Vum 1°

D. MONACO

GUIDA DELLE ANTICHITÀ

DEL

MUSEO NAZIONALE

DI

NAPOLI



XIII Edizione



NAPOLI

1915.

GUIDA DELLE ANTICHITÀ

DEL

MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI

GUIDA DELLE ANTICHITÀ

DEL

MUSEO NAZIONALE

DI

NAPOLI

SECONDO I PIÙ RECENTI RIORDINAMENTI

CON TAVOLE

PER

DOMENICO MONACO

già Soprastante dei Musei di antichità
Autore dell'opera illustrata « Les Monuments du Musée National de Naples »

Tredicesima Edizione

NAPOLI

1915.

NAPOLI - " La Tipografica „ diretta da Nicola Perri
Strada Trinità Maggiore, 12

CENNO STORICO

Le vicissitudini del nosstro Museo non sono stete nè poche nè lievi, e la sua storia è scolpita, più che compendiata, nelle dodici bellissime iscrizioni in marmo attaccate alle pareti della grande scala, dettate dall' illustre Archeologo G. Fiorelli. Esse sono :

I. D. Pietro Giron Duca di Ossuni qui trasportava nel MDLXXXVI la Regia Cavallerizza: per difetto di acqua la restituiva presso il Sebeto. D. Pietro Fernandez di Castro, Conte di Lemos, lo abbandonato edifizio mutava in R. Università degli Stndi, e splendidamente ampliato, lo inaugurava con pompa solenne il XIV Giugno MDCXV.

II. La R. Università devastata nei tumulti popolari nel MDCXLVII, cadendo pel tremuoto del MDCLXXXVIII, qui restava sino al MDCII, quando per la congiura di Macchia, discacciati gli studiosi, vi albergarono i soldati di Carlo III Borbone, fatti riparare i danni, ne riapriva le scuole nel MDCCCXXXVI.

III. Ferdinando IV Borbone, espulse i Gesuiti nel MDCCLXVII, ordinava si trasportasse nel Gesù Vecchio la R. Università degli Studi, fossero qui splendidamente allogati il Museo Ercolanese, la

Quadreria, la Biblioteca, il Medagliere, i vasi antichi. Ordinò vi avessero stanza le scuole delle arti del disegno, il laboratorio delle pietre dure, la Stamperia Reale, le officine delle Incisioni e dei Restauri.

IV. Diressero la costruzione ed i restauri di questo edifizio dal MDCXI al MDCCCXXXV Giulio Cesare Fontana, Ferd. Sanfelice, Ferd. Fuga, Pompeo Schiantarelli, Franc. Maresca, Antonio Bonucci. Gli ultimi dei quali vi trasferirono per regale comando i monumenti pervenuti di Roma, il Museo di Capodimonte, le opere di arte del R. Palagio di Portici, e quelle prima depositate nelle case Francavilla e Caramanica.

V. Ferdinando IV Borbone fuggendo di Napoli il XXI dicembre MDCCXCVIII, e nel XXIII Gennaio MDCCCVI traeva seco in Palermo i più insigni monumenti in questo luogo raccolti: altri ne involava in nome della libertà il vincitore straniero nel MDCCIC, ma quei tesori qui facevano avventurosamente ritorno nel MDCCCI e nel MDCCCVII.

VI. Giuseppe Napoleone Bonaparte, ordinato ed aperto il Museo, ne costituiva il governo; vi aggregava la sopraintendenza generale degli scavi, dava sede nello stesso edifizio alla sopraintendenza dei Papiri Ercolanesi, e alla R. Accademia di Storia e di Antichità, che mutato nome per nuovi Statuti promulgati nel MDCCCXVIII venne quindi appellata *Società Reale Borbonica.*

VII. Gioacchino Murat, per gli scavi alacrementi condotti in Pompei ed altrove, fece maggiori le dovizie del Museo: scoprì il greco sepolcreto che lo rasenta dal lato di Settentrione: vi aggiunse i monumenti Borgiani di Velletri, e la testa equina di bronzo, antica insegna della città di Napoli.

VIII. Ferdinando I, Francesco I, Ferdinando II Borbone, che ampliarono il Museo con le raccolte Noia, Vivenzio, Daniele, Ficco, Cervone, Falconet, Lamberti, Rispoli, Picchianti, Di Gennaro, Genua, Forcella, Gargiulo, e con i doni del Poli, dello Arditi, del Sangiorgio, lo dichiararono loro proprietà allodiale, indipendente dai beni della Corona, intitolandolo *Reale Museo Borbonico.*

IX. Giuseppe Garibaldi, Dittatore, proclamando proprietà Nazionale il Museo e gli Scavi, questi dotava di più largo assegnamento, perchè procedesse non interrotta e spedita la scoperta di Pompei, ordinava si riaprissero le ribadite porte delle sale riservate, salvando da inevitabile rovina monumenti preziosi di pittura e di plastica.

X. Vittorio Emanuele II decretava il riordinamento del Museo Nazionale, ne modificava il governo, statuiva vi si custodissero la raccolta Cumana del Conte di Siracusa, donata dal Principe di Carignano, il Museo Santangelo acquistato per pubblico uso dal Municipio di Napoli,

gli arazzi legati dal Marchese del Vasto, la collezione Palatina delle Stampe, il Medagliere della Zecca, la suppellettile storica delle officine monetarie.

XI. A rendere più splendida la collezione degli antichi monumenti furono in tempi diversi allogate altrove la Società Reale, le officine, le scuole delle arti del disegno. Qui si mantenne soltanto per la insigne collezione di codici e manoscritti la Biblioteca Nazionale, che vi ha sede con separato governo.

XII. Queste leggende poste nel MDCCCLXIX a ricordare le origini e le mutazioni avvenute nello storico Edifizio che le contiene, attestano i nuovi ordinamenti ed i restauri iniziati nel MDCCCLXI, la grandiosa aggregazione fatta al Museo Nazionale, dopo aboliti i sodalizii monastici del Cenobio di S. Teresa degli Scalzi e della monumentale Certosa di S. Martino.

ORARIO

e giorni in cui il Museo resta chiuso

ORARIO ESTIVO

Dal 1.° Maggio al 30 Ottobre—Dalle 9 a. m. alle 3 p. m.

ORARIO D'INVERNO

Dal 1° Novembre al 30 Aprile – Dalle 10 a. m. alle 4 p. m.

Prezzo d'entrata — Per gli adulti L. 1,00

» » — Per i fanciulli » 0,50

Nelle Domeniche entrata gratuita dalle 9 a. m. all'1 p. m.

Giorni in cui il Museo è chiuso

1 Gennaio	— La Circoncisione.
6 »	— Epifania.
8 »	— Nascita di S. M. la Regina.
14 Marzo	— Commemorazione della morte di Re Umberto I.
Epoca variabile	— La Pasqua.
»	— L'Ascensione.
»	— Il Corpus Domini.
1.a Domenica di Giugno	— La festa dello Statuto.
29 Giugno	— SS. Apostoli Pietro e Paolo.
15 Agosto	— L'Assunzione.
8 Settembre	— La Natività della Vergine.
19 »	— S. Gennaro, *Patrono di Nap.*
29 »	— L'entrata delle Truppe Italiane a Roma.
1 Novembre	— Tutti i Santi.
11 »	— Nascita di S. M. il Re.
20 »	— Nascita della Regina Madre.
8 Dicembre	— La Concezione.
25 »	— S. Natale.

Le domeniche in cui avranno luogo le elezioni politiche o amministrative.

AVVERTIMENTO

All' ingresso del Museo

Vendita dei cataloghi, fotografie di originali esistenti nel Museo a prezzi fissi, e vendita dei biglietti d'ingresso, 1 Lira.

Segue

Il guardaroba, sala per depositare bastoni e ombrelli.

N. B. *Nel visitare il Museo si segua il piccolo numero bianco con orlo bleu. Tali numeri non sono sempre progressivi per la immissione di oggetti che di continuo provvengono dagli scavi.*

Gli oggetti più interessanti sono illustrati nella grande opera in 4.º « Monumenti del Museo di Napoli » *per* **Domenico Monaco.**

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NEL LIBRO

Questo edifizio si compone del pianterreno, - - del sottosuolo, — dei piani intermedî e di due piani superiori.

PIANTERRENO

1. Grande vestibolo — Sculture in marmo *pag.* 1

PIANTERRENO — *(Lato destro)*

Primo Portico.

2. Sculture in marmo *(Periodo arcaico)* . » 11
3. *Sale interne* — Marmi . . . . » 13

Secondo Portico.

5. Marmi — Sala della Flora Farnese . . » 16
6. » Grande salone — Venere vincitrice » 19
7. » Toro ed Ercole Farnese . . . » 21
8. » Vaso di Gaeta . . . . » 25
9. » Venere Callipige. . . . . . . » 27

Terzo Portico. *(Marmi colorati)*

10. Marmi — Sala di Diana d'Efeso. . . » 28
11. *Sale interne* — Bassorilievi e frammenti decorativi . . . . » 30

SOTTO SUOLO

12. Raccolta egiziana. Mummie . . . . » 34

PIANTERRENO — *(Lato sinistro)*

Primo Portico. *(Iconografia greca e romana).*

3. Continuazione dei marmi — Busti di filosofi, oratori, guerrieri. . . . . . . » 39

Secondo Portico.

14. Imperatori . . . . *pag.* 43
15. *Sale interne* — Altri busti . . . . . » 47
16. Sala di Apollo . . . . » 52
17. Sala di Iside . . . . » 53
18. Sculture in bronzo . . . . » 55

Terzo ed ultimo Portico.

19. Statue in bronzo . . . . » 64
20. Sala epiigrafica . . . . » 65

PIANO INTERMEDIO — *(Lato destro)*

21. Affreschi pompeiani (pitture murali). » 68
22. Gabinetto pornografico . . . . . . » 79

PIANO INTERMEDIO *(Lato sinistro)*

23. Musaici . . . . » 80
24. Gran Musaico della battaglia di Alessandro e Dario. . . . . » 84

PRIMO PIANO *(Lato destro)*

25. Colori e commestibili pompeiani . . . » 85
26. Piccoli bronzi *(Utensili domestici)*. . » 88

SECONDO PIANO — *(Lato destro)*

28. Vetri — terre cotte smaltate . . . . » 100
29. Oggetti preziosi — Tazza Farnese. . » 102
30. Oggetti di oro . . . . » 104
31. Oggetti di argento e Cammei . . . . » 108
32. Armi romane e greche . . . . . . » 109
33. Tavolette pugillari . . . . » 109
34. Papiri. . . . . » 110
35. Vasi fittili (Italo-Greci) . . . . . . » 114

GUIDA NUOVISSIMA

ILLUSTRATA

DEL

MUSEO NAZIONALE

DI

NAPOLI

Il Museo va diviso in tre sezioni.

GRANDE VESTIBOLO

Sculture in marmo di carattere Municipale e Monumenti epigrafici dei più importanti, provvenienti dai Fori di Pompei, di Ercolano e di Roma.

PIANTERRENO

Statue onorarie municipali di epoca romana.

Ala destra — Sculture in marmo, classificate in modo da far conoscere i vari periodi della storia dell'arte e del criterio cronologico.

1.° Arte arcaica, ed arcaistica.

2.° Arte del V secolo av. C.

3.° Arte di Prassitele e di Lisippo.

4.° Della Venere Callipige, e degli ex-voto di Attalo.

5.° Arte romana.

6.° Frammenti decorativi e basso-rilievi.

Ala sinistra — Altre sculture in marmo, divise in iconografia greca e romana (imperatori, guerrieri celebri, oratori, filosofi.

Sculture in bronzo, divise in iconografia pompeiana (nelle prime due sale) ed iconografia ercolanese con le statue celebri della Villa detta *dei Pisoni*.

PIANO INTERMEDIO

Pitture murali (affreschi) di Pompei e di Ercolano, classificate per stile ed epoca.

Raccolta Pornografica (oggetti osceni).

Musaici.

1.° PIANO

Altre pitture murali e colori pompeiani.

Piccoli bronzi *(utensili domestici)* i quali formano la branca più importante del Museo di Napoli, in quanto che ci mostrano la vita intima e la vita pubblica dei nostri antenati di circa due millennî fa.

2.° PIANO

Avori antichi. — Terre-cotte. — Vetri. — Ori ed argenti. — Armi antiche. — Papiri ercolanesi.— Tavolette pugillari. — Cammei. — Vasi Italo-Greci.

GRANDE VESTIBOLO

INTRODUZIONE ALLA SCULTURA

È fuor di dubbio che l'origine della scultura è da ricercarsi nel culto delle nazioni preistoriche. Si cominciò dapprima ad adorare i corpi celesti, come il Sole, la Luna, dando loro dei nomi conformemente alla lingua del paese. Così personificati, non si tardò ad adorarli e a rappresentarli con delle immagini. Ad Atene, come ad Efeso, l'idolo era dapprima un ramo o un tronco d'albero grossolanamente scolpiti, rappresentando in una foggia inesatta la forma umana. Poco tempo dopo vennero gli artisti, i quali conformandosi alla religione del popolo, dettero a ciascun Dio un carattere individuale, carattere che fu dipoi così conservato. A mò d' esempio: Giove e Giunone divennero i rappresentanti del potere e della dignità. — Apollo della beltà maschia. — Diana (Arthemis) dell' attività. — Marte del coraggio — Mercurio del vigore. — Venere delle grazie seduttrici. — I Sileni ed i Satiri della giovialità etc.; ed a misura che l'arte faceva dei progressi, un abbozzo qualunque diveniva un indizio bastevole a rivelare il pensiero ispirato nello scultore.

N. B. — *Le descrizioni son fatte non per ordine numerico progressivo, ma secondo il posto come si trovano gli oggetti.*

Entrati appena nel Museo:

(*a. d.*) 6397. La Musa Euterpe con flauto nella mano sinistra. Statua. (*Ercolano*).

(*a. s.*) 6377. Calliope con papiro arrotolato nella sinistra mano. Statua. (*Ercolano*).

5996. Leone mirabile per il suo maestoso incesso. Marmo. (*F.*).

Immediatamente dopo del tourniquet, ai due lati

2400-2401. Due grandi colonne di marmo *cipollino* con iscrizioni greco-arcaiche, illustrate dal Visconti. Erode Attico, Console nel 143 d. C. vissuto ai tempi di Adriano e Antonino Pio, personaggio illustre, le fece innalzare nella sua casa di campagna detta *Triopio*, lungo la via Appia, a tre miglia da Roma, presso la tomba di Cecilia Metella. Nel principio del XVI s. vennero trasportate negli Orti Farnesiani.

Personaggi Municipali e Monumenti Epigrafici

Navata di centro

Addossate ai pilastri dell'arcata di centro, a d. e a s.

6116 e 6122. Daci prigionieri. Due statue. (*Foro Trajano, Roma*).

5965-66-69-70. **Magistrati** romani togati. Quattro statue. (*Ercolano*).

A sinistra.

6780. Piedestallo in onore di Tiberio innalzato in occasione dei terremoti che devastarono varie città dell'Asia Minore fra il 17.° ed il 30.° di C. In tre lati vedonsi personificate 14 città dell'Asia col nome in-

ciso a piè di ciascuna. Sul fronte si legge che il monumento fu innalzato dai Sacerdoti di Augusto in Pozzuoli nell'anno 30 di C. e dipoi restaurato dalla Colonia. (*Pozzuoli*).

Di fronte a destra.

2608. PIEDESTALLO decorato di vaghi arabeschi, e con la iscrizione « FORTUNAE REDUCI DOMUS AUGUST. SACRUM. » *Dedicato alla fortuna della casa Augusta.* (*Roma, presso l'arco di Settimio Severo,* 7154).

6232. EUMACHIA. Statua innalzata in suo onore dai Fulloni (*tintori*) di Pompei. È avvolta in largo manto, che dal capo le scende giù. La capellatura è tinta in rosso. Sul piedestallo si legge in latino « *Ad Eumachia figlia di Lucio, Sacerdotessa pubblica, i Fulloni* » (1818, *P.*).

Di fronte a sinistra.

6233. MARCO OLCONIO RUFO con corazza riccamente decorata e corta tunica. Statua. Sulla base si legge in latino « *A Marco Rufo, figlio di Marco Duumvire, Magistrato per la* 5ª *volta, tribuno dei soldati, eletto dal popolo, Sacerdote di Augusto, Capo della Colonia* » (*P.*).

A destra.

6235. SVEDIO CLEMENTE. Statuetta. Il gesto della mano è di colui che arringa. Sulla base si legge in latino « *Regnando Vespasiano Svedio Clemente ritornò alla repubblica il possesso di alcuni terreni che erano stati occupati dai privati* » *Riconoscente, la cittadinanza pompejana gli eresse questa statua.* (*Pompei*).

6234. MAGISTRATO romano, togato, con papiro arrotolato nella sinistra mano. Statua. (*Pompei*).

2610. PIEDISTALLO rettangolare dedicato alla pace della famiglia dei Flavii. Su tre lati sono incisi i nomi dei cittadini che innalzarono il monumento, divisi in

8 Centurie. Su altro lato i nomi dei consoli L. Annio Basso e C. Cæcina Pœto. (*Roma, Foro Romano*).

Di fronte.

2009. Piedistallo innalzato in onore di Vespasiano. (*Roma*).

5383-84-87-88. Magistrati romani. Quattro statue togate. (*Ercolano*).

Navata di sinistra

A cominciare a sin. dell'entrata principale al Museo.

5960. Urania con globo nella sin. mano. Il Visconti crede che un tempo adornasse il teatro di Pompeo.

Contro il muro è infisso un

6788-91. Fregio che ornava la porta della casa di Eumachia a Pompei nel Foro Civile, ricco di arabeschi a rilievo, largamente sparso di uccelletti ed altri piccoli animali, fiori e frutta, il tutto eseguito con ammirevole precisione e vaghezza.

Nei lati.

3614. Base onoraria elevata a L. Burbuleio, Console. (*Minturno*).

121523. Base onoraria a L. Aurelio Pylade. (*Poz.*).

5961-62. Due colonne di broccatello di Spagna.

5965-66-69 70. Magistrati romani. Quattro statue con toga. (*Ercolano*).

6866. Fonte lustrale sostenuta da tre sfingi. (*P.*).

A sinistra.

6776. Sarcofago con basso-rilievo rappresentante il trionfo di Dionyso. Il Dio è in piedi con tirso in mano su biga tirata da Centauri e preceduta da Fauni e Sileni. Ricca composizione di 18 figure. Scultura romana. (*Farnese*).

6168. Viciria, madre di Balbo. Un severo contegno matronale traspare nella sua figura. La testa è ricoperta dal pallio, vestimento che le discende giù inviluppandola interamente. Sul piedistallo si legge: *A Viciria Archade figlia di Aulo, madre di Balbo; per decreto dei Decurioni.* (*Ercolano*).

Di fronte.

6244. Una delle figlie di Balbo. Statua. (*Ercolano*).

Nel mezzo.

6211. Marco Nonio Balbo padre, Proconsole di Ercolano. Statua equestre di gran merito. (*Teatro Erc.*).

A destra.

6248. Altra figlia di Balbo. Statua. (*Ercolano*).

A sinistra.

6246. M. Nonio Balbo figlio. Statua. (*Ercolano*).

6605. Sarcofago. Sul fronte vedonsi in alto rilievo i ritratti, forse, degli sposi che vi erano sepolti. (*Erc.*).

Di fronte.

6394. Clio, la musa della storia. Statua. (*Ercolano*).

A sinistra.

... Incognito. All'anulare della sinistra mano ha un anello col *lituo,* segno di distinzione a forma di S, portato dagli Auguri. Statua. (*Ercolano*).

6398. Euterpe, la musa della musica, con il doppio flauto nella destra mano. Statua. (*Ercolano*).

Nel mezzo.

6870. Fonte lustrale con graziosi ornati ad ovoli. (*P.*).

5973-74. Due colonne di granito.

5975. Genio di Roma. Statua colossale. Porta breve tunica. Le gambe sono ornate di eleganti calzari. (*F.*).

Nei lati.

3255. Base onoraria ad Antonino Pio. (139 d. C. *Pozz.*).
121522. Base onoraria a Domiziano Gauro. (*Pozz.*).

Navata di destra

Si cominci dall'entrata al Museo a d.

5993. Alessandro Severo stringendo nella sinistra il parazonio. Statua colossale. (*Farnese*).

Nei lati a d.

3279. Base onoraria a L. Licinio Primitivo. (165 d. C.). (*Pozzuoli*).
2566. Base onoraria a P. Marcio Filippo. (195 d. C.). (*Pozzuoli*).
5991-92. Due colonne di giallo antico bruciato.

A destra.

6252. Console, preteso Silla. Bella statua togata. (*E.*).
6862. Tazza in rosso antico. Poggia su di un sostegno cilindrico e su di una Sirena, la quale si avviticchia col resto del corpo al sostegno medesimo. (*P.*).
6705. Sarcofago. La creazione dell'uomo. Sul fronte è a rilievo Prometeo, e dinanzi disteso a terra, l' uomo da esso formato. Di sopra, tre figure simboliche, cioè la Parca, quella che fila il destino dell'uomo, volendo denotare cioè che essa era lì per troncare il corso dei giorni ; un Amorino significante l'amore dato all'uomo che egli aveva formato, e la Psiche, l'anima. Superiormente Zeus, Hera, Hermes e Nettuno, e ai lati il carro del Sole e della Notte. (*Pozzuoli*).
6167. M. Nonio Balbo, padre. Statua consolare avente nella sinistra mano un papiro arrotolato. (*Ercolano*).

Di fronte.

6242. Una delle figlie di Balbo. Statua. (*Ercolano*).

Nel mezzo.

6104. Marco Nonio Balbo. Statua equestre compagna al n.° 6211. Il benemerito Proconsole Ercolanese inforca un focoso cavallo che, per la tensione della briglia, accenna ad arrestarsi. Il cavaliere veste corta tunica e breve corazza. Ai piedi porta graziosi calzari ed ha il braccio destro alzato in atto di sostenere la lancia. La testa del cavaliere venne infranta nel 1699 per un colpo di cannone tirato dai rivoltosi contro il palazzo di Portici, ove la statua era. La testa che ora vedesi è opera del Brunelli. (1739, teatro di *Ercolano*).

A destra.

6240. La Dea della Pudicizia. Essa è avvolta in lungo manto, che le ricovre anche la testa. Statua di scultura romana, rinvenuta poco lungi dal teatro d'*Ercolano*.

A sinistra di fronte.

6249. Statua muliebre della famiglia di Balbo. (*Erc.*).

A destra.

111070. Sarcofago, con bassorilievo del mito di Diana ed Endimione. Provviene da una casa, ove questo sarcofago era adoperato da abbeveratoio di cavalli. (*Atella*).

6212. Sacerdotessa ? con vasetto a libazione nella destra. Statua. (*Ercolano*).

6083. Ritratto forse d'Imperatrice, un tempo creduta Lucilla, moglie di L. Vero. Statua. (*Farnese*).

A sinistra.

6047. Imperatrice? supposta Livia. Statua rinvenuta nella nicchia del tempietto nel *Macellum* dedicato alla famiglia di Augusto. (*P.*).

6250. Calliope? Statua. (*Ercolano*).

... Fonte lustrale in marmo detto *paronazzetto*. (*P.*).

5978. Flora. Statua colossale. (*Terme di Caracalla*).

Nei lati.

2405. Base con iscrizione in greco in onore di Demetrio di Alessandria. (*Foro Traiano, Roma*).

3257. Base in onore di M. Aurelio. (*Pozzuoli*).

5979-80. Colonne di giallo e nero, detto *portovenere*.

Ai piedi della grande scala

5976-77. Divinità fluviali. Due statue colossali giacenti, credute (*secondo il Winkelmann*) Oceani. Sculture romane. (*Farnese*).

Nel mezzo della scala

6267. Giove Statore. Mezza figura colossale, rinvenuta nel secolo XVI dal Vice-re Pietro d'Aragona nella nicchia di un tempio a Cuma, detto in seguito *Tempio dei Giganti*.

PIANTERRENO — LATO DESTRO

STATUE E BASSO-RILIEVI IN MARMO

PRIMO PORTICO (Periodo arcaico)

Portico dei Tirannicidi

A destra.

6424. Testa d'incognito.

6556. STELE sepolcrale. Uomo, visto di profilo, avvolto in clamide. Un cane gli è vicino. Bassorilievo scolpito su lastra di marmo. Scultura originale arcaica del V sec. av. C. (*Borgia*).

6256, 6257, 6258. APOLLO arcaistico, o Efebo. Tre teste ad erma. (*Farnese*).

6007. PALLADE combattente, armata di elmo e di egida in atto di combattere contro i Titani. Sur una lunga tunica è sovrapposto il peplo che le scende giù. Scultura arcaistica. (*Ercolano*).

A sinistra su colonna.

... Busto virile in gesso moderno. Tipo simile alla testa della statua di Aristogitone che vedesi qui presso. Calco di una testa simile esistente nel Museo di Madrid e rinvenuta nella stessa villa Adriana ove furono trovati i tirannicidi nel 1799.

Nel mezzo.

6006-10. ARMODIO ed ARISTOGITONE, due tirannicidi, divenuti celebri per aver liberato Atene dalla tirannia di Pisistrato (a. 514 av. C.). Statue greco-arcaiche. Vuolsi che esse derivino dagli originali di Critio e Nesiote (1ª metà del V s.) e che sieno state di poi trasportate da Serse in seguito alla conquista di Atene. Rinvenute a Tivoli e portate a Napoli nel 1790 assieme alla collezione Farnesiana.

6416. Guerriero ferito, conosciuto col nome di Gladiatore Farnese. È in piedi con le braccia che gli cadono giù abbandonate e regge nella destra la vagina del *parazonium*, di cui la lama giace al suolo. Dalle larghe ferite par che scorra ancora il sangue. Gli occhi sono ottenebrati. Le labbra e la bocca semi aperta mostrano che egli sta per esalare l'ultimo respiro. Statua di puro stile greco. (*Farnese*).

6008. Attemide in atteggiamento di andare, come per lo più sono rappresentate le figure di questa Dea. Ha lunga veste a pieghe parallele e compresse, e dietro le spalle porta la faretra. Lo stile di questa graziosa figura è arcaico (fine del VI sec.), o secondo altri, arcaizzante. Fu rinvenuta in uno scavo fatto tra Torre del Greco e Torre Annunziata.

6006. Elettra in atto di appoggiarsi al collo di Oreste. Essi sono l'uno accanto all' altro. Gli sventurati germani par che sieno presso la tomba paterna, meditando forse il loro piano di vendetta. Gruppo in cui sono mirabilmente espressi i diversi contrarii affetti che agitarono questi infelici nipoti di Atreo. Sculture dei primitivi tempi dell'arte greca. (*Pozzuoli*).

Presso l'ingresso alle sale interne.

6408. Gladiatore, stringendo nella sin. il manico del suo parazonio. Statua. (*Farnese*).

109621. Testa con acconciatura bizzarra. (*P.*).

6373 e 6324. Dionyso. Due teste ad erma. (*F. e E.*).

Presso la porta che dà al giardino.

6484. Dionyso barbato ad erma. Scultura arcaizzante del tipo del V sec. (*Ercolano*).

6485. Altro con triplo filo di riccioli sulla fronte. (*F.*).

Dal centro di questo portico, si passa nelle

SALE INTERNE

PRIMA SALA

Sala della Vittoria (Nike)

A sinistra.

6282. Pallade. Busto. (*Farnese*).

6322. Testa ad erme. (*Farnese*).

... Vittoria (Nike) con grazioso panneggiamento priva di testa e di mani. Statua. (*Pendino a Napoli*).

In prossimità della finestra.

5997 e 5998. Afrodite con unguentario nella mano sinistra. Due statue. (*Ercolano e Pompei*).

SECONDA SALA *(girando sulla destra)*

Sala di Locri

Gli oggetti di questa sala provvengono da scavi fatti a Locri presso Gerace Marina.

Nel mezzo.

120119-20. I due Dioscuri in marmo pario in atto di discendere da cavallo. Un tritone sorregge il cavallo. (*Tempio di Castore e Polluce, Locri*).

Grande colonna e capitello d'ordine ionico.

In due vetrine.

Frammenti architettonici.

Statuette, teste in terracotta, e vasi ionici. (*Locri*).

TERZA SALA

Sala di Athena (Pallade)

Contro il muro.

6727. Orfeo, Euridice ed Hermes. Altorilievo di molto pregio. Su ciascuna figura è inciso il proprio

nome in greco a lettere retrograde. È notevole il movimento in cui Orfeo volge la testa per dare un ultimo sguardo alla sua Euridice, mentre Mercurio, nella sua qualità di conduttore delle anime, prende pel braccio la vaga fanciulla per condurla all'inferno. (*Museo Carafa dei Duchi di Noja*).

A sinistra.

6121. Statuetta muliebre con patera nella s. mano. (*E.*).

131209. DIOSCURE nudo in piedi, con berretto frigio conico e clamide che ricade dalla spalla sinistra sull'avambraccio dello stesso lato. Nella mano sinistra ha il parazonio e nella destra avanzi di redini. La gamba sinistra si congiunge inferiormente ad una protome di cavallo che fa da sostegno a questa statua colossale. Scultura neo-attica rinvenuta nel 1887 a *Baia presso Cuma.*

6396. Statua muliebre, forse una sacerdotessa. (*Erc.*).

6261. APOLLO assiso sul tripode Delfico. Il Dio appoggia i piedi sull'Omphalos. (*Ercolano*).

Su colonna.

6393. APOLLO. Scultura greca. (V. s. av. C.) Testa. (*E.*).

Nel mezzo su colonna.

6369 Afrodite, o testa ideale da originale del V s. av. C.

6024. PALLADE (*Athena*). Statua di stile greco, forse da originale Fidiaco. Vestita di lungo chitone ionico con scettro nella sin. mano, si mostra in imponente maestà. Porta l'elmo ornato di sfinge e di due grifi a rilievo e i sandali ai piedi. Sul petto ha l' egida, nel cui mezzo è la testa di Medusa tra serpenti. (*Farnese*).

6395. EUTERPE ? la musa della musica. Ha in mano il doppio flauto (a metà perduto). Statua. (*Ercolano*).

6023-04. ATHENA. Due teste. (*Farnese*).

6123. SACERDOTESSA ? Statua. (*Pompei*).

Ritornando, si passa (lato destro) nella

QUARTA SALA *(arte di Policleto)*

Sala del Doriforo

In mezzo, su colonna in cipollino.

6005. Artemide conosciuta finoggi col nome di Giunone Farnese (*Hera*). Testa di fattura greca, imitata dall'originale di Policleto. (V s. av. C.). (*Farnese*).

6107. Sacerdotessa ? Statuetta. (*Roma*).

Lateralmente due Erme a testa di donna.

Contro il muro a destra.

6725. Bassorilievo. Sette donne, l'una accanto all'altra, che si tengono per la mano, ciascuna col nome in greco. Le prime sono Éufrosina, Aglaia e Talia, nomi delle tre Grazie, le altre sono muse del seguito delle Grazie, e l' ultima, la più piccola, la personificazione di una città omonima, Telonnesos, giusta l'iscrizione.

Opposto muro a sinistra.

6715. Frontone di edifizio sostenuto da due Cariatidi. A piè di una pianta d'acanto, una donna vestita alla dorica, personificante una Provincia debellata, è seduta in atto mesto. Sul frontone si legge in greco. « *La Grecia innalzò un trofeo in seguito alla vittoria riportata su' Carii, i quali abbandonarono l'amicizia dei greci per quella dei Persiani.*

6041. Doriforo. Statua greco-arcaica dall' originale di Policleto.

I Dorifori erano dei soldati scelti per la guardia di onore ai Re di Persia.

6412. Altro Doriforo. Testa. (*Ercolano*).

6164. Herakles da originale di Policleto. (*Ercolano*).

Ritornando per questa sala si esce di nuovo nel 1° Portico e volgendo a destra si passa in una

PICCOLA STANZA

(Quella che mette al 2° Portico)

Sala del Palestrita

119917. PALESTRITA nudo: al braccio destro ha il cesto. Gli fa da sostegno un erma di Herakles barbato a bassa statura. Sulla base è inciso a caratteri greci *ΑΦΡΟΔΙΣΙΕΥΣ ΚΟΒΔΑ... ΝΟΣ ΕΙΡΓΑΣΑΤΟ*. (*Sorrento*).

A destra.

6317. DIONYSO. Bel busto ad erma. (*Ercolano*).

6410. Guerriero ferito. Il suo parazonio è al suolo. Statua. Da originale del V s. av. C. (*Farnese*).

7308. DIONYSO. Busto ad erma. (*Ercolano*).

6411. Guerriero ferito combattente, creduto Protesilao. Statua bellissima per espressione e movimento. Da originale del IV s. av. C. (*Farnese*).

6270 e 6272. DIONYSO con colta e simmetrica barba. Due busti ad erma. Sculture greche. (*Ercolano*).

6310. DIONYSO. Busto ad erma. (*Pozzuoli*).

Continuando si entra nel

SECONDO PORTICO

Sala cosidetta della Flora Farnese

In una piccola nicchia.

6360. ESCULAPIO. Avvolto in manto si appoggia ad un lungo bastone, d'intorno al quale si attorciglia il serpente. Statua rinvenuta nell'isola Tiberina a Roma.

Nel mezzo.

5999. ETTORE e TROILO? creduti una volta Neottolemo e Astianatte. Ettore trasporta sulle spalle il corpo di Troilo ucciso da Achille. A questa statua colossale venne adattata la testa dell'Imperatore Commodo. Scultura greco-romana. (*Terme di Caracalla, Roma*).

A sinistra.

6073. Traiano padre. Statua. (*Farnese*).

6271. Nettuno? Ha la mano destra su di un delfino. Statua. (*Farnese*).

6273. Demeter (Cerere) con fiaccola nella destra e nella sinistra un piccolo fascio di papaveri. Statua. (*F.*).

A destra.

6269. Demeter. Ha diadema sulla fronte, e nella sinistra mano porta dei fiori. (*Farnese*).

6399. Talia, la musa della commedia, con maschera comica nella mano sinistra. Statua. (*Ercolano*).

6378. Mnemosina. Dea della memoria, dessa è completamente avvolta in un manto. Statua. (*Ercolano*).

6404. Polimnia, la musa della eloquenza, la testa ornata di fiori. Statua. (*Ercolano*).

6356-7. Arianna. Due teste ad erma. (*Erc.* e *Stabia*).

Nel mezzo.

6409. Afrodite. A questa statua colossale venne finoggi dato il nome di *Flora*, pel restauro ad essa fatto da Guglielmo della Porta, il quale le adattò un fascio di fiori in mano. Le vesti leggere e trasparenti lasciano vedere le elette forme del suo corpo. Il portamento è nobile e maestoso, e par di muovere il passo. Scultura di gran pregio da originale del IV s. av. C. (*Terme di Caracalla, Roma*).

A sinistra.

6358. Paride col berretto frigio. Un cane gli è vicino. (*Farnese*).

6351. Ganimede con berretto frigio e Giove trasformato in aquila: un cane gli è dappresso. (*Farnese*).

A destra.

6288. Afrodite Anadiomene. Notevole è l'atteggiamento come di chi vuol nascondere alcune parti del

corpo. Statua. (Medesima attitudine della Venere Medicea). (*Farnese*).

6295. Afrodite. Accanto ha un amorino con colombo fra le mani, poggiante il piè sinistro su di un drago. Statua. (*Farnese*).

6301. Venere marina. Poggia la destra mano sulla coda di un delfino che l'è d'accanto.

6196. Busto muliebre d'incognita. (*Farnese*).

6316. Dionysio con tirso e *kantharus* nella destra e la pantera accanto. Statua. (*Vicenza*).

6311. Dionysio. Statua. (*Farnese*).

6328 e 6330. Satiri in atto di ridere. Due busti di una espressione vivace. (*Roma*).

Nel mezzo.

*6276. Artemide cacciatrice. È in atto di scoccare un dardo. Dietro le spalle porta la faretra. Un cerbiatto inseguito da un cane si rifugia presso la Dea.

Ritornando nel centro di questo portico si passa nel

GRAN SALONE

(Periodo di Prassitele e di Lisippo)

Nel mezzo del passaggio al gran salone.

6027. Hera. La Dea vestita di lunga tunica è in un'attitudine imponente e maestosa. Con la destra alzata stringe lo scettro, indizio della sua possanza. Statua di buono stile romano. (*Farnese*).

A destra.

6253. Apollo in atto di suonare la lira. Un'oca gli è d'accanto. Statua. (*Farnese*).

A sinistra.

6335. Eros. Questa statua da un originale di Prassitele ricorda l' Eros di Centocelle del Vaticano. (*F.*).

6306. Dionysio con lunga barba. Busto ad erma di scultura greca. (*Farnese*).

Opposto muro a sinistra.

6713. Basso-rilievo. In un edifizio è Bacco barbato con lunga veste talare. Satiri e baccanti gli fanno seguito, mentre uno dei Satiri gli scioglie i sandali. Su di un triclinio vedesi Icario e la di lui figliuola Antigone. Imitazione arcaica. (*Borgia*).

Girando a destra.

Sala detta della Venere di Capua

Nei due lati dei pilastri su due colonne in cipollino.

6361. Busto muliebre del tipo di Afrodite. (*F.*).

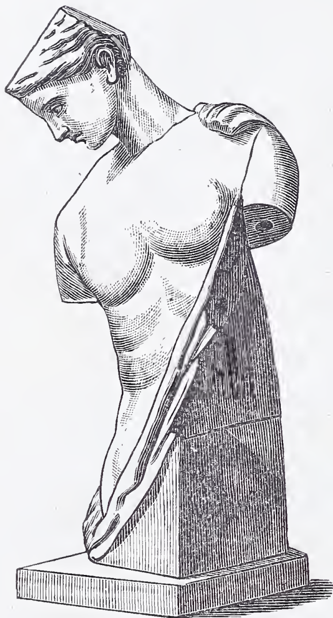
6350. Satiro. Busto. (*Farnese*).

6017. Afrodite conosciuta col nome di *Venere di Capua*. Statua seminuda di singolare bellezza e di cui Winkelmann fa grande elogio. Ella cinge la fronte del diadema di Giunone e col piede sinistro calpesta l'elmo di Minerva. Col braccio destro poi accenna di parlare ad Eros, ora mancante. Fra le tante statue di Afrodite, questa serba tratti di rara bellezza e dignità maestosa. Tutte le parti del corpo raggiungono una morbidezza squisita e serbano le proporzioni le più austere della estetica. Scultura greca da originale del V s. (*Anfiteatro di Capua*).

6016. Adone. Scultura pseudo-arcaica, probabilmente dei tempi di Prassitele, ammirabile per le belle proporzioni del corpo e per quella grazia che si appalesa nel suo insieme. Accanto alla statua sono addossati ad un tronco d'albero l'arco e la freccia. (*Capua*).

6019. Psiche. Torso. È questa una delle più rinomate sculture che il Museo di Napoli possiede, appar-

tenente all'epoca più fiorente della Grecia e probabilmente allo scalpello di Prassitele. (*Capua*).



Marmo
Psiche
pag. 19. Inv. 6019

Contro il muro.

6682. La persuasione di Elena. Alto-rilievo greco.. Afrodite assisa accanto ad Elena cerca persuaderla ad amare Paride. Su di un poggio, posto più in alto, siede Pito *(la Dea della Persuasione)*, la quale viene in aiuto della madre, gettando sulla Regina di Sparta gl'influssi della sua dignità persuasiva. Poco lungi sta Paride assistito da Eros a grandi ali. Nomi in greco. (*Dalla collezione Carafa dei Duchi di Noja*).

Passaggio alla sala seg. nei lati, su colonne in cipollino.

6274. Ammone. Testa barbata e con corna contorte.

6320. Pallade. Busto. (*Farnese*).

6022. Dionysio e Satiro. Gruppo di scultura greca. Dionysio nudo, sotto la figura di grazioso fanciullo è a cavalcioni sulle spalle di un satiro, il quale con sorriso di compiacenza guarda il piccolo nume. Allorquando questa preziosa scultura fu trovata nell' Agro Romano la testa del satiro mancava.

6329. Pane e Olympos seduti su di una pelle di pantera. Pane si appoggia alle spalle di Olympos, il quale avvicina alle sue labbra la siringa. (*Ercolano*). *Su colonna*.

6333. Sileno sotto le sembianze di Dionysio. Testa. (*F.*). *Presso la finestra*.

6318. Dionysio coronato di edera e pampini. Con la sinistra regge una coppa e colla destra un grappolo di uva. Statua conosciuta col nome di *Bacco Farnese*. (*F.*).

6325. Satiro sotto forma di Bacco con nebride colma di grappoli di uva. Statua. (*Pompei*).

6332. Satiro sotto forma di Bacco. Statuetta. (*F.*).

6331. Satiro con coppa in mano e grappoli d'uva. Statua. (*Farnese*).

Passaggio alla sala seg., nei lati su colonne antiche.

6413. Arianna. Busto con abbondante capellatura che scende sul petto. (*Farnese*).

6326. Fauno ridente. Testa di meravigliosa espressione. Ha le orbite forate per inserirvi gli occhi. (*F.*).

Sala del Toro Farnese

6307. Dionysio ed Eros. Bacco coronato di edera si appoggia ad Eros, il quale lo guarda in aria di compiacenza. Scultura greca del periodo di Prassitele. (*F.*).

6254. Apollo. Statua sedente. (*Farnese*).

6392. Herakles. Grande erma. (*Farnese*).

6393. Grande erma muliebre senza testa. (*Roma*).

Toro Farnese

6002. Il supplizio di Dirce. Questo celebre gruppo monolito della scuola di Rodi è opera dei due rinomati scultori *Apollonio* e *Taurisco* i quali fiorirono molto tempo prima di Augusto. Da Rodi, *(Plinio XXXVI, 5)*,

ove questa opera meravigliosa venne eseguita fu trasportato a Roma da Asinio Pollione, ricco patrizio romano. Nel 1540 il Papa Paolo III Farnese lo rinvenne nelle terme di Caracalla a Roma, e nel 1736 fu trasportato a Napoli. Qui per lungo tempo era di bello



Marmo
Toro Farnese
pag. 21. Inv. 6002

ornamento ai giardini pubblici nella Villa Nazionale, e dipoi si trasportò al Museo Nazionale.

La favola o storia eroica, che questo gruppo rappresenta, è interpretata dagli eruditi in due modi.

Chi pretende che denoti Dirce, seconda donna di Lico, re di Tebe, sorpresa in un baccanale sul monte Citerone da Antiope, prima moglie del medesimo re, e quindi dai figli di Antiope legata per i capelli alle corna di un toro furioso per vendicare la offesa materna.

Chi suppone che nel gruppo si esprime Antiope che facesse liberare la rivale dalla prossima morte.

Comunque siasi è una scena commovente e terribile, e nella quale vedonsi impresse sul volto degli attori le vive passioni da cui sono agitati.

La discrepanza delle due versioni probabilmente deriva dal fatto che la statua di Antiope, cioè della donna in piedi, non pervenne nella sua integrità e sì come venne primitivamente concepita dall'autore del gruppo, essendo invece la medesima, quasi del tutto, un lavoro di ricostruzione. Nella base, figure a bassorilievo.

Lato opposto al Toro

Su due colonne in marmo cipollino, nei due lati.

6260. Zeus (*Giove*). Maschera colossale. (*Farnese*).

6138. Incognito, supposto da alcuni Virgilio. (*F.*).

Sala dell'Ercole Farnese

6001. Herakles. Statua colossale di gran merito, eseguita in Atene da uno scultore della scuola di Policleto, a nome *Glycone*, giusta il nome in greco inciso sotto la clava. Sebbene questo celebre scultore non lavorasse opere originali, giusta la opinione del *Müller*, pure non è a porsi in dubbio che la statua che ci sta dinanzi sia una imitazione di un originale di Lisippo. Ed infatti, nelle membra atletiche di Ercole tutto è proporzionato, e lo sviluppo dei muscoli è di una verità incontestata. La figura dell'eroe è grave e tran-

quilla, poggiandosi sulla clava involta dalla pelle del leone. Egli è in atto di riposo, e nella destra rovesciata al dorso tiene i tre pomi di oro del giardino delle Esperidi.

Questa statua fu rinvenuta nel 1540 nelle Terme di Caracalla a Roma. Le gambe e la mano sinistra mancavano ed il Cardinale Alessandro Farnese le fece scolpire da Guglielmo della Porta snl modello in terra cotta eseguito da Michelangelo. Nel 1560 vi furono restituite le gambe primitive rinvenute in seguito in un pozzo di Villa Borghese a tre miglia distante dal luogo ove la statua era stata ritrovata. Nel 1786 colla eredità farnesiana venne a Napoli.



Marmo
Herakles
pag. 23. Inv. 6001

A destra.

6034. Torso di Dionysio assiso, conosciuto sotto il nome di Torso Farnese, attribuito a Fidia, da originale del IV s. av. C. (*Farn.*).

6035. Torso di Marte in riposo, dall'originale della Villa Ludovisi in Roma. Scultura da originale greco del 1.° secolo av. C. ed eseguito nel IV sec. av. C.

Presso la finestra.

6355. Ganimede e Giove trasformato in aquila.

Gruppo di molta espressione. Scultura romana. (*F.*).

* 6026. Nereide su Pistrice. Gruppo di scultura greca. L'avvenente ninfa, in estasi deliziosa, è assisa su di una Pistrice, la quale rapidamente corre sulle acque agitate dalle onde. (*Villa Lucullo, Posillipo*).

Sala del vaso di Gaeta

Lateralmente all'Ercole.

6778. Cratere con manichi *a voluta*. D'intorno a basso rilievo il ritorno di Proserpina dall' inferno. Dinanzi Dionysio si attacca ad un lembo del suo manto.

6779. Cratere con manici *a voluta*. D'intorno pompa bacchica di nove personaggi. (*Stabia*).

124325. Grande sarcofago in marmo, rappresentante in basso-rilievo nella faccia principale Achille in Sciro o il ritrovamento di Achille tra le figlie di Licomede. Nei due lati stretti, da una parte Achille ed il suo maestro Chirone che lo insegna a suonare la citera, e dall'altra Achille in abito muliebre.

La iscrizione a parte superiore Metilia Torquato indica, probabilmente, il nome della defunta. All'opposto, festoni con Aquila tra due grifi. (*Atella*).

Contro il muro.

6728. Dionysio giovane, seduto, avente il tirso nella sinistra e il *kantharus* nella destra. La pantera gli è vicino. (*Farnese*).

A destra.

6670. Puteale con alto-rilievo. In centro Zeus assiso. Ai lati Ares (Minerva). Apollo Citaredo, Asklepios (Esculapio) che s'appoggia al bastone, Dionysio col tirso. Herakles colla clava, ed Hermes. Lavoro romano. (*F.*).

6673. Gran vaso. L'educazione di Dionysio. Hermes consegna il fanciullo a una delle Ninfe di Nisa, la

quale tende le mani per riceverlo tra le fascie. Monumento di arte greca. È in parte danneggiato, dacchè i marinai di Formia vi legavano le loro barche, come osservasi dalle traccia dei solchi tracciati dalle gomene. Dipoi servì di battistero alla Cattedrale di Gaeta, donde fu trasportato al Museo di Napoli. Vi è inciso il nome dell'autore ateniese *Salpione*.

6675. Puteale. Fauni ad alto-rilievo che si occupano della vendemmia. Lavoro greco. (*Farnese*).

Contro il muro a sinistra.

6734. Satiro che cerca di far violenza ad una Ninfa, che afferra l' indiscreto per la barba. Basso-rilievo greco. (*Ercolano*).

6726. Dionysio preceduto da Satiro, e Baccante. Basso-rilievo. (*Ercolano*).

Nel passaggio a due piccole sale interne.

6296. Afrodite ed Amore a cavalcioni di un Delfino, il quale è per divorare un polipo. (*Farnese*).

6218. Due uomini si accingono a pelare un cinghiale immerso in una caldaia. Naturale è l'atteggiamento di colui che soffia nel fuoco per ravvivarne la fiamma. (*F.*).

6406. Herakles ed Omfale. Ercole è in una bizzarra acconciatura di donna con fuso in mano, mentre Omfale, ricoverta della pelle del leone, regge con la destra la clava dell'eroe, divenuto giuoco di lei. Scultura romana. (*Farnese*).

Sala degli ex-voto di Attalo

Quattro magnifiche sculture della scuola di Pergamo e copiate dal gruppo che Attalo, Re di Pergamo, inviò in dono al tempio dl Delo. Esse ricordano le quattro grandi vittorie riportate dai greci sui barbari, cioè:

6012. Un'amazzone morta, vinta dai Greci sul fiu-

me Termadon nella Cappadocia (V. Virg. En. V. 211). Dessa giace al suolo supina, le braccia distese e gli occhi socchiusi per larga ferita a destra del petto.

6013. Il gigante Tifeo. (*Metam. d'Ovidio,* pag. 500).

6014. Guerriero persiano conquistato alla battaglia di Maratona, (av. C. 599) quando Milziade scacciò i Persi dalla Grecia. A terra vedesi la scimitarra.

6015. Guerriero gallo vinto dallo stesso Attalo. Nudo, siede a terra sul suo corpo. In esso è vivamente espresso il dolore per grave ferita ricevuta. Attitudine diversa dal gladiatore del Capitolio a Roma.

6405. Amazzone. Statua equestre. Il cavallo è a tutta corsa, cavalcato da un' Amazzone, la quale imbrocca uno scudo. Dessa si riversa a destra per ferita riportata. È vestita di sottil veste, lasciando scoverto metà del seno, secondo il costume degli antichi, i quali solevano rappresentare le Amazzoni con la metà del seno scoverto. (*Farnese*).

6407. Guerriero a cavallo in atto di vibrare un colpo di daga. (*Farnese*).

Sala della Venere Callipige

6020. Afrodite, cosiddetta la Venere Callipige, καλλιπιγος. Statua greca. Anche i profani dell'arte rimarranno meravigliati nel vedere un marmo quasi agitato dal soffio della vita. Ben composta è la chioma, di cui alcuni cirri le scendono sul petto e sugli omeri. La lunga veste, frenata solo da un cingolo, lascia scoverta una parte del suo seno. La Dea con ambo le mani alza la tunica, e contempla soddisfatta le parti posteriori del suo corpo. È Venere insomma, vana e licenziosa, che si compiace essa stessa di possedere forme così pure ed elette. Questa vaga donzella è sul

tipo di quella Venere a cui i Siracusani innalzarono un tempio, in ricordanza della sfida di due fanciulle per determinare la più bella fra esse (Vedi *Ateneo*). Fu rinvenuta nella *Casa aurea di Nerone,* sotto le rovine del palazzo dei Cesari a Roma.

In giro alla sala.

6289. Testa di VENERE. (*Pompei, Tempio d'Iside*).

6296. VENERE ANADIOMENE. Attitudine della Venere Medicea. (*Farnese*).

6339. EROS alato, in una vaga attitudine di dormire, assiso su di un sasso, poggiando il piè sinistro sul sasso istesso, mentre le mani adagiate al ginocchio gli servono da origliere, la testa china davanti. Fra le gambe vedesi il turcasso. Buona scultura romana. (*F.*).

6293. AFRODITE accovacciata ed Eros. La Dea si carezza compiacente la chioma, mentre guarda un Amorino alato che le sta vicino stringendo una freccia. Scultura romana. (*Farnese*).

6297. AFRODITE simile. Manca dell'Amorino. Dessa stringe un vasetto da profumi. Scultura romana. (*F.*).

6284-5. Due belle teste di Afrodite. (*Farnese*).

6283. AFRODITE ANADIOMENE. Statuetta. (*Farnese*).

Ritornando nel Salone dell'Ercole a destra, si va nel

TERZO PORTICO (marmi colorati)

Sala di Artemide d'Efeso

6385. MELEAGRO. Statuetta in rosso antico. Il figlio di Eneo poggia la mano sinistra sulla testa del cinghiale calidonio in marmo. (*Farnese*).

6262. APOLLO MUSAGETE. Statua in basalto verdastro. (Da originale del IV s. av. C.). (*F.*).

Nel mezzo.

... VITTORIA *(Nike)* priva della testa, in marmo grigio.

Addossati alle pareti.

6118. FRIGIO a metà in ginocchi. Statuetta in breccia bigia (*lumachella*). (*F.*).

6723. Bassorilievo votivo al Dio Mitra. (*Capri*).

6280. DIANA LUCIFERA vestita del peplo, con fiaccola nella destra mano. Statua. (*Farnese*).

6764. BASSO-RILIEVO. Voto al Dio Mitra, (il Dio del Sole nella mitologia Persana). Un giovine con berretto frigio e in atto d'immolare un toro. In alto, il Sole, la Luna, un corvo, un cane, un serpente ed un pipistrello. Nei lati, Espero e Lucifero. A piè del monumento si legge in latino, *Appio Claudio Turronio offre questo monumento al Dio Mitra*. Scultura della decadenza. (*P.*).

6781. Grande CANDELABRO con colonna rabescata adorna di fogliami e frutta. Un'ara triangolare ne forma il basamento ed è sostenuta da tre chimere, che poggiano su di un plinto pure triangolare. (*Ercolano*).

6782. CANDELABRO simile, sostenuto da sfingi. (*F.*).

6113-6117. Due BARBARI a metà ginocchi, in costume orientale e berretto frigio, in marmo detto *pavonazzetto*. Faccia e mani in nero paragone. (*Farnese*).

6278. ARTEMIDE EFESINA. Statua di alabastro orientale. Ha sulla testa corona turrita, le mani e i piedi in bronzo di Corinto, e quattro ordini di mammelle *(multimammia)*, volendo così dimostrare di essere la madre degli esseri viventi. La sua veste aderente al corpo, restringendosi in giù, è disseminata di animali e di figure simboliche. Sul petto, a mo' di collana, si osservano alcuni segni dello Zodiaco, cioè l'Ariete, il Toro, i Gemelli, il Leone, il Cancro, e nel mezzo, sùi quattro lati, altrettante figurine alate simboleggianti le

quattro stagioni dell'anno. Buona scultura romana. (*F.*).

6370. Iside con sistro in mano. Marmo grigio. Statua. (*Farnese*).

6368. Cerere. Statua in marmo grigio. (*Farnese*).

6372. Iside in marmo grigio, le estremità in marmo bianco. Sistro e profericolo in mano. Statua. (*Napoli*).

981. Anubi, il Dio conduttore delle anime presso gli Egiziani. Statua a testa di sciacallo. Naso mutilato.

975. Serapide. Poggia la destra mano sul Cerbero. Statua sedente. (*Tempio di Serapide a Pozzuoli*).

2929. Cippo sepolcrale romano col bassorilievo di una Sacerdotessa di Iside, con sistro in mano, a nome Babullia Varilla, giusta la iscrizione sulla base. (*Roma*).

... Urna cineraria decorata di bucrani ed arabeschi.

111800. Sarcofago avente a bassorilievo sul fronte principale due Tritoni, che sorreggono un medaglione col ritratto di una donna (III s. av. C.).

Nel mezzo.

6281. Apollo. Statua colossale in un sol pezzo di porfido, materiale difficile a scolpire. È coronato di alloro, e lunghi cirri di capelli gli scendono sulle spalle. La testa, i piedi, le mani e la lira sono in marmo bianco di lavoro moderno. (*Farnese*).

Ritornando, nel centro di questo portico si va nelle

SALE INTERNE

PRIMA SALA

Basso-rilievi ed arte decorativa

6672. Trapezoforo. Piede di tavola, in cui un Amorino, portando con bel garbo la destra al fianco si appoggia ad un centauro ridente, mentre una figura metà donna e metà cane, con la sua lunga coda, ha strangolato i due incauti, attratti al dolce suono dei suoi canti. Scultura romana. (*Villa Madama a Roma*).

6672 e seg. Quattro PUTEALI ornati di bucranii tra corone di edera. (*Farnese*).

Negli angoli della sala.

6363 a 6366. DIVINITÀ FLUVIALI, con bocca semiaperta donde sgorgava l' acqua. Quattro maschere colossali. (*Farnese*).

A destra infisso al muro presso la finestra.

6687. SCENA COMICA. Bassorilievo di gran pregio. Il padrone della casa, col bastone ricurvo in mano, indizio di capo di famiglia, è in atto di inseguire uno dei suoi schiavi, il quale è trattenuto da un altro. (*F.*).

6688. Giovane fra Etere. Altorilievo finora conosciuto col nome di Apollo e le tre Grazie. Da originale Alessandrino, ed uno dei più pregiati lavori dell'arte greca. (*Farnese*).

Contro la parete.

6550 a 6553. CLIPEI, BELTE LUNATE e MEDAGLIONI giranti, con maschere da ambo le parti. Servivano d'ornamento agl'intercolumnii. (*P.*).

Opposto muro.

6690. Donna sedente con un uccello in mano. Dinnanzi altra donna si appoggia all'erme di Priapo. (*P.*).

6978. SACRIFIZIO. Un sacerdote versa il liquore su di un'ara ardente, assistito da una sacerdotessa con due fiaccole capovolte. La figura velata attende l'esito del sacrifizio. Basso-rilievo greco. (*Farnese*).

6691. TIBERIO e LA SUA DONNA, entrambi sul medesimo cavallo. Dinnanzi, vedesi un erme di Priapo. La donna porta face accesa, simbolo dei loro amori. Bassorilievo greco-romano. (*Capri*).

Nel mezzo.

6857-58. Due piedi di candelabri triangolari. Marmo. (*P.*).

SECONDA SALA

Sala dell'Atlante

6374. Atlante. Poggia il ginocchio sinistro a terra, con le mani alzate che sorreggono il globo, verso cui volge lo sguardo.

Il ch. Passeri opina che gli antichi conobbero solamente 47 costellazioni, di cui 20 vennero assegnate alla parte settentrionale, il resto alla meridionale. Epperò qui non se ne veggono che 42, le altre essendo celate sotto il dorso della statua.

6302. Mercurio con borsa in mano. Statua. (*F.*).

Infisso al muro a sinistra.

6081. Diana a bassorilievo. La Dea veste corta tunica succinta, ed è ornata di lancia e turcasso. Un cane le sta vicino. Scultura romana. (*P.*).

6712. Frontone di sarcofago con una corsa di Amorini su quattro bighe. È altrettanto espressivo il putto, che con la mano si copre il viso, mostrando dolore. (*F.*).

6685. Baccanale. Bassorilievo. Un sileno ebro, assiso su di un asinello, vien sostenuto da due Faunetti, seguiti da altri due e preceduti da velloso Satiro, che afferra per la cavezza l'asinello. Da origin. greco. (*P.*).

6693. Sarcofago con pompa bacchica. (*Farnese*).

TERZA SALA

Sala di Giove

6124. Pirro con corta veste loricata. Ha corazza, su cui sono scolpiti a basso-rilievo due Coribanti che percuotono con le spade i loro scudi. Giove con fulmini è in mezzo, assiso. Statua greco-romana. (*Far.*).

6119. Cacciatore. Ha largo cappello e veste vellosa. Sulla spalla porta una lepre e dal cinto gli pendono due colombi. Scultura di molta verità. (*Farnese*).

10333. FERDINANDO IV vestito alla eroica con la destra protesa orizzontalmente. Questa statua colossale, opera del Canova, venne dallo scultore stesso collocata nel mezzo della grande scala del Museo, ove faceva da ornamento bellissimo al grandioso edifizio. Nel 1860 *si stimò bene* non rimanerla al posto assegnatole.

Ritornando si va all'opposto lato nella

QUARTA SALA

Sala di Amore e Delfino

*6375. AMORE e DELFINO. Gruppo di stile greco. Un Amorino con lunga chioma, in posizione verticale, poggia il capo su quella di un Delfino, il quale con bocca spalancata attorciglia la coda intorno al corpo dell'Amorino stesso. (*Capua*).

Presso la finestra.

6890. Busto di Ajace con elmo in testa. (*F.*).

6379. Testa colossale di Ercole giovine. (*Farnese*).

6639. ORESTE in Delfo. Bassorilievo greco-romano. Oreste stringendo ancora il pugnale parricida si rifugia presso di un'ara vicino al simulacro di Apollo. Una delle furie è a piè del simulacro, stringendo nella sinistra una serpe e nella destra il *flagellum*, specie di cordame attorcigliato o verga per punire gli schiavi. (*E.*).

6680. ERCOLE giovine stringendo nella mano sinistra i tre pomi delle Esperidi. Rilievo. (*Ercolano*).

6686. Bassorilievo romano. PERSEO porge la mano ad Andromeda per liberarla dal mostro marino disteso al suolo. (*Farnese*).

6684. Basso-rilievo con scena baccanale di grande vivacità.

QUINTA SALA

Sala di Pallade

6319. Minerva. Statua. (*Farnese*).

6321. Pallade. Statua colossale. (*Farnese*).

6265. Giove avente nella mano i fulmini. Statua. (*F.*).

6861. Cibele assisa. Statua turitta. Ai lati due pantere. A piè della statua si legge che *Virio Marcariano innalzò questa statua alla Dea a proprie spese.* (*F.*).

SOTTO-SUOLO

RACCOLTA EGIZIANA

Per la spiegazione de' geroglifici siamo grati all' opera graziosamente prestataci dall'illustre egiptologo il Dott. Valdemar Schmidt di Danimarca.

Per far cosa utile al lettore abbiamo improntate le poche nozioni ehe qui accenneremo dall'opera illustrata del Museo Guimet pubblicata da quel Conservatore.

È fuori dubbio che la religione dell'Egitto è la più remota si conosca. Il suo culto è quello delle forze e dei fenomeni della natura. I suoi Dei non sono eterni, nè immortali. Dessi nascono e muoiono. Dessi hanno dei corpi, forse materiali, delle passioni, dei bisogni, dei vizi. I loro atti sono dei fenomeni naturali: la vita si traccia su quella degli uomini.

Phtah, Osiride ed Ammone sono le principali divinità delle tre capitali successive Memfi, Abido e Tebe.

Phtah, il Sole creatore ed al quale si univa la Dea Sehket.

Ammone il Sole vivente ed al quale si univa la Dea Maut.

Osiride, il Sole morto (la notte), il quale rinasce ciascun mattino sotto le forme del di lui figlio Oro ed al quale va associata la Dea Iside.

Subordinatamente a codesti Dei Superiori havvi uno stuolo di Divinità inferiori, Dei e Genii fra cui i principali sono: Thot (il Dio della parola) — Khem (il Dio fecondatore) — Anubi (il conduttore delle anime) — Bes (il Dio del piacere). Ma, la Dea della giustizia — Bast a testa di gatto.

L'oggetto principale del culto egiziano è quello di assicurare lu vita dell'anima nell'altro mondo. Subito dopo la morte, l'anima si rende nell'Amenti con la scorta di Anubi e comparisce dinanzi ad Osiride (il Dio dei morti) il quale la immerge nelle tenebre dell' inferno, la si prende nella barca per condurla nel Paradiso, i campi di Ialou, o nel soggiorno degli Dei.

L'abitudine di balsamare i corpi ha la sua origine o la ragione nella credenza che l'integrità del corpo è cosa indispensabile alla purezza dell'anima.

Introduzione al culto Egiziano-Romano

Verso il secolo 2.° della nostra èra il culto egiziano si introdusse nell' impero romano, apportandovi i suoi Dei, soprattutto Iside, Serapide ed Oro, e dovette senza dubbio estendersi considerevolmente, perciocchè le divinità e le piccole figure egiziane se ne trovano da per ogni dove.

L'introduzione della religione egiziana in Europa ebbe già il suo inizio fin dal periodo Tolemaico, per quella trasformazione che i Greci ed i Romani avevano fatto subire a quelle divinità egiziane che più avevano analogia con i loro Dei, in particolar modo Iside, Ammone e Oro.

Sala che precede la scala del Sotto-suolo

Contro le pareti.

Miti fenici ed arabi. Copie in gesso dagli originali esistenti a Torino.

2317. Obelisco frammentato, in granito rosso, rinvenuto in Palestina nel 1791. (*Museo Borgia*).

980. Testa di sfinge in basalto su busto moderno.

1070. Frammento di sarcofago in granito con gero-

glifici. Divinità e sacerdoti pregano pel defunto che eravi rinchiuso. Dai geroglifici si conosce il nome del defunto, cioè *Pa-ar,* (epoca 350 anni av. C.).

999. Altare in granito dedicato ad Iside. I geroglifici incisi al dintorno indicano che era una tavola per le offerte ad Iside, votata alla Dea dal Re Ranouterka della XXVII dinastia, per scongiurare ogni malanno alla città di Makeran.

1069. Monumento sepolcrale appartenente a cospicua famiglia dei tempi di Ramesse II. (av. C. 1400).

Contro le pareti.

Steli funebri con personaggi incisi a piccolo rilievo. Sei tavole in pietra calcarea.

In prossimità della scala vicino alla finestra

1086. Sacerdote egiziano, *in basalto,* in ginocchioni, portante un Naos con l'effigie di Osiride: al collo gli pende un amuleto. Contro il pilastro che serve d'appoggio a questa statua vedonsi dei geroglifici indicanti il nome *Ouah-ab-Rà-mer-Nit,* gran Signore incaricato della custodia dei suggelli e consigliere del Re.

PRIMA SALA

Appena si discende si trovano di fronte

La triade egiziana Iside, Osiride ed Oro: quest'ultimo è addossato ad Api sotto le sembianze di un Toro. Copie in gesso.

Armadio presso la finestra

1061. Iside portante sulla testa un *Ibis* accovacciato. Statuetta in pietra calcarea.

1065. Torso di statuetta, in basalto nero, di buona fattura, interamente ricoverta di geroglifici.

In una piccola stanza attigua

2318. Papiro in carattere greco corsivo, rinvenuto in un sotterraneo della città di Gizza, antica Memfi, presso la piramide di Faraone, con altri 40 volumi riposti in una cassa di sicomoro. Esso tratta degli operai adibiti a costruire le dighe e gli acquedotti per impedire le inondazioni del Nilo.

2122. Frammento di papiro con geroglifici in 24 colonne, rinvenuto al collo della mummia, la più alta di quelle esposte nella 2ª sala. (Rinvenuto a *Donkola*).

In una vetrina.

Scarabei, amuleti, collane in vetro bleu, sandali di paglia tessita, di cui facevano uso i Sacerdoti.

Ritornando si va nella

SECONDA SALA

Mummie

Cinque MUMMIE racchiuse in casse di sicomoro, di cui la seconda che fu donata da M. Stevens, proviene da Akimon, antica Panapoli nell'alto Egitto. Le altre sono di Tebe e datano tremila anni av. C.

L'uso della mummificazione sembra che non risalga oltre la XI Dinastia, ed ha durato fino al VI s. di nostra èra.

L'atteggiamento del corpo è molto vario. All'ordinario le braccia sono protese lungo il corpo, o incrocicchiate al petto, o nascondendo con le mani gli organi sessuali. Per lo più le mummie erano riempite di amuleti e di scarabei ed il corpo si adornava di collane preziose e d'idoli. Ai lati del corpo era deposto un papiro sul quale era segnato il nome, l'età, e

la condizione del morto, con la indicazione altresì di alcuni capitoli del Libro dei Defunti.

Nel mezzo *(sotto cristallo)*

5508. Mummia di donna trovata in un sepolcro a Donkola nella Nubia, la migliore per il suo stato di conservazione. Le mani sono incrocicchiate al petto: le unghie ed i capelli sono ancora conservati.

Coccodrillo imbalsamato, animale sacro presso gli Egiziani.

Vetrine in giro alla sala.

Varie divinità egiziane in terra cotta ed un piccolo obelisco in marmo nero ricoverto di geroglifici.

1047 e seg. Vasi detti *canopi* in alabastro. Questi vasi erano destinati a conservare le viscere dei defunti, come lo indicano le iscrizioni in geroglifici incise intorno ad essi. Spesso vi era indicato il nome del defunto.

Presso l'ingresso della sala seguente, sugli armadi.

765 e 766. Due uccelli, detti Ibis. Questo volatile, uno dei purificatori dell'Egitto, era messo sotto la protezione delle leggi. Anche oggi i turchi non permettono a chicchessia di ucciderli. (*P.*).

TERZA SALA

Modelli in sughero

Il tempio di Nettuno, quello di Vesta o Cerere a Pesto e la Basilica. Tre modelli in sughero.

(*Presso la finestra*). Due coperchi in terra-cotta di tombe etrusche con figure sdraiate. (*Vulci presso Firenze*).

Vetrine in giro alla sala, a sinistra.

Bassorilievi in frammenti riuniti assieme, dipinti in bleu pallido e in rosso, rappresentanti dei cavalieri vol-

sci e dei guerrieri su bighe che fugano il nemico dopo la vittoria, mentre il Senato decreta loro il trionfo. Monumento di grande importanza per la loro epoca molto remota, rinvenuti a Velletri nel 1784, e pubblicati a Roma nel 1785 da Monsignor Becchetti.

Terre cotte di Metaponto

Negli armadi *(A destra)*

Antefisse — Frammenti di bassorilievi. — Teste umane — Piedi — Mani — Mammelle ed ex-voti.

Presso la finestra.

Atlante che sorregge sulla testa una tavola.

Due puteali.

Due coverchi di tombe con figure muliebri sdraiate. Epoca etrusca.

Qui fa seguito la Raccolta preistoria, di cui parleremo appena la collezione è aperta al pubblico.

Ritornando nel portico che esce a piè della grande scala si traversi il vestibolo per andare di fronte al

PIANTERRENO — Lato sinistro

PRIMO PORTICO

Continuazione dei marmi *(Iconografia greca e romana)*

Filosofi — Oratori — Guerrieri celebri

Nel mezzo

6210. L. Valerio Publicola. Oratore. Statua rinvenuta con l'Eschine di fronte al Teatro di Ercolano.

6188 (*a. d.*) Vestale. Busto. (*Ercolano*).

6156. Archidamo II, figlio di Agesilao, re di Sparta. Busto. (*Ercolano*).

6126. Omero. È vestito di lunga tunica a maniche

corte. Con ambo le mani si appoggia ad un bastone in un aspetto imponente e grave. Statua di scultura greca. (*Ercolano*).

6149. Demètrio Poliorcete ! una volta detto Alessandro il giovane. Busto. (*Ercolano*).

Opposto lato.

6148. Attilio Regolo. Busto. (*Ercolano*).

6158. Tolomeo Sotere II, Re di Egitto. Busto. (*E.*).

6151. Guerriero. Busto. (*E.*)

6105. Giovinètto che col gesto espressivo delle mani accompagna la parola. Statuetta. (*Ercolano*).

A destra.

6150. Pirro coronato. Busto. (*Farnese*).

6155. Euripide, tragico greco. Nome inciso. Busto. (*E.*).



Marmo
Aristide
pag. 40. Inv. 6618.

*6618. Eschine, un tempo creduto Aristide (342 av. C.) una delle più rinomate statue si conoscano. Egli è in piedi, in atto di arringare, vestito di tunica, tutto chiuso nelle sue vesti, col braccio destro ripiegato sul petto ed il sinistro rivolto a tergo. Il suo volto che esprime la serenità dell' anima ed i tratti dell' uomo giusto, non avrebbero potuto essere impressi con più sentita verità. Statua di stile greco. (*Ercolano*).

6154. Juba seniore. Ha barba grigia. Busto. (*E.*).

Lato opposto.

6147. Lisia, oratore e filosofo. Busto. (*Farnese*).

6153. Demostene. È rimarchevole in questo ritratto del principe dell'eloquenza greca l'espressione del suo difetto del balbutire, reso così bene dal movimento delle sue labbra. Busto di scultura greca. (*Ercolano*).

6152 Zenone Cizieco il fondatore ed il capo degli stoici. Busto di scultura greca. (*Ercolano*).

Questo filosofo era tenuto in grande stima dagli Ateniesi, non solo per la sua dottrina, ma per la sua saggezza, per modo che gli si affidarono le chiavi della città. Visse 88 anni.

A destra.

6162. Anacreonte, il cantore delle Grazie. Fu poeta celebre di poesie erotiche. Busto. Scultura greca. (*E.*).

Opposto lato.

6144. Periandro. Tiranno corintio ed uno dei sette saggi della Grecia. (*Farnese*).

6157. Guerriero galeato, creduto Temistocle. Busto.

A destra.

6238. Moschione sedente col nome inciso in greco. Poeta drammatico. Nella destra stringe un papiro arrotolato. Scultura greca. (*F.*).

6023. Omero. Mirabile è la espressione della cecità che si appalesa negli occhi del divino cantore. Ha barba e chioma incolte, con rughe sul volto e sulla fronte. La bocca semi aperta par che sia in atto di parlare. È questa una delle immagini più perfette del sommo poeta. Opera greca. Busto. (*Farnese*).

Vuolsi che Omero vivesse ai tempi di Salomone 1000 anni av. C. Le città menzionate nella elegiaca seguente si disputano la gloria di avergli dati i natali.

Smyrne, Chios, Colophon, Salamis, Rhodos, Argos, Athenæ
Orbis de patria certat Homere, tua.

Nel mezzo.

6236. Erma bicipite dei due famosi filosofi Terenzio, comico latino, ed Apollodoro, addossati l'uno all'altro.

6237. (*a. d.*) Simonide ? poeta elegiaco. Statuetta sedente con papiro arrotolato in mano.

Nel mezzo.

6239. Erma bicipite, rappresentante i due stoici dell'antichità Erodoto e Tucidide. Nomi in greco. (*F.*).

Opposto lato.

6146 (*a s.*). Erodoto; nome in greco. Busto.

6414 (*a d.*). Euripide, tragico greco. Busto. (*E.*)

Opposto lato.

Testa barbata di filosofo su erme. Esiodo ?

6135 (*a d.*). Euripide. Nome in greco. Busto.

6140. Esiodo con chioma fermata sulla fronte. Busto.



Marmo
Omero
pag. 41. Inv. 6023.

6133. Filosofo barbato. Busto. (*Farnese*).

Opposto lato.

6160-61. Euripide. Due busti. (*Farnese*).

6134. Sofocle, il principe dei tragici greci. Busto.

6129. Socrate, il più sapiente fra i greci, facilmente riconoscibile dalla forma del suo naso arcato. Busto. Scultura greca. (*Farnese*).

A destra.

6415. Socrate. Testa. Sul plinto vedesi una iscrizione greca, così tradotta dal Ch. Visconti:

Non solamente ora, ma ho sempre avuto l' abitudine di non obbedire ad altro che alla riflessione, locchè dietro maturo esame trovo essere la migliore cosa. (*F.*).

Qui è la raccolta epigrafica. Vedi innanzi a pag. 60.

Opposto lato.

6413 (*a s.*). Erma colla testa di Sofocle. (*Farnese*).

6143 (*a d.*). Solone. Questo busto del gran filosofo e legislatore di Atene è una delle più belle sculture greche. (*Farnese*).

6136. Licurgo, il severo legislatore di Sparta ci si presenta barbato. L'occhio sinistro offeso e rientrante ci assicura dell'autenticità di questo ritratto. (*F.*).

6132. Busto simile. (*Museo Vivenzio*).

6139. Sofocle. Busto. (*Farnese*).

Opposto lato.

6163 (*a s.*). Filosofo barbato. (*Farnese*).

6131. Carneade? Busto. (*Farnese*).

6130. Lisia. Busto con nome in greco. (*Farnese*).

6159. Antistene, fondatore della setta cinica. Busto. (*Farnese*).

Nel mezzo. ... Statua di oratore con toga e sandali ai piedi. Manca della testa.

SECONDO PORTICO

Imperatori

Nel mezzo.

6057. Antonia la Giovine, moglie di Druso, figliastra di Tiberio, avvolta in grandioso manto. Statua. (*F.*).

Cominciando a destra.

6231. Cicerone. Statua. (*Pompei*).

1037. Perseo re di Macedonia. Busto. (*Borgia*).

6185-86-87. Pseudo-Seneca. Tre busti rassomiglianti tra loro. (*Farnese*).

6127. Arato ? astronomo. Busto. (*Farnese*).

6128. Zenone lo storico: nome in greco. Busto. (*F.*).

6142. Posidonio, stoico di Rodi. Nome in greco. Busto. (*Farnese*).

6141. Lisimaco, re di Tracia. Busto. (*Ercolano*).

6028. Pompeo Magno ? Busto. (*Casa di Popidio, P.*).

6025. Marco Bruto ? Busto. (*Casa di Popidio, P.*).

In una vetrina inserita nel muro.

Varii busti di filosofi tra cui van notati :

111389. Pseudo-Seneca e 111390. Demostene. (*E.*).

Presso la finestra.

6179-6182. Due busti d'incogniti.

Lato sin. di fronte.

6194. Vestale, con capo ammantato. Busto. (*F.*).

111385. Pompeo Magno. Busto. (*P.* 1870).

6202. Celio Caldo. Ritratto di uno degli ultimi tempi della Repubblica romana. Busto. (*Borgia*).

6245. Terenzio, comico latino. Busto. (*Ercolano*).

6204. L. Cornelio Lentulo. Busto. (*Farnese*).

6180. C. Mario. Busto. (*Farnese*).

6205. Busto d'incognito, forse M. Arrio II. Busto. (*F.*).

6181. M. Bruto. Busto. (*Farnese*).

6184. M. Claudio Marcello. Busto. (*Farnese*).

6201. Busto d'incognito. (*P.*).

6125. Sibilla. Statua. Un manto dal sommo della testa le scende giù, inviluppandola interamente. Nella mano sinistra stringe un papiro. (*Farnese*).

Nel mezzo.

... Statua priva di mani e piedi, e

Testa di filosofo addossata ad un pilastro antico.

Continuando nello stesso portico.

6070 Marco Aurelio. Busto. (*Capua*).

6056. Claudio assiso su di una sedia, vestito di paludamento che gli scende sull'omero s. St. coloss. (*E.*).

6079. Marco Aurelio. Busto colossale con clamide.

*6081. Lucio Vero, uno dei più bei ritratti di questo imperatore con scettro nella dritta mano e parazonio nella sinistra. È cinto di elegante lorica e di corazza ornata di animali chimerici e di arieti, elefanti e Gorgone. Scultura romana. Statua. (*Farnese*).

6031. Antonino Pio. Busto fra i più rinomati. Nella maestà della sua attitudine, e nella placidezza del volto si rivela il carattere buono di questo imperatore. (*Baja*).

6092. Marco Aurelio. Statua. (*Farnese*).

6075. Adriano. Busto. (*Farnese*).

6029. Matrona romana, dapprima conosciuta col nome di Agrippina moglie di Germanico, detta la maggiore per distinguerla da sua figlia madre di Nerone. Dessa è assisa su d'una sedia a spalliera, in attitudine pensosa con la testa alquanto china e le mani incrocicchiate nelle gambe. Ottima scultura romana. (Vedi Wink. tomo II pag. 350 e Tacito, Annali, lib. III). (*F.*).

6058. (*a d.*). Nerone. Testa coronata. (*F.*).

6059. Tito, da alcuni creduto Vitellio. Porta tunica e corazza adorna di bassorilievi e due grifi. Statua. (*E.*).

6060. Claudio? Busto. (*F.*).

6046. Caligola con corazza adorna di bellissimi bassorilievi. Per le scellerate follie cui egli si dava, le sue immagini dopo della morte furono tutte abbattute, locchè fa di questo ritratto un oggetto raro.

Quando questa statua venne scoverta, la testa era separata dal corpo, ed i marinai del Garigliano l'adopeperavano per attaccarvi le corde dei navigli. Nel 1787

il Marchese *Venuti,* avendone fatto acquisto, fece riformare la statua, donandola poi al Museo. (*Minturno*).

6043. Tiberio, padre di Druso. Busto. (*Farnese*).

6040. Cesare Augusto. Statua colossale sedente. Con la sinistra elevata par voglia stringere un' asta e dall'omero gli scende una grandiosa clamide. Scultura romana. (*Ercolano*).

6052. Tiberio. Busto. Questo imperatore nacque 31 anni av. C. e morì 17 anni d. C. (*Farnese*).

Opposto muro

6054. Busto di donna. (*P.*).

109316. Druso giovine? Busto. (*P.*).

6192. Agrippina. Ha capelli inanellati e dipinti in rosso. Busto. (*Ercolano*).

111386. Bruto il giovine. Busto. (*P.*).

6063. Supposto Nerva. Busto. (*Farnese*).

6195. Marciana, sorella di Trajano con diadema sulla fronte. Busto. (*Farnese*).

6062. Giulia di Tito. Busto con bizzarra acconciatura di capelli a *touppé* che si eleva a mo' di diadema e con ricci forati. (*Farnese*).

6080. Faustina la madre, moglie di Antonino Pio. Testa su busto in giallo antico, in una speciale acconciatura di capelli sulla fronte. (*P.*).

6074. Plotina moglie di Trajano. Busto. (*Farnese*).

6088. Caracalla. Busto. (*Farnese*).

Nel mezzo.

6030. Antinoo, il favorito di Adriano. Statua. La felice combinazione del bello naturale col bello ideale del famoso Ganimede della Bitinia, mostra a qual perfezione giungesse la scultura ai tempi di Adriano. (*F.*).

6033. Caracalla. Busto di tanto pregio che il Win-

kelmann dice che Lisippo stesso non avrebbe fatto una testa migliore. Il feroce imperatore è in una meravigliosa espressione con ciglia aggrottate e fronte increspata. Egli trucidò il proprio fratello nelle braccia della madre e venne assassinato egli stesso nel 217 av. C.

120424. Busto di donna con singolare acconciatura.

6055. Druso. Statua nuda in atto di accompagnar la parola col gesto della mano destra. È avvolto in mantello dal corpo alle ginocchia. (*Foro di Pompei*).

In fondo di questo portico (lato sett.) si entra nelle

SALE INTERNE

BUSTI — PRIMA SALA

Nel mezzo, su due colonne.

6176. Gallieno. Il ritratto di questo imperatore appartiene ai migliori tempi di Roma. (*Capua*).

6097. Busto di L. Vero. (*Farnese*).

Cominciando dalla porta d'entrata a destra.

6169. Busto virile in età avanzata, senza barba. Alcuni trovano in questo ritratto molta rassomiglianza al Duca di Wellington e sette busti d'incogniti. (*F.*).

Muro di fronte

6178. Lucio Giunio Bruto I, uno dei più bei ritratti di questo primo console romano. Testa su busto di alabastro fiorito. (*Farnese*).

6172. Incognito. (*Farnese*).

6106. Dace. Busto colossale.

6207. Postumio Albino. Busto in porfido.

6101. Incognito.

6065. Brittanico.

6242. Marcello nipote di Augusto. Virgilio Eneide IV

parla di questo fanciullo, rapito miseramente alle speranze di Augusto in età immatura.

Al 2° ordine sono 4 busti, fra cui notasi il terzo a sinistra segnato col n.° 6177 rappresentante Cicerone. Notevole è il piccolo cece che appare sulla guancia sin.

Su piedistalli.

6103. GIULIA-MESA sorella di Giulia Domna. (*F.*).

6085. MANLIA SCANTILLA, moglie di Didio Giuliano su busto di alabastro cotognino.

Muro laterale di sinistra

6100. PROBO. (*Farnese*).

6098. FLIOGABALO. Imperatore crudele e stupido fino a costituire un senato di donne, e proclamare Console il suo cavallo. Egli fu assassinato nel dì 11 Marzo del 222 dopo aver regnato solo 3 anni 9 mesi e 4 giorni, succedendogli Alessandro Severo.

6099. PUPIENO. Malgrado la buone sue qualità venne assassinato dalle Guardie pretoriane.

... TRAJANO successore del suo padre adottivo Nerva. Morì nell'agosto del 117 av. C. nella Cilicia.

6886. SETTIMIO SEVERO padre di Caracalla.

Su piedistalli.

6089. PLAUTILLA, una delle più rinomate bellezze di Roma, moglie di Caracalla e figlia del ricco Plauziano. Essa fu vittima del triste marito, dopo che questi le avea dilapidato le immense ricchezze avute in dote. Testa su busto di alabastro cotognino. (*Farnese*).

6087. GIULIA PIA moglie di Severo. Notevole è l'acconciatura dei capelli. Busto di alabastro cotognino. Imperatrice di costumi depravati.

6183. M. ARRIO SECONDO. (*Farnese*).

6189. CLEOPATRA. (*Ercolano*).

6247. Terenzia. (*Ercolano*).

6173. Giovinetto. Al collo ha la *bulla patritia,* distintivo dei nobili.

SECONDA SALA

Entrando per la porta più lontana dalla finestra.

6091. M. Aurelio giovine. Busto di ottimo stile. (*F.*).

6314. Antinoo sotto le sembianze di Bacco. Il favorito di Adriano è in piedi coronato di edera frammista a pampini e a grappoli d'uva. Una pelle di pantera che non giunge a coprirgli la nudità del corpo gli scende dall' omero. Nelle mani tiene una coppa e dei grappoli. (*Farnese*).

6084. Commodo. Busto con clamide. Scultura importante. I ritratti di questo imperatore sono ben rari, avendoli il popolo romano distrutti quasi tutti per le sue iniquità.

6653-57-63. Tre piedistalli. Ciascuno ha una figura vestita alla Frigia, a rilievo, indicante la personificazione di Province soggiogate ai tempi di Settimio Severo. (*Farnese*).

Contro il muro superiormente.

6603. Faccia anteriore di un sarcofago ad alto-rilievo Composizione di 13 personaggi. Ammirevole il contegno della donna con corona di fiori sul capo.

6096. Lucio Vero. Statua. (*Farnese*).

6093. M. Aurelio. Busto. (*Farnese*).

6102. Massimino. Statua. Imperava verso il 238 av. C. (*Farnese*).

6082. Annio Vero. Testa su busto in giallo antico. (*Farnese*).

6090. M. Aurelio giovine. Testa su busto in marmo giallo. (*Farnese*).

6077. Domiziano, l'ultimo dei 12 Cesari. Statua. (*F.*).

6094. Marco Aurelio. Busto. (*Farnese*).

6072. Trajano. Ha parazonio sotto il braccio sinistro ed è cinto di elegante lorica. Sul petto è scolpita Minerva tra due Genii. Scultura romana. Statua. (*Minturno*).

6032. Matidia, nipote di Trajano. Busto. (*Baia*).

6076. Plotina, moglie di Trajano. Busto. (*Baja*).

6095. Lució Vero. Statua. (*Farnese*).

6291. Afrodite con delfino accanto. Statua del tipo di Faustina. (*Farnese*).

6299. Marciana, sorella di Trajano. Statua. (*F.*).

6678. Antonino Pio. La placidezza del suo volto non smentisce il titolo di pio meritamente datogli. Busto. (*F.*).

Presso la finestra su due piedistalli.

6067 e 6068. Adriano. Busti clamidati. (*Farnese*).

6071. Antonino Pio. Busto. (*Farnese*).

Contro il muro.

... Due medaglioni con ritratti di Consoli rom. (*F.*).

6378. Due trofei militari. L'uno è formato da una corazza attraversata da un'asta, e l'altro da una bandiera.

D'intorno la sala, vari capitelli di colonne.

TERZA SALA

Nel mezzo su colonna in giallo antico.

6193. Busto d'imperatrice ? con capelli arricciati ritenuti da un cordone ad ovoli. Fu creduta Livia di Augusto moglie di Ottaviano. (*Gragnano*).

In giro alla sala.

6000. Tiberio. Statua colossale. (*Farnese*).

110892. Tito. Testa colossale. Regnava nell'81 A. D. (*Roma*).

6051. Tiberio coronato. Busto colossale. (*Pozzuoli*).

Capitelli di edifizii e fregi architettonici.

QUARTA SALA

A destra.

6053. AUGUSTO dapprima creduto Tiberio. Statuetta. (*Farnese*).

6190. Busto di donna, forse Agrippina minore, madre di Nerone. Busto. (*Pompei*).

6362. La FORTUNA in costume talare e manto. Nella sinistra mano ha il cornucopia. Statua. (*Pompei*).

6050. TIBERIO giovine. Busto. (*Farnese*).

6049. TIBERIO. Statuetta. (*Farnese*).

Nel mezzo.

*6038. GIULIO CESARE. Busto colossale, ed è forse uno dei tanti ritratti conosciuti che più risponde alle fattezze del gran guerriero, il quale fu pure stoico e legislatore. (*Farnese*).

6044. MARCELLO, nipote di Augusto. Statua. (*P.*).

6041. LIVIA moglie di Augusto. Statua. (*Tempio di Augusto, Pompei*).

6048. MARCELLO, supposto, Testa. (*Farnese*).

6045. AGRIPPINA, madre di Nerone. Busto. (*F.*).

QUINTA SALA

Nel mezzo.

6066. VESPASIANO. Busto di grande espressione. (*F.*).

A sinistra entrando.

6064. BRITTANNICO? fratello di Nerone. Statua. (*R.*).

6068. VESPASIANO. Busto colossale. (*Roma*).

6229. Giovanetto vestito della toga *praetexta* ed ha al collo la bulla patrizia. (*Telese*).

... VESPASIANO. Busto colossale.

6061. OTTONE. Busto clamidato. (*Farnese*).

6039. GIULIO CESARE. Bella statua. Ha nella mano

sinistra una spada. Porta la clamide e sul petto corazza con bassorilievi. (*Farnese*).

6230. Giovanetto, forse Nerone avente al collo la bulla patrizia. (*Telese*).

SESTA SALA

Frammenti di sculture in bronzo

Mani, piedi e frammenti di statue in bronzo.

Nel mezzo, sotto campana di cristallo.

110127. Galba. Busto in argento ossidato, il solo di questo metallo che siasi trovato negli scavi di Ercolano. Al petto porta corazza con testa di Medusa.

Galba fu imperatore a 72 anni. Restò sul trono 7 mesi.

ULTIMA SALA (Marmi e bronzi)

Sala di Apollo

Su piedistallo.

4895. Artemide. Mezza figura in bronzo di bellissima fattura con occhi di pasta vitrea. (*Pompei*).

5269. Apollo in bronzo nell'attitudine di scoccare il dardo. Bella statua. (*Tempio di Apollo a Pompei*).

Nel mezzo del vano. Erma in marmo sormontata dalla mezza figura di Maja madre di Mercurio. (*Tempio di Apollo, Pompei*).

6352. Ermafrodito. Statua in marmo.

6294. Afrodite (*Venere*). Statuetta. (*Farnese*).

6266. Giove. Eccellente opera greca (IV s. av. C.).

Contro il piedistallo di questo busto vedesi incastrato (6694), un piccolo basso-rilievo rappresentante Giove assiso, sorretto da mostri marini. (*Tempio di Giove P.*).

22573-74. Giove e Giunone. Due statue in terra-cotta.

6262. Grande protome di Giunone. (*Tempio di Giove*).

22575. Minerva. Busto galeato in terra-cotta. (*Tempio di Giove*).

Sala di Iside

In giro alla sala.

6312. Dionyso. Sul piedistallo si legge in latino che N. Popidio Ampliato, padre, innalzò questa statuetta a sue spese. (*Tempio d'Iside Pompei*).

*976. Iside. Statuetta in marmo di stile greco arcaizzante, rinvenuta a Pompei nel tempio d'Iside, ove fu posta dal Liberto L. Cecilio Febo per decreto dei Decurioni, giusta l' epigrafe. Mirabile ne è la chioma disposta a lunghi e simmetrici ricci, che le cadono abbondanti sulle spalle: quelli sovrapposti sulla fronte sono fissati da una benda cosparsa di stelle. Nei capelli e nelle vestimenta ha tracce di doratura, più visibili sono al petto e al braccio in forma di monile. Il cinto che le stringe il seno è fermato da due teste di coccodrillo. Nella sin. mano porta il dado, segno della stabilità, e nella destra un manico di sistro, istrumento che si suonava in onore della Dea, agitandolo.

9298. Venere in atto di aggiustarsi la capellatura. (*Tempio d'Iside Pompei*).

Nel mezzo.

6290. Venere. Testa. (*Pompei*).

6864 e 6868. Due fonti per l'acqua lustrale. (*Tempio d'Iside a Pompei*).

In prossimità della finestra.

Altare con manici, decorato di maschere comiche. Bronzo. (*Pompei*).

In una piccola vetrina presso la finestra.

72192-93. Due piccoli candelabri a fior di loto. Bronzo. (*Pompei*).

76304. Coltello di bronzo ad uso dei sacrifici. (*P.*).

2392-98. Due sistri, istrumenti di musica adoperati nel culto d'Iside. Bronzo. (*Tempio d'Iside, Pompei*).

A ridosso della vetrina, contro il muro della finestra.

1035. Tavola isiaca in pietra bianca, con 20 righi di geroglifici che lo *Champollion* traduce nel modo che segue « *Commemorazione pubblica dei Sacerdoti di Oro* « *e di altre divinità dell'Egitto, i quali supplicano Osi-* « *ride e come Sovrano delle superiori ed inferiori regioni* « *e come moderatore della luce, e come face che rischiara* « *il mondo* ».

A parte superiore del monumento veggonsi incise 14 figurine messe in fila, Anubidi, ad eccezione della 2ª e della 5ª che sono a volto umano. (*Tempio d'Iside, P.*).

Angolo a sinistra presso la porta.

4991. Norbano Sorice. Busto ad erma in bronzo. Manca del bulbo degli occhi. Sulla base una iscrizione latina ci fa conoscere il suo nome e la sua qualità di magistrato del sobborgo Augusto Felice. (*Tempio d'Iside, Pompei*).

Alle pareti sono attaccati vari dipinti con simboli egiziani e cerimonie Isiache. Essi formavano la decorazione del tempio d'Iside.

9558. Dipinto murale. La Ninfa Io è trasportata sulle spalle di un Tritone. Essa ha piccole corna sulla fronte e porge la destra ad altra figura, la quale poggia i piedi su di un coccodrillo, simbolo dell'Egitto. (*P.*).

STATUE IN BRONZO

Questa numerosa raccolta di statue e busti in bronzo è unica al mondo. In fatti qual Museo può vantare tanti capolavori dell'arte antica? L'Hermes in riposo, il Satiro ebro, il cosiddetto Narciso, la testa del pseudo-Seneca, il busto di Dionyso, sono tali opere che non hanno riscontro ed alle quali 20 secoli dopo s'inchinano riverenti gli uomini animati dal soffio divino del genio, per trarne esempio e guida nella loro carriera.

Nel mezzo.

5635. Nerone, o secondo alcuni Caligola. Statua equestre ricomposta quasi interamente. Essa ornava la sommità del castello Aquario a guisa di arco trionfale che sorge accanto al tempio della Fortuna a *Pompei*.

Su colonna nel mezzo.

126170. Perseo. Statuetta, un terzo grandezza naturale dei più recenti scavi di Pompei. Quasi nudo ha un sempliee paludamento che gli scende sulla spalla sinistra. Porta le ali ai piedi legate a mo' di nastro intrecciato: gli occhi sono in pasta vitrea. Il trattamento dei capelli alla foggia greca ed il corpo finemente modellato, non lasciano dubbio di essere un'opera di scalpello greco — Allorchè questa pregevole scultura venne scoperta si credette essere un Mercurio, ma quando si pensa che Perseo ricevette le ali appunto da Mercurio per recarsi sulle coste dell' Africa a recidere la testa di Medusa, è fuor di dubbio che la statuetta che ci è dinanzi sia un Perseo.

A sinistra, in prossimità del muro, su colonna.

110663. Il banchiere Lucio Cecilio Giocondo. Bellissima testa su erma rinvenuta nel 1874 a Pompei insieme alle tavolette pugillari con i contratti di mutuo. (Vedi in seguito). È un uomo sulla cinquantina, ed è il

ritratto fedele del petulante usuraio, il quale rivela la sua malizia pel movimento contorto delle labbra. (*P.*).

5014. Supposto Caligola giovine. Piccola statua. Ha clamide che scende dall' omero sinistro su cui vedesi l' egida ornata da Gorgone. Porta corazza sulla quale è intarsiata in argento una quadriga guidata da Apollo radiato e di sotto una figurina allegorica. (*Pompei*).

Su colonne.

5044 e 5632. Due busti d'incogniti. (*Pompei*).

Opposto muro.

4992. Supposto Bruto. Busto molto ossidato. (*P.*).

5584. Incognito, mancante del bulbo degli occhi. *Mau* lo definisce per Marcello. Busto. (*Pompei*).

4990. Agrippina ? con capelli inanellati ed occhi in pasta vitrea. Busto. (*Pompei*).

Presso la finestra.

5617. Tiberio. Busto. 4689. Busto d'incognito. (*P.*).

PRIMA SALA

(Bronzi Pompeiani)

In centro della sala

*5002. Satiro danzante conosciuto sotto il nome di Fauno danzante. Egli maliziosamente sorridente, danza con movimenti leggieri, innalzando le braccia con grazia. Questa statuetta per l'espressione del volto e per lo sviluppo dei muscoli può dirsi veramente un gioiello. (*Casa del Fauno, Pompei*).

*111495. Satiro. In attitudine sorridente stringe con la sinistra mano il collo di un otre da cui fa scorrere il liquido. Statuetta ad uso di fontana. (*Pompei*).

*5001. Sileno esprimente al vivo lo stato di ubbriachezza in cui si rattrova. Esso sorregge un cerchio con

foglie di acanto, sul quale forse era adattato un tino. La movenza dei suoi muscoli sono di una naturalezza senza pari. Statuetta. (*Casa dei marmi, Pompei*).

5003. Dionyso, cosiddetto Narciso. Questa statuetta di belle forme, non si sarebbe potuto scolpire con maggiore vaghezza. Porta alti calzari simmetricamente allacciati, e sull'omero una nebride, o pelle di capretto.

La testa, inclinata alquanto, pare che accenni ad ascoltare l' eco di un suono lontano. Il volto intelligente, lo sguardo immobile ed ogni altro atteggiamento, rendono questa statuetta un' opera veramente degna dell'arte greca, probabilmente di Prassitele. (*Pompei*).

Su due colonne.

5000 e 111701. Due amorini ad uso di fontana, l'uno stringente un' oca e l' altro portante un delfino sulla spalla destra. Statuette pregevoli per la grande espressione. Il n.° 5000 fu rinvenuto nella casa detta *della piccola fontana a musaico*. (*Pompei*).

Su piedistallo presso il muro a sinistra.

4897 a 4901. Due cani che s'avventano ad un cinghiale, un serpente dritto sulla sua spira ed un leone, formanti tutti un insieme per fontana. (*Casa di Lucio Popidio a Pompei*).

Sull'opposto piedistallo.

4902. Cerva in atto di correre.

4891. Corvo per fontana. L'acqua veniva fuori da un tubo posto nel suo becco. (*Stabia*).

4994. Pescatore per fontana seduto su di un sasso. Ha in mano un piccolo paniere nel quale, al momento dello scavo, eranvi due pesciolini in bronzo. (*P.*).

4890. Toro per fontana. L' acqua veniva fuori a mezzo di un tubo di piombo che usciva dalla bocca.

4903. Caprone per fontana. (*Nocera*).

SECONDA SALA

(Altri bronzi Pompeiani)

Nel mezzo.

*5630. Apollo avente nella mano il plettro. Statua ossidata dal tempo. Scultura dell' epoca pre-Fidiaca. (*Casa di Popidio detta del Citarista, Pompei*).

*4997. Vittoria. Statuetta alata, in atteggiamento grazioso. Ha braccialetto d'oro al s. braccio. Il braccio destro manca. Il globo su cui poggia è moderno. (*R.*).

4998. Venere Anadyomene in atto di aggiustarsi i capelli. Lo specchio, che pel suo atteggiamento dovea avere in mano, manca. Statuetta pregevole, da originale greco. (*Nocera*).

*5613. Apollo con plettro e lira in mano. Le corde, al momento dello scavo erano di argento. Statuetta. (*Casa detta di Apollo, Pompei*).

125348. Efebo. Statuetta in bronzo argentato, un terzo dal vero. Esso potrebbe chiamarsi meglio un *lychnoforo,* poichè, allorquando nel 25 Novembre 1906 venne scoverto portava nella sinistra mano, a metà protesa, un arnese per sospendervi due lampade. Esso rivaleggia col celebre Idolino delle Gallerie degli Uffizî a Firenze, ed è senza dubbio l'opera eccellente di un artista attico della metà del V sec., come lo accenna il trattamento dei capelli. Gli occhi in smalto accrescono vita ed espressione a questo splendido bronzo. (*P.*).

Presso la finestra.

4995. Bacco e Satiro. Gruppo di stile arcaico. Il Satiro con piccola coda ed orecchie Faunine mira attentamente il Nume a lui vicino. (*Casa di Pansa, P.*).

4892. Mercurio sedente. Statuetta. (*Stabia*).

Contro la parete.

Grande pittura murale rinvenuta nella casa di Diomede. Nel mezzo, gruppo volante di un Satiro con Baccante. (*Pompei*).

TERZA SALA

Bronzi di Ercolano *(Capo-lavori)*

5625. Hermes *(Mercurio)* in riposo. Questa statua di puro stile greco è una delle più perfette creazioni dell'antichità. Il messaggiero degli Dei sembra non già fredda scultura di bronzo, ma un essere vivente, che con gli occhi quasi immobili e le labbra chiuse, da altro pensiero non sia preso, se non da quello di rinfrancare le forze perdute. Il suo petto ben proporzionato pare ancora ansante per la corsa durata. Nella dritta mano tiene un avanzo del caduceo. Porta i talari. La esistenza del rosone allacciato sotto la pianta dei piedi induce a credere che l'artista ha voluto indicare che Mercurio non toccava il suolo che colla punta delle dita. (*E.*).

*5624. Fauno dormiente. Al guardarlo ti par di sentire il respiro lieve e misurato di colui che cerca rinfrancare le forze del sonno. Ha piccole corna e coda e due gorgie caprine al collo. (*Ercolano*).

5604-5-19-20-21. Cinque bellissime statue muliebri vestite di ricco peplo dorico. Gli occhi in pasta vitrea danno loro una illusione di vita. I capelli sono cinti da una tenia con intarsio di argento. Desse provvengono da una villa situata presso del teatro di Ercolano e tempio di Ercole ove erano con altre statue e busti messi alternativamente fra gl'intercolumni.

A ridosso di queste statue, su due colonne.

5594. Forse il ritratto di un Atleta, prima attribuito

a Tolomeo Filadelfo. È coronato di alloro con occhi in vetro. Busto. (*Ercolano*).

5592. Ritratto muliebre, finoggi conosciuto col nome di Berenice I. Busto accuratamente finito e di vivace espressione. La sua capellatura è ben disposta e ritenuta da due trecce. Questo busto aveva gli occhi e le labbra intarsiati in argento. Ora resta solo l' incavo dell'intarsiatura. (*Ercolano*).

Continuando. Muro laterale di sinistra.

4885. Doriforo di Policleto, prima creduto Augusto. Busto ad erma con due grossi bracciuoli laterali, locchè evidentemente fa supporre che era inserito fra due balaustri. Porta inciso il nome dello scultore Apollonio Ateniese, artista, del tempo Augusteo. La signatura dell'artista, cosa unica a riscontrarsi nelle greche opere, dà al nostro bronzo grande importanza. (*E.*).

5610. Testa ideale. I suoi capelli sono alla maniera dell'epoca di Policleto. Questa testa fu attribuita ad un ritratto di Silla. V s. av. C. (*Ercolano*).

4889. Amazzone, finora creduta Livia, moglie di Augusto. Busto compagno al precedente, e di tal finitezza di lavoro che ricorda lo stile della scuola Fidiaca. (V. s. av. C.). (*Ercolano*).

*5618. Dionyso, una volta detto Platone, così chiamato per una certa analogia con alcune immagini di questo sommo filosofo. Mirabile è l' acconciatura dei capelli e della barba simmetrica ed arricciata.

La primitiva denominazione pur non avendo fondamento, è fuor di dubbio che il busto che abbiamo dinanzi è eseguito cou tanta intelligenza e perfezione che può darci l'idea dell'opera di uno dei più famigerati scultori dell'antichità. (*Ercolano*).

All'opposto muro.

5608. Testa ideale, una volta creduto Apollo. Scultura arcaica. Busto. (*Ercolano*).

5633. Efebo con lunga capellatura inanellata. Questo busto venne finora chiamato Apollo. (*P.*).

5603. Statuetta muliebre compagna alle innanzi descritte. Ha le mani come in atto di pregare. Gli occhi sono in pasta vitrea ed ai piedi i sandali. Fu rinvenuta in una villa tra il Teatro di Ercolano ed il tempio di Ercole (V s. av. C.).

5614. Herakles, testa ideale del tempo di Policlete. (*Ercolano*).

QUARTA SALA

(Continuazione dei bronzi Ercolanesi)

*5628. Satiro ebro sdraiato su di una pelle. Egli con uno sguardo malizioso e bocca sorridente, dalla quale mancano alcuni denti, imita con lo scoppio delle dita il suono delle nacchere. Statua delle più pregevoli di questa raccolta per espressione e verità. (*E.*).

QUINTA SALA

(Continuazione dei bronzi Ercolanesi)

Presso la finestra su colonna.

5616. Pseudo-Seneca finora conosciuto col nome di Seneca. Questo busto pieno di vita, appartenente alla scuola ellenica supera in merito d'arte tutti gli altri bronzi di questa raccolta. Ha rada barba, il volto solcato da rughe, e con le labbra semi aperte pare volesse profferir parola. Gli occhi sono in pasta vitrea. (*E.*).

A sinistra.

*5607. Atleta, o secondo altri Archita. Busto di una grande espressione. La testa è cinta da una fascia intessuta di lana, della quale cingevano il capo solo quei sommi che per senno e valore si distinguevano. (*E.*).

Di fronte.

4896. Ritratto, creduto Saffo. Busto con occhi in pasta vitrea ciò che accresce di molto la sua espressione. (*Ercolano*).

5623. Ritratto di filosofo greco. Busto barbato accuratamente finito, da alcuni creduto Eraclito. (*E*).

5602. Ritratto di filosofo greco. Busto barbato dall' aria ridente, compagno, al precedente attribuito a Democrito. (*Vedi Accademici Ercolanesi*). (*Ercolano*).

Continuando il giro della sala, a sinistra.

5634. P. Cornelio Scipione, detto Africano maggiore.

4886-88. Due daini al naturale di ammirevole sveltezza e di forme eleganti. Sculture greche. (*Ercolano*).

5626-27. Due lottatori, una volta creduti Discoboli per la fissa attenzione del loro sguardo, seguendo lo spazio del disco lanciato, col corpo inclinato in avanti. Sculture di molto pregio. Gli occhi in pasta vitrea danno a queste sculture la più vivace espressione. (*E.*).

Dintorno la sala.

Quattordici putti in atteggiamento vario e Sileni seduti ed a cavalcioni su di un otre, destinati per fontana. (*Ercolano*).

Su colonna.

4893. Piccola troia. Scultura notevole per il movimento della fuga che l' artista vi ha saputo imprimere. (*Ercolano*).

5598. Ritratto, chiamato fin'oggi Aulo Gabinio. Bu-

sto con capelli inanellati, cinti da largo diadema. Alcuni lo hanno ritenuto un ritratto muliebre. (*Erc.*).

5588. Guerriero con clamide. Dagli Acc. Ercolanesi fu detto C. Cesare figlio di Augusto. Busto. (*Erc.*).

5622 e 5531. Due busti d'incogniti. (*Ercolano*).

5596. Uno dei Tolomei creduto TOLOMEO ALESSANDRO, con chioma cinta dal diadema reale. Busto. (*E.*).

5600. TOLOMEO FILADELFO. Dagli Accademici Ercolanesi definito per Tolomeo VIII Lathyro. Busto. (*E.*).

5590. SELEUCO NICATORE, uno dei generali di Alessandro. La testa è cinta del diadema reale ed occhi in pasta vitrea. Busto detto Tolomeo V Filometore. (*E.*).

In una vetrina incastrata nel muro a s. della finestra.

25494. OROLOGIO SOLARE in forma di prosciutto. È in bronzo ricoverto d'argento. Su di esso son tracciate le ore a mezzo di 7 linee verticali e 7 trasversali, al di sopra delle quali vedonsi incisi i 12 mesi dell'anno. La coda del prosciutto faceva da gnomone. (*Ercolano*).

5296. SATIRO nell'attitudine di suonare il flauto, ora mancante. Statuetta. (*Pompei*).

5292. SATIRO danzante con tirso in mano. Piccola statuetta. (*Pompei*).

5465. EPICURO. Nome in greco. Piccolo busto. (*E.*).

5466. ERMARCO, successore di Epicuro. Nome in greco. Piccolo busto. (*Ercolano*).

5467. DEMOSTENE. Nome in greco. Piccolo busto. (*E.*).

5468. Zenone Sidonio, discepolo di Epicuro, filosofo stoico. Nome in greco. (*Ercolano*).

Questi quattro piccoli busti furono trovati nel dì 3 Novembre 1753 al di sopra degli armadi che racchiudevano i papiri in Ercolano, che vedremo più innanzi.

5469. DEMOSTENE. Piccolo busto. (*Ercolano*).

5470. EPICURO. Piccolo busto. (*Ercolano*).

5471. Ermarco. Piccolo busto. (*Ercolano*).

Nell'opposta vetrina.

60763. Dieci teste di tigri ad uso di getti d' acqua per fontana. (*Ercolano*).

Ritornando per le sale che abbiamo esaminate, si ritorni nel 3° port., quello che riconduce all'ingresso del Museo.

ULTIMO PORTICO

(Continuazione dei bronzi Ercolanesi)

Statue

5595. Augusto deificato. Statua colossale sotto le sembianze di Giove. Nella destra stringe lo scettro ed il fulmine nella sinistra. (*Ercolano*).

A destra ed a sinistra.

11390-1. Due teste di cavalli adorne di testiera. Il num. 115391 è una delle teste dei cavalli appartenute alla quadriga di Nerone.

A destra.

5615. Druso seniore, o forse Tiberio. Statua colossale. Dalla testa gli scende lunga toga ed ha la destra protesa. Porta eleganti calzari, notevoli per l' allacciatura. (*Ercolano*).

5593. T. Claudio. Statua colossale. È tutto nudo e con la destra innalzata sostiene un'asta. La iscrizione a piè della statua fa conoscere che esso fu Pontefice Massimo per la VIII volta, Imperatore per la XVI, Console e per la IV volta Padre della Patria e Censore. (*E.*).

A destra ed a sinistra.

5684. Preteso Silla. Busto. (*Ercolano*).

5601. Incogniti con barba rasa, ed occhi di pastiglia. Busto. (*Ercolano*).

5589. Viciria ? madre di Balbo, sotto le sembianze della Pietà. Statua molto ben panneggiata. (*Ercolano*).

5609. Statua muliebre forse Livia col capo ammantato e destra protesa. (*Ercolano*).

5004-05-13-16. Tre statuette virili ed una muliebre, che ornavano la quadriga di Nerone. (*Ercolano*).

*4904. Cavallo. È il solo rimasto della quadriga creduta appartenere a Nerone. Esso fu rinvenuto in 600 pezzi nel 1749 a poca distanza del Teatro di Erc. Tali pezzi, abilmente ricomposti, ci hanno dato un' opera di arte pregevole. La iscrizione latina sulla base fu dettata dal Mazzocchi e conferma il nostro detto.

6591. Mammio Massimo. Bella statua togata rivestita dei sacerdozio augustale ed a cui fu decretato l'onore di erigersi a spese degli abitanti di Ercolano, come leggesi sul plinto. (*Ercolano*).

5606 e 5587. Due busti d'incogniti.

5597. Marco Calatorio Quarzione. Bella statua togata. Sul plinto si legge che i Cittadini e gli abitanti la innalzarono a loro spese. (*Ercolano*).

5612. Incognita. Statua. Porta al dito l' anello col lituo. (*Ercolano*).

Senza uscire da queste sale, si ritorni sul portico parallelo a questo per entrare nella raccolta epigrafica.

SALA EPIGRAFICA

Nel mezzo in cornice girante.

2636. Lex pecuniarum reputundarum et lex agraria in sette frammenti d'iscrizioni su bronzo. L' una cioè è una legge che riguarda le concessioni, l'altra la divisione di alcuni territori a diversi cittadini.

2659. Bellissima colonna in marmo cipollino trovata a Pompei contro la quale sono attaccate tre iscri-

zioni latine. Le due a destra danno dei decreti municipali che accordano un dritto di padronanza e la terza accorda un dritto di ospitalità, questa rinvenuta nel 1561 in vicinanza del monte Celio a Roma.

Contro il muro a destra ed a sinistra.

2480 e 2481. Le due celebri tavole di Eraclea in bronzo. Sono di forma oblunga e furono rinvenute nel Febbraio del 1732 presso Pisticci nella Basilicata.

La più grande è opistografa, cioè incisa con caratteri latini dall'un lato ed in caratteri greci dall'altro. Il testo latino tratta dell'ultima parte di una legge romana, *lex Julia municipalis*, di G. Cesare. Il testo greco contiene alcuni decreti dell'antica Eraclea, determinando il limite dei terreni sacri a Bacco dei quali alcune porzioni erano state usurpate da privati.

L'altra tavola cioè la più corta determina la misura di un campo sacro a Minerva.

Il celebre Mazzocchi che le illustrò nel 1754 vuole che la parte greca fu incisa nel 430 di Roma (324 anni av. C. e che la parte latina data nel 43 av. C.).

Contro la parete destra.

2637 e 2638. Due lamine di bronzo. Quella che principia con le parole *C. Antonius* etc. è un plebiscito che conferma ai Tesmièsi della Calabria ed ai Pisidiesi dell'Asia il possesso dei loro beni.

L'altra che comincia *Principium* etc. è una legge riguardante le attribuzioni e gli assegni dei Questori, cioè la *Lex Cornelia de viginti quæstoribus.*

Contro la parete a sinistra.

2487. Cinque frammenti d'iscrizioni su bronzo. Merita attenzione il n. 2402 contenente una dichiarazione del Senato romano che accorda un titolo di distinzione ai greci Asclepiade, Polistrate e Menisco.

4064-7-8. COLONNE MILIARI per determinare la lunghezza delle vie. (*Via Appia, Roma*).

A sinistra della finestra.

2632. CALENDARIO in marmo di forma quadrangolare. Ciascuna superficie contiene tre mesi dell'anno. Superiormente sono scolpiti i segni dello Zodiaco Toro, Vergine, Gemelli etc.

Ogni mese indica il numero dei giorni, la durata del giorno e della notte, i lavori da eseguirsi durante il mese dall'agricoltore, la Divinità da invocarsi per ottenere un ricolto prosperoso, ed in ultimo le feste religiose riconosciute dal Senato. (*Roma*).

Nella 1ª sala (ala destra) accanto alla finestra.

... SUGGELLI consolari in bronzo. (*Pompei*).

Nella sala che segue.

3615. MISURE di travertino per gli aridi da servire ad uso pubblico con iscrizione indicante il decreto dei Decurioni. (*Minturno*).

Presso la finestra in vetrina.

111623. Quattro laminette in oro con caratteri greci trovate a Sibari nelle Calabrie presso una tomba su degli scheletri. Trattano di iniziazioni ai misteri di Bacco, Cerere e Divinità infernali.

111974. CHIODO magico in bronzo per scongiurare gli spiriti maligni.

2514. Colonne votive a forma di falli.

2ª Sala

3706. CONGEDI di soldati *(Honestæ missiones)* Lamine di bronzo incise in latino dei tempi di Vespasiano e di Claudio.

Vi si legge il nome del soldato e la sua proclamazione a cittadino romano, accordandogli il dritto di

maritarsi per aver servito per lo spazio di 20 anni nella legione chiamata *Adjutrix*. (*Pompei*).

2541. Meridiana in marmo a forma di semicerchio convesso.

Le ore vi sono tracciate a linee verticali e nel mezzo eravi lo gnomone, oggi perduto. Una iscrizione osca dice che Mara Atinio figlio, questore per decreto del Senato e col prodotto delle imposte la fece costruire.

Prendendo ora la grande scala si va al

PIANO INTERMEDIO — LATO DESTRO

PITTURE MURALI

PRIMA SALA

*9008. Telefo allevato dalla cerva. Ercole, con l'aquila ed il leone accanto, volge lo sguardo al suo piccolo Telefo. Di fronte, Egèa, assisa. In fondo il Dio Pane e la Fortuna. (*Tempio d'Ercole, Erc.*).

*9110. Achille riconosciuto. Sapendosi che senza Achille non si sarebbe potuto rovesciar Troïa e la potenza dei Troiani, i re greci, collegati, mandarono lo astuto Ulisse a capo di un'ambasceria alla corte del re Licomede, dove Achille, vestito da donna, viveva in mezzo alle figlie del re, sotto il nome di Pirra.

Nel vestibolo della reggia Achille è riconosciuto da Ulisse, il quale mette a disposizione ricchi oggetti. Achille sceglie una spada ed una daga, così Ulisse, riconosciutolo gli stringe il braccio. Deidamia, ritorna, ed è sorpresa di sapere Achille riconosciuto. Licomede involto nel real paludamento guarda severamente sua figlia, come per rimproverarla della segreta intelligenza avuta con Achille. (*Casa detta del Questore, P.*).

9104. Achille. L'eroe snuda la spada contro Agamennone, mentre Minerva gli trattiene il braccio. (*P.*).

9105. Achille seduto presso la sua tenda armato di lancia e spada. Dal suo sguardo traspare la fierezza e l'impeto raffrenato per vedersi strappata la cara fanciulla, a cui ha consacrato il cuore e la speranza. Patroclo intanto conforta Briseide, la quale involta in velo bianco, abbandona la tenda di Achille. Due araldi l'attendono per renderla all' affetto paterno. In fondo, soldati: un vecchio aggrotta il ciglio nel guardare l'indispettito figlio di Peleo, quasi presago del danno e della ruina, che la suscitata discordia apporterà nel campo dei Greci. (*Casa del poeta tragico, Pompei*).

*9112. Sacrifizio di Ifigenia. La sventurata giovinetta è portata al sacrifizio. Essa, supplichevole, leva le mani al Cielo implorandone la pietà. Calcante, sacerdote, pria di dare il colpo fatale, si arresta un momento pensieroso. Diana mossa a compassione, comparisce in alto e ordina che sia salva l'innocente, sacrificandosi in sua vece la cerva che mostra. Belle le figure del quadro, ma bellissima ed espressiva quella di Agamennone, il quale tutto involto nel suo mantello si copre con la destra il viso per non contemplare la morte della sua ambizione. (*Pompei*).

*9109. Il Centauro Chirone, che insegna a suonare la lira ad Achille. Pittura di stile greco. (*E.*).

9559. Le nozze di Giove e Giunone assistiti da un genio e dalle tre Grazie. (*Pompei*).

116085. Achille riconosciuto da Ulisse. (*Pompei*).

9249. Marte e Venere. Notevole è la figura accovacciata a terra in atto di prendere da un cestino qualche cosa che la interessa. (*Pompei*).

9257. Venere punisce Amore. La Dea richiama al

dovere un Amorino piangente, ricoveratosi presso una ancella. Spontaneo è il suo atteggiamento nello asciugarsi col dorso della mano le lagrime. Altro Amorino è in piedi. (*Pompei*).

109751. Ulisse invola il Palladio di Minerva al tempio sacro di Vesta. Composizione di 6 personaggi. (*P.*).

111210. La morte di Laocoonte. Frammento. (*P.*).

111476. Cassandra alla presenza di Ettore predice a Priamo la ruina di Troia causata dal fanciullo Paride. Questi si appoggia alle ginocchia del re. (*Pompei*).

111474. Ercole atterra il Centauro Nesso. Dejanira è in piedi su di una biga tirata da due cavalli. (*P.*).

9042. Il supplizio di Dirce. (Riscontro al gruppo in marmo detto del *Toro Farnese*). (*Pompei*).

111475. Il rapimento di Europa. Europa sotto le sembianze di donna viene trasportata sulla groppa di Giove trasformato in toro. (*Pompei*).

111473. Il Dio Pane assiso che suona il flauto (*la siringa*), ed una musa con lira in mano. (*Pompei*).

8980. Meleagro ed Atalanta. Meleagro è seduto, e vicino a lui due cani ed il cinghiale di Calidonia. Egli mira Atalanta in piedi. A poca distanza, sono forse, i fratelli di Altea, madre di Meleagro. (*P.*).

*9043 e 9049. Teseo vincitore del Minotauro. L'eroe con la sua clava è presso il Minotauro disteso a terra. Un fanciullo riconoscente per essere stato liberato dal mostro bacia il valoroso. Altre sette figure, la maggior parte donne, ammirano il liberatore. (*Erc.*).

Monocromi (*Nel mezzo*)

Pitture su marmo ad un sol colore rossastro. Esse sono preziosissime, e le sole conosciute sinora.

*9560. Teseo libera Ippodamia dal Centauro. (*Erc.*).

*9561. Cerere stringe fra le braccia un fanciullo. (*F.*).

9562. Le Niobidi che giuocano agli astragali. Cinque figure muliebri con nome in greco. Vi è inciso il nome dell'artista *Alessandro Ateniese.*

9563. Scena tragica. Tre personaggi con maschera. (*E.*).

9564. Achille su quadriga guidata da Automedonte. (*Ercolano*).

D'intorno la sala.

Quattro pilastrini in marmo sormontati da teste bicipiti (il Dio termine). Gli antichi si servivano del Dio Termine per assegnare il limite alle proprietà. (*P.*).

SECONDA SALA

Miti di Apollo

Nel mezzo.

109608. Venere in marmo avendo nella sin. mano uno dei pomi della discordia. Fa da sostegno a questa statua altra figurina più piccola di stile arcaico rappresentante la *Speranza.* Ambedue queste figure hanno abbigliamento colorato in rosso e giallo e gli occhi con sopracciglia dipinte in nero.

D'intorno la sala.

Pilastrini sovrapposti dal Dio Termine e due piccoli amori per fontane. (*Pompei*).

A sinistra.

112282. Venere e Marte, assisi. (*Pompei*).

112283. Baccante addormentata a piè di una cascata. (*Pompei*).

111439. Ifigenia. Da un tempio sorretto da colonne ioniche vedesi sortire Ifigenia seguita da tre ancelle. Ai lati un uomo in abito sacerdotale. (*Pompei*).

9111. Oreste e pilade condotti innanzi ad Egisto e a Clitemnestra. Egisto poggiato allo scettro inter-

roga i prigionieri e Clitemnestra lo spinge a sacrificarli. (*Ercolano*).

9539. Apollo e Marsia. Un sacerdote di Apollo con coltello alla mano si avanza per sacrificare Marsia. (*P.*).

8976. Medea che medita l'uccisione dei propri figli, le braccia protese, e le dita incrociate fra cui regge il pugnale. Più sentita espressione non si potrebbe dare ad una madre che sta per commettere un terribile misfatto, al quale è spinta da inesorabile fato. (*P.*).

8992. Ercole ed Onfale. Grande dipinto. Ercole, ubbriaco, si appoggia ad un vecchio barbato. Nella sinistra tiene una conocchia; alcune baccanti suonano diversi strumenti, mentre un Amorino beffandosi di lui suona la doppia tibia adagiandola alle sue orecchia. Onfale seguita da tre ancelle tiene in mano la poderosa clava. (*P.*).

111441. Mito di Diana. La dea è seduta avendo a lato la lancia e la faretra. Amore è fra le sue ginocchia. Più indietro tre donne. Dinanzi è un giovine cacciatore, forse, Orione. (*Pompei*).

9286. Grande dipinto. Composizione di dodici personaggi. Bacco guarda un Amorino, il quale sta sollevando il velo che ricopre Venere addormentata. (*P.*).

111437. Venere e Adone seduti contemplano un nido contenente due amorini alati. (*Pompei*).

TERZA SALA

Nel mezzo.

6533. Putto in marmo in graziosa attitudine con coniglio nella sin. mano. Statuetta per fontana. (*P.*).

D'intorno la sala.

Erma come le precedenti descritte. (*Pompei*).

A sinistra.

Miti di Vulcano

9529. TETI e VULCANO: questi lavora le armi di Achille cesellando un elmo. Teti seduta, guarda lo scudo, il quale è così terso che in esso si riflettono le di lei sembianze. (*Pompei*).

9231 e 9236. LE GRAZIE. Tre bellissime giovanette ignude formano un gruppo bene intrecciato. Portano corone di fiori sul capo, e un mazzolino tra le mani. (*P.*).

Miti di Diana e di Medea

9043. TESEO ed il Minotauro. (*Pompei*).

8044. Il Centauro Euristeo che bacia la mano a Piritoo. (*Pompei*).

9556. La NINFA Io assisa su di una rupe ed Epafo.

*8898. Le tre parti del mondo antico, EUROPA, ASIA ed AFRICA. L'*Europa* è rappresentata in trono sotto un baldacchino. L'*Africa* è sotto l'aspetto di una Negra e l'*Asia* ha la testa ricoperta di pelle di elefante. In alto è una nave a vele spiegate, forse volendo l'artista fare allusione al nuovo mondo, (l'America). (*Casa di Meleagro, Pompei*).

9026 e 9027. ALCESTE. Due quadri rappresentanti l'amorosa Alceste quando volenterosa si offerse di morire per salvare la vita di Admeto suo consorte. Altri vogliono riconoscervi Oreste che presenta ad Ifigenia la lettera sotto il pretesto di far riconoscere Oreste alla propria sorella Ifigenia. (*Ercolano*).

9012. ERCOLE FANCIULLO che strozza i serpenti. Il di lui padre è assiso in trono. Assistono alla scena Alcmene e Anfitrione, questi avente nelle braccia Ificle. (*Erc.*).

9247. DIANA e ENDIMIONE. La Dea guidata da Amore

si avanza con piede leggiero per contemplare Endimione immerso nel sonno. (*Pompei*).

*8977. MEDEA, mesta e pensierosa, armata di pugnale, si arresta un momento pria di uccidere i suoi innocenti figliuoli, i quali sono intenti a giocare agli astragali. (*Pompei*).

9247. VENERE e MARTE. Vedesi la Dea sdraiata seminuda, e Marte che solleva il velo che la ricovre. Due Amorini sonosi impadroniti dell' armatura e se l'adattano per pruova. (*Pompei*).

8996 e 8998. ANDROMEDA in piedi su d'una roccia è sorretta da Perseo armato di daga, alla quale è sospesa la testa di Medusa; poco lungi vedesi il mostro marino con fauci spalancate. (*Pompei*).

9106. ULISSE nella reggia d'Itaca parla a Penelope, la quale si sforza di richiamare alla mente le sembianze dello sconosciuto, che le sta dinanzi. (*Pompei*).

QUARTA SALA

Nel mezzo.

6292. VENERE in piedi con veste dipinta in rosso. Statua in marmo. (*Pompei*).

D'intorno la sala.

Teste ad erma come le precedenti. (*Pompei*).

A sinistra.

Miti di Bacco

*8846. APOLLO, CHIRONE ed ESCULAPIO. L'artista ha voluto riunire nei tre personaggi i tre inventori della medicina: Apollo come il Dio della medicina; Chirone, l' inventore della chirurgia ed Esculapio il suo scolare. (*Pompei*).

9040. LA CARITÀ GRECA. Peronèa dà il suo seno al pa-

dre Cimone condannato a morir di fame nelle carceri. (*P.*).

9271 e 9278. Bacco e Arianna. Amore solleva il velo che ricopre Arianna addormentata. (*Ercolano*).

9262. Pane a bassa statura lotta con Amore. Sileno, protettore del Dio Pane, assiste al pugilato avendo fra le mani la palma destinata al vincitore. Bacco ed Arianna assisi, assistono alla scena. (*Ercolano*).

111481. Bacco ed Arianna. Di fronte il Dio Pane.

9270. Bacco fanciullo. Il vecchio Sileno solleva in aria il nudo bambino premuroso di fargli cogliere uno dei grappoli d'uva, che abbondanti pendono dalle viti. Mercurio, Pane sorridente, e figure muliebri assistono alla prova. A terra vedesi sdraiato un asinello. (*E.*).

8984. Il Ciclope Polifemo. Assiso in riva al mare stende la mano per afferrare il biglietto amoroso della sua Galatea, che un Amorino su delfino gli porge. (*E.*).

8864. Ila rapito dalle Ninfe. Poco distante Ercole.

9382 e seg. Vari dipinti con Narciso. (*F.*).

111442. Nereide su tritone ed un uomo che trasporta un'anfora sugli omeri. (*Pompei*).

8889-96. Frisso ed Elle. Quest'ultima solleva in alto le braccia implorando aiuto dal suo fratello Frisso per essere salvata dalle onde. (*Pompei*).

27695. Leda ed il cigno. (*Pompei*).

115396. Teseo ed Arianna addormentati. (*Pompei*).

Nel passaggio alla sala seguente contro la parete.

La mercantessa di Amori

*9180. La mercantessa di Amori. Dessa tiene per le ali un grazioso Amorino su di una gabbia, dentro della quale ve n'è un altro ancora vispo e furbo. Il primo è mostrato ad una matrona seduta con la testa coverta da velo bianco, che nasconde in parte la

bionda chioma. Fra i suoi ginocchi è un altro Amorino, il quale la guarda sorridente. Alle spalle della matrona, altra donna in piedi con capelli biondi e bene annodati poggiandole familiarmente la mano sull'omero contempla con interesse i graziosi amorini, di che sembra desiderosa possedere. Alcuni archeologi arrivano fino a definire questi Amorini, simboleggiandoli per il *Desiderio*, l'*Appetito*, il *Possesso* dell'Amore. Senza tener conto delle tante svariate interpretazioni date a questo singolare dipinto, diremo che è ispirazione poetica e molto felice di un valente pittore. (*Stabia*).

*8791. La caricatura di Seneca. Un pappagallo aggiocato ad un piccolo carro guidato da un grillo, avente le redini in bocca. Alcuni vogliono vedere in questo simpatico dipinto una satira allusiva a Nerone nel pappagallo ed a Seneca nel grillo. (*Pompei*).

QUINTA SALA

Nel mezzo.

Quattro piccoli dipinti su fondo bleu, fra cui si noti una Diana che scocca il dardo, ed una Flora. (*Stabia*).

A sinistra.

Baccanti

*9295 e seg. Le celebri danzatrici. A dimostrare tutte quante le bellezze di queste tredici danzatrici ci vorrebbe il genio del valente artista che le dipinse. Diremo solo che ogni loro atto è simpatico, ogni piega delle loro vesti un'armonia. I loro veli succinti o svolazzanti, i loro movimenti misurati o vertiginosi ci rivelano un' arte sublime accompagnata da viva e geniale ispirazione. (*Pompei*).

9133. Quattro gruppi di Centauri e Centauresse riuniti in un sol quadro.

Muro laterale a sinistra.

*9176 a 9179. Amorini. In quattro cornici veggonsi Amorini in diversi atteggiamenti, intenti tutti a giuochi puerili, o a parodiare le operazioni degli adulti. Meritano attenzione quelli che giuocano a rimpiattarello, i due seduti presso il banco di un calzolaio, e quelli affaccendati a manipolare il vino. (*Ercolano*).

9202. Zeffiro e Clori. Mentre Clori è in preda al dolce sonno, Amore la discopre per mostrarne le belle forme a Zeffiro che le si appressa appoggiato a due Amorini. Scendono dall'alto Venere ed Amore.

*8859. Nereide sopra un cavallo marino. (*Stabia*).

*8870. Nereide sopra pantera marina. Essa da un preféricolo versa il liquore alla pantera. (*Stabia*).

Scene della vita e concerti di musica

9015 e 9016. Due triclinii. Su uno di essi veggonsi due coppie di amanti sdraiati. (*Pompei*).

9018. La Pittrice. Una giovane pittrice seduta contempla un' erma di Bacco, di cui ha incominciato la copia, come scorgesi dal quadro poggiato da un fanciullo a piè della statua. Due donzelle ammirano, inosservate, la valente pittrice. (*Pompei*).

9021. Concerto di musica. Una matrona coronata di edera porta la battuta su di un papiro musicale. Una donna suona la lira, ed un vecchio la doppia tibia; questi regola il tempo col piede. (*Pompei*).

9022. Sala da toletta. Un'ancella pettina la lunga chioma ad una giovanetta vestita di peplo e tunica. Dinanzi tavolino circolare, cosparso di essenze odorose. In secondo piano due simpatiche giovanette sono già pettinate. (*Ercolano*).

9023. Suonatrice. Una matrona ben panneggiata trae

accordi armoniosi dalla sua lira, mentre altre donne intente e attonite ne ascoltano il dolce suono. (*Erc.*).

9024. Symposium. Vedonsi sdraiate sul *triclinium* due ben designate figure, di cui la prima con un *rhyton* si fa zampillare il vino nella bocca. L'altra con peplo è ricoperta da un velo. (*Ercolano*).

Nel passaggio alla sala seguente.

*9118 a 9121. Fauni funambuli, i quali con grande sveltezza eseguono difficili movimenti sulla corda. (*P.*).

SESTA SALA

A sinistra.

Paesaggi, marine ecc. (*Pompei ed Ercolano*).

Sileni, Satiri, Baccanti, Pane, Centauri.

9058. Paquio Proculo e sua moglie a mezzo busto riuniti in un medesimo quadro. Teste di grande espressione. Da una iscrizione rinvenuta nella casa ove erano questi ritratti si conosce il nome di Paquio e che egli era un semplice panettiere inalzato alla dignità di duumviro. (*Pompei*).

9084. Saffo? Questa simpatica testa è un ritratto, che si è voluto battezzare per Saffo. Con lo stile poggiato sul labbro inferiore par che ella riflettesse a ciò che deve scrivere sulla tavoletta cerata, che tiene in mano. Porta cerchietti d'oro alle orecchie, e al capo una reticella, da cui scappano abbondanti ricci. (*E.*).

Nel mezzo della sala sono due armadietti con

Vasi, lagene, urceoli, nasiterni, una conca, tutti in bronzo e alcuni vetri, cioè: bicchieri, bottiglie, coppe, unguentari, quattro anella di oro e idoletti di bronzo.

129435. Tripode mobile di bronzo per sacrifici. (*P.*).

Si traversi nelle stanze a ridosso di queste per ritornare alla scala.

111479. I Niobidi saettati da Apollo. La scena si compone di tredici figure d'ambo i sessi a piedi ed a cavallo fra cui due divinità col corno dell'abbondanza. (*Pompei*).

112222. L'anfiteatro di Pompei, nel quale è rappresentata la rissa avvenuta tra i Pompeiani ed i Nocerini a causa di una donna insultata dai primi. Affresco mal designato, ma pregevole dal lato storico ed anche perchè ci mostra che l'anfiteatro era ricoverto del *velarium*. (*Pompei*).

Ultima stanzetta presso le scale.

9009. Enea ferito. Episodio della guerra di Troja, così ben descritto da Virgilio, Eneide XII p. 383. (*P.*).

Senza uscire da queste sale si ritorni in fondo nel

GABINETTO PORNOGRAFICO

Oggetti osceni

Non descriviamo gli oggetti di questa raccolta, per ragione facile a comprendersi. La collezione contiene monumenti greci, etruschi e romani. Nota:

27709. Satiro e capra. Bel gruppo greco, in marmo, di una espressione veramente parlante. (*Ercolano*).

27710. Sarcofago. Bellissimo per le tante figure di Satiri e Baccanti di cui è ricco, tutti in atteggiamento animato e corrispondente alla scena. (*Roma*).

27874. Tripode in bronzo dedicato a Priapo. La coppa o bacino poggia sulla testa di tre Satiri i quali con l'attitudine della mano respingono i profani dal tempio. (*Pompei*).

Affreschi di Pompei e di Ercolano — Musaici — Scul-

ture — Amuleti — Corna — Strutei con ali e tintinnabuli — Falli alati con campanelli — Figurine averunche — Lucerne istoriate, specchi, patere e coppe di bronzo e terra cotta.

Mani impudiche e falli che gli antichi portavano contro il *fascinum*.

Sortendo da questa sala si va di fronte al piano intermedio di sinistra.

PIANO INTERMEDIO — LATO SINISTRO

MUSAICI

Questa raccolta essendo stata testè riordinata dal Sapiente Direttore di questo Museo Comm. Spinazzola non è ancora accessibile al pubblico.

Pertanto a fine di non omettere dal fare cenno di così importante raccolta, ci accontenteremo in modo sommario di indicare quelli tra i musaici di cui la collezione si compone, seguendo il sistema serbato nella edizione precedente cioè in ordine di numero progressivo.

Al visitatore diligente non sarà malagevole rintracciare i singoli musaici nelle varie stanze di questa raccolta.

9977. Fauno e Baccante danzanti. Marmo giallastro e nero. (*Pompei*).

9978. Scheletro in musaico avente in ciascuna mano un vaso da bere, rinvenuto in una sala da pranzo a Pompei.

Petronio ci fa conoscere che gli antichi alla fine del pasto portavano sulla tavola uno scheletro per incitare alla gozzoviglia. (*Dum vivimus, bibamus*).

9919. Sacrifizio ad un erme di Priapo. Marmo in due colori. (*Pompei*).

9980. Pernice che è riuscita a scoperchiare un cestino con giojelli e col becco ne prende uno. (*Pompei*).

9981. Arpia o Sirena a lunghi ali con piedi a zampe d'uccello. Ha un vaso nella mano destra e colla sinistra sostiene un cestino sulla testa. (*Ercolano*).

109982. Teschio umano (*Allegoria della vita*) ritrovato nel mezzo di una tavola da pranzo.

Il soggetto è del tutto simbolico e par che volesse accennare all'immortalità dell'anima.

La variopinta farfalla, la ruota, lo squadro, l'archipenzolo, i drappi di porpora legati ad una lancia ed i cenci attaccati ad un ramo di albero mostrano ad evidenza che i beni della terra sono caduchi, e che la morte inesorabile picchia egualmente la capanna del povero e la magione del ricco.

L'anima sola è immortale e sarà assunta nelle celesti regioni se avrà operato rettamente nel mondo, come l'indicano lo squadro e l'archipenzolo. (Vedi Sogliano). (*Pompei*).

9982. Combattimento di galli. I due padroni assistono alla lotta mentre un fanciullo presenta la palma della vittoria al gallo vincitore.

Una legge di Atene decretava che in ciascun anno avesse luogo sul teatro un combattimento di galli per commemorare la vittoria riportata su i Persi da Temistocle, il quale animava l'ardore dei soldati con l'esempio dei galli, il cui combattimento altro ségno non ha che la vittoria. (Vedi Rodigino). (*Pompei*).

9983. Pernice con fiori di loto nel becco. (*P.*).

9984. Divinità di Montagna assisa su di un sasso con scettro nella mano ed altri due personaggi. (*E.*).

9985-87. Due scene comiche. Nell'una si vedono tre attori e nell' altra dei personaggi a tavola con maschere. Due preziosi musaici i più belli della raccolta. Opere di Dioscoride di Samos, giusta la iscrizione in greco. (*Casa di Crasso Frugi a Pompei*).

9986. Il CHORAGIUM ovvero la parte posteriore del Teatro. Il Chorago (il maestro concertatore è nel mezzo occupato ai preparativi del teatro incitando ciascuno a ben rappresentare la sua parte. Poco discosto è il tibicino (suonatore di flauto) intento ad accordare l'istrumento ed altri personaggi. (*Casa del poeta tragico a Pompei*).

124545. PLATONE FRA' FILOSOFI. Gruppo di sette personaggi seduti.

Questo bel musaico fu acquistato per cinquantamila lire dal Marchese d'Aquino che lo rinvenne in un suo potere presso Pompei.

9988. LICURGO ASSALITO DA UNA PANTERA. Bacco e poco distante una baccante a metà distesa al suolo.

..... Due musaici con animali aquatici e fiori di loto.

114281. TAZZA nella quale sei piccioni sono nell'attitudine di bere.

9989. BACCO appoggiato ad una rupe con tirso e *Kantharus* in mano.

9990. Il NILO. Animali con fiori di loto nel becco cioè Ibi, Ippopotami, Coccodrilli. (*Casa del Fauno a Pompei*).

9991. ACRATO (Genio di Bacco) su pantera ricoverto di clamide. Con una mano accosta una coppa alle sue labbra e coll' altra conduce la pantera per le redini. Bellissimo musaico per perfezione di disegno e per freschezza di colorito. (*Casa del Fauno a Pompei*).

9992. COPPA. Sull'orlo si vedono tre pappagalli che bevono. (*Pompei*).

9993. GATTO che uccide una quaglia e dei pesci presso una riva. (*Casa del Fauno*).

9994. FESTONE con fiori, foglie e frutta graziosamente intrecciati fra loro e con maschere tragiche di

sorprendente fattura. Questo bel musaico formava la soglia della casa del Fauno a Pompei.

9995-6. Quattro colonne ricoverte di musaici e pasta vitrea. (*Via delle tombe, Pompei*).

9997. Riviera con pesci. (*Casa del Fauno, Pompei*).

10003. Uomo in mantello che dà dell'erba a due galli forse nello intento di rubarli. (*Pompei*).

10004. Le tre Grazie. Lavoro grossolano. (*Baja*).

10005. Frisso ed Elle. Frisso assiso su montone ed Elle caduta nel mare invoca soccorso al fratello.

10007. Nettuno ed Anfitrite su carro tirato da due Tritoni, l' uno suonante la tibia, l' altro la lira. Una Nereide e due amorini.

110666. Cane alla catena rinvenuto nella casa di Vesonio Primo, intendente, giusta la iscrizione trovata nella sua casa a Pompei.

10008. Nicchia per fontana con arabeschi su fondo verdastro. (*Ercolano*).

10010. Pugilista su fondo bleu armato del cesto. Al suolo vedesi un gallo ed un frutto di pino.

10012-13. Due candelabri così bene raffigurati che sembrano distaccarsi dal loro fondo azzurro. Su fondo rosso è un amorino che scocca un dardo ad un daino fuggente.

10014. Nicchia per fontana.

10016 a 18. Teseo in Crete che ha ucciso il Minotauro e delle fanciulle riconoscenti per essere state liberate dal mostro.

Contro la parete di fronte nell'ultima stanza.

10020. La battaglia di Dario ed Alessandro nel momento decisivo della vittoria.

Musaico unico per ricca ed animata composizione, per

verità di colori e per perfezione di disegno, rinvenuto nella casa detta del Fauno a Pompei.



Grande Musaico
La battaglia di Dario ed Alessandro
pag. 83. Inv. 10020.

Ventisei guerrieri in atteggiamento vario combattono accanitamente nello scontro decisivo tra Ales-

sandro il Macedone, e Dario re dei Persi. È tanta la verità nei personaggi impegnati nella mischia che pare di assistere ad una battaglia reale. Da un lato vedesi Alessandro a cavallo, avendo perduto il suo elmo, la chioma scompigliata, che ha dato un colpo di lancia ad un persiano di già caduto al suolo.

Dall'altro lato è Dario su quadriga con la destra in atto che incoraggia i suoi vedendoli in piena rotta.

Questo prezioso colossale lavoro è fatto di pezzettini minuscoli di marmo naturale a colori che nello spazio di un pollice se ne contano sino a 90. Di tal che il musaico per intero misurando mq. 52,47 i pezzettini di cui si compone debbono ascendere ad un milione e ottantamila all'incirca.

PRIMO PIANO — LATO DESTRO

PRIMA SALA *(a destra)*

Colori, altri dipinti pompeiani, commestibili

Oltre i commestibili rinvenuti negli scavi sono nel mezzo due tavolini di forma ottagonale con

Colori pompeiani

Colori di cui si servivano gli antichi per dipingere gli affreschi, rinvenuti nella bottega detta del *colorista* a Pompei. Vi si osserva il cinabro, il verde e l'azzurro. Sir Davy, celebre chimico inglese, opina che gli antichi avevano i medesimi colori di quelli usati oggidì — Timanto, Zeusis e loro contemporanei dipingevano i loro capolavori con quattro colori, cioè colla terra di Melos pel bianco; l'ocre antico per il giallo, la sinopide o terra di ponte pel rosso o pel nero, e talune

volte si servivano di una certa colla detta *sarcacolle*. (Vedi *Mystagogue, Quaranta*).

*9774. PILASTRO che fiancheggiava la fontana dei tintori presso la casa di Eumachia a Pompei: d' intorno sono rappresentate le diverse operazioni, che si eseguivano nella *Fullonica* (tintoria).

Contro le pareti, affreschi pompeiani per decorazioni di sale da pranzo, cacciagione, frutta, eseguiti al vero.

111482. SCENA di taverna in quattro compartimenti. Osserva i due giuocatori *alla mora* e le due persone (a destra) che si rissano, mentre il padrone dell'osteria tira pel lembo della veste una di esse. Accanto si legge: **ite fora rixatis.** (*Pompei*).

120029-30-31. SIMPOSIO. I convitati sdrajati su triclini sono a geniale banchetto serviti da' loro schiavi. Nota colui che è divenuto ebro ed è sorretto da uno schiavo, mentre un altro sta mettendo le scarpe ad uno dei convitati. (*Pompei*).

COMMESTIBILI

(*Nel mezzo*). 84839. CARNE riposta in una doppia casseruola di bronzo — Miglio — Orzo — Grano — Lenticchie.

84847. VASO DI VETRO antico ad un manico contenente una materia bianca, forse farina.

84848. Piccola BOTTIGLIA di vetro contenente un liquido.

84849. Tempietto di legno moderno con otto colonnette vuote di vetro, in sei delle quali sono riposte delle ulive, e del caviale, da cui è gemuto dell' olio.

84846. VASO moderno di cristallo contenente materia nera e spugnosa rinvenuta in un' anfora rotta; alcuni vogliono che fosse vino mischiato ad altre sostanze.

109541. Vaso di vetro ripieno d'olio. Mirabile è il vaso stesso pei suoi colori cangianti. (1872, *Pompei*).

Vetrine piane in giro alla sala

Frutta carbonizzate in piatti di cristallo, ognuna con la propria indicazione, gusci di uova.

Nelle vetrine piane della parete principale

Coralli — Astragali — Bottoni di osso — Ambra — Spugne — Ossa di polli — Talco — Pece — Bitume — Asfalto — Zolfo — Luto fullonico — Fili di amianto — Corde — Ammasso di biancheria — Gomitoli — Rete di filo — Agocelli di bronzo per lavorare le reti — Borsa carbonizzata con monete — Sugheri per turaccioli — Corde di filo di Sparto — Suole di sandali in tessuto di Sparto.
Angolo sinistro.

Conchiglie e tofe marine — Colori — Pezzi di pane di forma circolare. Su di uno di essi vedesi una marca impressa a timbro con la iscrizione GILIGO GLANII.

SECONDA SALA

(*Nel mezzo*). 6542. Venere. Bella testa in marmo. (*P.*).
In una vetrina nel mezzo.

Tela di amianto, materia incombustibile ricavata da un silicato. Gli antichi l' adoperavano per raccogliere le ceneri dei morti dopo la cremazione. Questa tela fu rinveouta nel 1835 da alcuni contadini degli Abbruzzi i quali l'adoperavano dapprima per ripulire i forni: ma restarono grandemente meravigliati quando nel ritirarla da essi la trovarono inalterata.

73152-53. Due sedie curili a piegatoio (*sella curulis*) riservate ai consoli ed agli Edili della Repubblica. (*P.*).

109983. Due Biselii. (*Pompei*).

Altri affreschi con scene del Foro

9069. Mercato di vasellame, di panni etc.

9081. La bottega del panettiere.

9066. La scuola. Uno scolaro adagiato sulle spalle di un altro, dal maestro è messo a dovere con una dose di legnate in presenza della scolaresca. (*Pompei*).

Negli armadi.

Un gran numero di puttini, animali e teste faunesche per fontane. Marmo.

PICCOLI BRONZI *(utensili domestici)*

Questa raccolta forma l'ammirazione universale. Contiene circa quattordicimilasettecento oggetti provvenienti dagli scavi di Pompei e di Ercolano. Sono gli utensili della vita privata e della vita pubblica dei nostri antenati.

Qui vi è veramente tutto, dalle stoviglie più umili a quelle di lusso, dai ferri dell'arte e del mestiere agli strumenti dello scienziato, e molti importanti ne vedremo di cui i moderni si dissero i felici inventori!

PRIMA SALA

*73020-1-2. Tre casse di ferro con borchie di bronzo. La 1ª a d. è la più ben conservata, ornata di due busti di Diana a rilievo, fra i quali è la testa di un cinghiale. Un meccanismo invisibile la chiude a parte superiore. (*Casa di Vibio, Pompei*).

... Sfinge in marmo per piede di tavola.

*72998. Ceppo pei soldati indisciplinati con quattordici anelli fissi, nei quali si passava una sbarra di ferro, che ne vincolava i piedi. Allorquando questo terribile istrumento fu rinvenuto eranvi ancora attaccati i piedi di quattro condannati. (*Caserma dei soldati, Pompei*.

68985. Triclinio, su cui gli antichi si sdraiavano nelle ore del pranzo. (*Pompei*).

SECONDA SALA

Su tavolino in musaico di Pompei.

*72995. Tripode di stile greco retto da tre piedi di pantera, congiunti nel centro da graziosi ornati ed arabeschi. La parte superiore di ciascun piede presenta una sfinge a larghe ali, e di sotto la testa di Giove Ammone. D'intorno al disco sono a rilievo festoni di fiori e bucranii. (*Ercolano*).

Vetrine in giro alla sala (lato destro)

Teste di Fauni bicipiti ad erma (*Dio termine*). Esse sono di una vivace espressione e bene eseguite. (*P.*).

5025. Guerriero Dace a metà disteso per terra implorando la vita e di viva espressione.

5026. Uomo con mantello che gli pende sugli omeri poggiante il destro piede su di un sasso. (*Pompei*).

Vetrine di fronte (lato sinistro)

111607. L'Abbondanza. Statuetta assisa su di una sedia a bracciuoli. Ha nella destra mano un piatto in argento e nell'altra il corno dell'abbondanza. Appoggia i piedi su di uno sgabello ornato di sfingi. Fu rinvenuta in una piccola edicola (*lararium*). (*Pompei*).

5024. Diana nell'attitudine di scoccare il dardo. Un piccolo diadema adorna la sua bella chioma. (*P.*).

113257. Apollo con lira: le corde sono di argento. Graziosa statuetta. (*Pompei*).

5010. La Fortuna sul globo, con monile d'argento d'intorno al collo. (*Ercolano*).

5313. L'Abbondanza con fior di loto sulla testa e corno d'abbondanza in mano. (*Ercolano*).

5133. Venere Anadyomene adorna di braccialetti d'oro alle braccia ed alle gambe. Statuetta pregevole. (*Ercolano*).

6132. Altra Venere completamente nuda. (*Pompei*).

TERZA SALA (*a sinistra*)

Presso il balcone su tavola di marmo.

*4996. Alessandro a cavallo al suo Bucefalo alza la destra armata di sciabola in atto di vibrare un colpo, mentre con la sinistra regge le redini del destriero che cavalca. Scultura di eccellente artefice. (1761 (*Erc.*).

4994. Cavallo nella foga della sua corsa, con testiera e briglia di argento. (*Ercolano*).

*4999. Amazzone a cavallo armata di elmo con lancia nella destra mano in atto di ferire. Ha corta tunica succinta. La destra mammella è scoverta (giusta il costume degli antichi di rappresentare le Amazzoni colla metà del seno scoverto). (*Ercolano*).

72989. Braciere con stupendo intarsio in rame. (*P.*).

72991. Altro ornato di una testa di Medusa fra due teste di Genii. (*Pompei*).

... Fonte lustrale in marmo. Nel mezzo vedesi un mezzo busto di puttino in grazioso atteggiamento. (*P.*).

Nelle vetrine (*lato destro*)

Lari e Penati

Giove, Minerva ed altre divinità. Queste figurine erano deposte in un luogo riservato della casa, in una edicola (*lararium*), immolando in loro onore animali domestici e mettendo loro dinanzi una lampada sospesa.

Vetrine laterali (*lato sinistro*)

Periodo etrusco

Statuette in bronzo del periodo etrusco. Nota.

5534. VULCANO, di stile primitivo, rinvenuto nell'*Isola d'Elba,* tra Longone e Portoferraio.

5462 a 5471. SPECCHI etruschi. Alla parte posteriore offrono delle incisioni con soggetti mitologici.

Ripassando per la 2ª stanza si va nella

QUARTA SALA

Presso il balcone.

73951. Quattro tripodi a piegatoio. (*Pompei*).

Su tavola di marmo nel mezzo.

1149594. SILENO in marmo. Statuetta. (*Pompei*).

Su tavola sorretta da erma.

68854. SECCHIA (*hydria*) ornata di ricchi arabeschi con intarsio di argento, a due manici. Sui manici si legge, ad incisione, **Cornelia Scribonia.** (*Ercolano*).

Vetrine (*lato destro*)

Preferícoli (*Vasi a libazione*)

69174. VASO A LIBAZIONE (*rhyton*) a testa di cervo. (*E.*).

69086. NASITERNO. Il corpo del vaso presenta una testa muliebre diademata con collana di argento. (*P.*).

69087. Altro con manico ed aquila ad ali spiegate e un cigno sull'orlo del vaso. (*Nocera*).

69166. LATTIERA. Sull'orlo riposano due capre. (*P.*).

... VASI per liquidi (*lagenæ*) di varia grandezza ad un manico cesellati. (*Pompei ed Ercolano*).

66962-63. Due STRIGILI infilzati in un grosso anello. Essi erano adoperati per togliere il sudore ed il su-

diciume della pelle pria del bagno. I manici terminano con i busti di Diana e di Ercole. (*Pompei*).

... Conche a due manici di varia grandezza. (*P.*).

Vetrine piane di fronte al balcone

Manici di vasi

Manici di vasi e di porte e piedi di tavolini. (*P.*).

73983 e seg. Incensieri (*thuribuli*) con le loro catenelle. (*Pompei*).

Vetrine laterali (*lato sinistro*)

Lampade

72257. Lampada a tre becchi sormontata da un frigio dansante. Nella sinistra mano tiene una catenina dalla quale pende lo spegnitoio. (*Pompei*).

72287. Lampada a due becchi fa da coverchio la statuetta di un Sileno. (*Pompei*).

72209. Candelabro con simpatica statuetta di Sileno. Intorno alla base cilindrica si avvolge lunga catenella di bronzo a cui si attacca lo spegnitoio. (*P.*).

72279. Lampada a due becchi sormontata da Sileno sedente. (*Pompei*).

72206. Candelabbo formato da tronco d'albero; dinanzi è seduto un Sileno ebro con otre in mano. (*P.*).

72291. Piccolo candelabro (*unilicne*) con recipiente ove s'innestava la lampada. È formato da Amorino cavalcando un delfino il quale trangugia un polipo, mentre questo è avviticchiato ad una conchiglia che fa da base al lucerniere. L'atteggiamento dell'Amorino esprimente sorpresa non potea mostrarsi con più naturalezza; sorpresa tanto maggiore in lui, perocchè il po-

lipo attentava alla vita della conchiglia dalla quale era sorta Venere sua genitrice. (*Pompei*).

72199. Candelabro: sulla base è un Sileno. Tra i due rami che sostengono i dischi per le lampade scorgesi un pappagallo. (*Ercolano*).

QUINTA SALA

73000. (*Su tavola in musaico di Pompei*). Lampadaro a forma di pilastro corintio, ornato da maschera tragica, e da un *bucranio*. Dagli angoli del medesimo spiccano quattro stelle, che sostengono altrettante lampade. Sul piano della base, intarsiata a fogliami di argento, vedesi Acrato su di una pantera, ed un' ara accesa. (*Casa di Diomede a Pompei*).

*4993. Candelabro formato da un Amorino che porta una lucerna in mano sospesa ad una catenuzza. A lato, colonnetta sormontata da maschera comica che faceva da lampada. (*Ercolano*).

Presso il balcone.

*72992. Bisellio a quattro piedi lavorati al tornio, con listella di graziosi meandri in argento e rame. (*E.*).

... La parte superiore di un letto, ricostruita in legno moderno decorata nei lati da testa e collo di cavallo.

63115. (*Su colonne*). Vaso a larga pancia con manico figurante un personaggio alato che poggia i piedi sulla testa di un amorino e di fronte un hydria con intarsio in argento. (*Pompei*).

Nel mezzo su tavolino in musaico antico.

6335. Sileno per fontana. Statuetta in marmo. (*P.*).

73098. Vaso a calice (*cratere*). (*Pompei*).

1.ª 2.ª 3.ª 4.ª Vetrine piane (*lato destro*)

Figure ornamentali

Figurine per decorazioni — Specchi circolari e quadrangolari. Braccialetti. Anelli.

5.ª e 6.ª Vetrine piane

Biglietti da Teatro (*tesserae*)

77086. Tessere teatrali in osso. Sono da osservarsi i piccoli piccioni accovacciati da servire probabilmente per la *piccionaia*, quelli a forma di violino ed altre tessere svariate — Dadi — Astragali. (*Pompei*).

Vetrine di fronte ai balcone

Maniglie e decorazioni di mobilia e di porte.

Vetrine piane laterali

Manici di vasi

72823. Venere, Sileno e varie figure per decorazione.

72592. Manico di vaso con la figura di un Frigio calzato di scarpe e con gambe incrocicchiate. (*Erc.*).

72636. Manico di vaso, bellissimo, col mezzo busto di Apollo, avente fra le mani la lira ed il *plectrum:* di sotto cigno ad ali spiegate. (*Pompei*).

72670. Manico di vaso, il più bello di questa raccolta riccamente decorato di arabeschi con intarsio di argento e di una splendida testa di Medusa. (*Ercolano*).

SESTA SALA

Su tavolino a musaico antico.

73018. Fornello di squisito lavoro con quattro manici di cui quelli superiori rappresentano due pugilisti in movimento animato.

Il coperchio è sormontato da un Amorino su Delfino. (*Pompei*).

72191. LAMPADARO. Da una colonna partono quattro ramoscelli con altrettante lampade. (*Stæbia*).

72994. Tavolino mobile, la cui superficie in marmo è retta da piedi, da cui sorgono nei due terzi superiori, quattro satiri, ognuno con coniglio in mano. (*P.*).

111047. TAVOLINO a piegatoio in bronzo con marmo detto *semisanto* e a quattro piedi a testa di cavallo. (*P.*).

73005. Gran BRACIERE per i bagni pubblici. Vi si legge, *Marco Nicidio donò alle terme di Pompei* (*tepidarium delle Terme*).

6334-113580. Due statuette di SATIRI ad uso di fontana. (*Pompei*).

73108 e 73889 (*a d.* ed *a sin.*). Due bei CRATERI O VASI A CAMPANA sostenuti da tavola, di cui il piede figura una zampa leonina. (*Pompei*).

Nel centro della sala su tavola circolare in marmo.

120383. FAUNO ad uso di fontana, poggiando il piede su di un tronco d'albero. Porta clamide che gli scende sugli omeri ed ha in mano una nebride (pelle di capretto) da cui sgorgava l'acqua. Statua in marmo. (*P.*).

110022. ALTARINO in marmo. Sur una delle superficie veggonsi scolpiti due uccelli.

73103. CRATERE, o vaso a campana. (*P.*).

Vetrine laterali (*lato destro*)

75017. Sei MENSAE di cui gli antichi si servivano per depositarvi le viscere degli animali e trarne dei presagi a mezzo di strumenti speciali detti *linculae*. (*P.*).

Lanterne, lampade e candelabri

... CANDELABRI a stelo sormontati da un calice sul

quale si adagiava la lampada. A mezzo di un meccanismo speciale essi possono innalzarsi od abbassarsi.

72180-81. Due bellissime LAMPADE a sospensione a tre becchi ornate di festoni e maschere sceniche. (*P.*).

Vetrine (*muro di fronte*)

Varie LANTERNE. Si noti:

*72067. LANTERNA. Sul coverchio il quale è tenuto da catenuzze si legge **Tiburti catus.** Ha foglie di talco che fanno le veci di cristallo. (*Ercolano*).

*72265 e seg. LAMPADE ad un becco, a testa di Fauni. La bocca era destinata a ritenere lo stoppino.

Vetrine laterali (*lato sinistro*)

72226. LAMPADARO a tre lumi a forma di lumaca. (*P.*).

72195. LAMPADARO formato da una colonna striata dalla quale partono tre ramoscelli ai quali a mezzo di catenelle sono sospese altrettante lampade. (*P.*).

72231. LAMPADARO a tronco d'albero a 5 lampade. (*Ercolano*).

SETTIMA SALA

Presso il balcone (*sotto cristallo*).

73145. ANFORA a 4 manici. Quelli a parte superiore rappresentano due bellissimi busti muliebri con intarsio di argento.

Su piccolo tavolo.

69784 a 69789. GETTI D' ACQUA a foggia di paone, di pina, di serpe, di delfini e di graziosi vasetti a due manichi, formanti un insieme per fontana. (*Pompei*).

111048. VASO a forma di olla per la ebollizione dei liquidi decorato da tre maschere muliebri. Il robinetto

figura un Amorino a cavalcioni di un delfino. Il vaso poggia su tre piedi a zampe leonine. (1876, *Pompei*).

140860. Tavola magnifica in uno stile egiziano. Una sfinge è distesa lungo la base rettangolare, colle mani protese come se volesse abbracciare la statuetta di una Divinità che ora manca. Dal lato principale sorge una specie di arcata, intarsiata di argento, cui sovrasta il piccolo busto di Minerva galeata che fa da sostegno alla tavola in marmo.

73884. Altro vaso quasi símile al precedente. (*P*.).

... Fornello. Fa da manico al coverchio uno schiavo incatenato con le mani legate al dorso. (*Pompei*).

Su piccola tavola, lateralmente a sinistra.

*73889. Vaso a zuppiera per riscaldare liquidi con robinetto a metà del vaso. Un tubo cilindrico nello interno del vaso serviva per il carbone. (*Ercolano*).

Vetrine piane laterali (*lato destro*)

Strumenti di chirurgia

Gl' istrumenti di chirurgia furono la maggior parte dissepolti nella casa detta del Chirurgo a Pompei. Essi differiscono poco da quelli usati oggidì, la qual cosa prova ad evidenza che gli antichi avevano una nozione esatta dell'anatomia dell'uomo.

78029. Forceps. 78030. *Speculum uteri* — 78031. *Speculum ani* — 78003. Lancetta — 78006. Forbici — 78034. Ferro per cauterizzare — Astucci con ferri da chirurgia intarsiati di argento. — Cassette contenenti medicine. (*Pompei*).

7787. Coppe a vento — Due piccoli cucchiai con manico d'osso — Lancetta per cavare il sangue.

78008. Trequarti per l'operazione della paracentesi.

Oggetti da bagno

*STRIGILI con cui si toglieva il sudore od altro sudiciume dalla pelle pria d'immergersi nel bagno.

Unguentari. (*Pompei ed Ercolano*).

Bilance pesi e misure

*Diciotto BILANCE che veramente sono una rarità pel modo come sono eseguite. Merita speciale riguardo quella (74056), figurante col suo contrappeso un busto imperiale con magnifico elmo e corazza. L' estremità dell'asta quadrilatera è segnata da un lato da I a XII, e dall'altro da X a XXXX. In lettere punteggiate si legge in latino che questa bilancia fu verificata in Campidoglio sotto l'imperatore Vespasiano. (*Pompei*).

... Piccole STADERE e BILANCE a due coppe. (*P.*).

74394 e seg. PESI di piombo con la iscrizione « eme » e all'opposto « habebis » *compra* ed *avrai*. (*Pompei*).

74599. MISURA per liquidi (il *Congio*). È un vaso a lungo collo, senza manici, rinvenuto nelle paludi Pontine, monumento molto prezioso. Vi si legge in latino: « *Sotto il VI Consolato dell' Imperatore Vespasiano,* « (l'80 av. C.) *e sotto il IV di Tito Cesare Augusto* « *suo figlio, questa misura del peso di dieci libbre fu* « *verificata nel Campidoglio* » (*Museo Borgia*).

74601. MISURA cilindrica di capacità per solidi (*modius*), con guida triangolare alla sommità. (*Pompei*).

74314 e seg. PESI a forma di mortaio, e loro sottomultipli. (*Pompei*).

74199 e seg. PESI in pietra nefritica a sfera depressa e con puntini che segnano il loro valore. (*Pompei*).

64308 e seg. PESI in bronzo a forma di capra coi loro segni d'indicazione di valore. (*Pompei*).

Strumenti da musica

76945. Sistri. Istrumenti adoperati nel culto religioso della Dea Iside. Essi davano un certo suono agitandoli. (*Pompei*).

111055. La siringa, ovvero il flauto del Dio Pane. Rassomiglia ad un organino a nove canne. (*Pompei*).

*76939 Crotali, o piattini. Si suonavano nelle orgie di Priapo nelle danze lascive. (*Pompei*).

76890. Buccina, o cornamusa a sette canne di avorio ricoperte di bronzo. (*Pompei*).

76891. Quattro tibie di argento. (*Pompei*).

Calamai, penne

... Calamai, e doppi calamai. Nota quello che contiene ancora dell'inchiostro (*atramentum*).

110672. Penna in bronzo simile a quelle usate ai giorni nostri. (*Pompei*).

Strumenti da geometri

*76670 e seg. Compassi semplici e a riduzione — Archipenzoli — Piedi romani per misura di lunghezza. (*Pompei*).

L'ottava sala è destinata al medagliere.

Ritornando nella 3.ª sala per una scala a chiocciola si va nel

SECONDO PIANO — LATO DESTRO

PRIMA SALA

Oggetti di avorio *(nel mezzo in due tavolini)*

... STATUETTE e TESTINE di avorio per decorazioni di mobili — Cucchiarini di osso simili a quelli di oggidì.

72990. FONTE LUSTRALE (*aquaminarium*) cesellata nell'orlo. Nel mezzo belli rosoni incastrati in argento. (*P.*).

1382 (*Nel mezzo*). ERCOLE con i tre pomi delle Esperidi in manoStatuetta in marmo. (*Pompei*).

In sei vetrine in giro alla sala.

Terre-cotte a smalto, 124846. LA CARITÀ ROMANA. Due gruppi nei quali vien rappresentato Cimone che succhia il seno della sua figlia Perone.

Lampade e Coppe, vasi da farmacia e bottiglie.

SECONDA SALA

6111. (*Nel mezzo*). Statuetta in marmo di giovine che stringe un' oca ad uso di fontana. (*Pompei*).

VETRI ANTICHI

L' uso del vetro rimonta ad un' epoca molto remota. (Plinio XXXVI, 27 e Tacito, Ann. V, 7) ci fanno conoscere, che se ne deve la scoperta al caso; imperciocchè alcuni mercanti Fenici, fermatisi presso la riva del fiume Belo, avendo gittato dei pezzetti di nitro, di cui essi facevano commercio, sotto i vasi nei quali cuocevano i loro alimenti, restarono sorpresi dall' osservare che il nitro combinato colla sabbia della riva aveva prodotto il vetro. Di poi vennero su degli artisti che del mestiere di vetraio fecero un'arte, dando al vetro ogni forma e colore fino a creare delle teste in smalto e ad imitare le pietre preziose con

belle combinazioni di colori. Essi pervennero financo a contraffare i più bei cammei e le più fini incisioni colla impressione della pasta vitrea.

Gli antichi scrittori ci fanno sapere che l' imperatore Gallieno fece condannare ad essere divorato da un leone, un mercante. che aveva venduto all'Imperatrice degli oggetti di vetro per gioie; ma al momento della condanna, invece di un leone, l' Imperatore fece venir fuori dalla gabbia un cappone, non volendo punire l' impostore che col falso apparato di un supplizio.

Allorquando si pensa che qualunque ceto di persona, non esclusa la classe povera, si ornava le dita di anella con incastro di vetro, non è a stupirsi se ancora oggi vien fuori dal suolo una sì grande e ricca varietà di questo sottile e fragile oggetto che ci attesta la meravigliosa abilità degli antichi in tale indus:ria.

Presso il balcone.

124700. Vaso a campana (*cratere*) striato e a due manichi detti *a voluta* che si elevano capricciosamente al di sopra dell'orlo del vaso. Il piede manca. (*Capua*).

Nel mezzo in due tavolini vetrati

Oggetti da toletta per donna in avorio.

*7314 e seg. Aghi crinali — Pettini — Vasi da pomata — Odorini — Un ditale in bronzo a cucire—Curadenti — Cura-orecchi.

77570. Vasetto in cristallo di rocco contenente ancora del belletto.

Nelle vetrine in giro alla sala.

Bottiglie, coppe, lattiere, vasi da farmacia e bicchieri in vetro.

Tra le due vetrine a sinistra entrando.

6542. Busto virile in marmo ad uso di fontana di buon lavoro. L' acqua veniva fuori dalla bocca. (*P.*).

TERZA SALA

6365 (*Nel mezzo*). NAJADE assisa su di uno scoglio. Statua muliebre in marmo ad uso di fontana. (*P.*).

Presso il balcone.

*13521. ANFORA di vetro turchino. Questa preziosa anfora ha uno smalto bianco, sul quale sono ricacciati a piccolo rilievo molti Amorini, uccelli e viti intrecciate sfarzosamente e cariche di grappoli. Insomma è un gioiello di cui non si conosce il simile, rinvenuto presso *la via delle tombe a Pompei.*

In due armadietti nel mezzo.

Vetri colorati greci e romani. Nota:

13522. Gran PIATTO di vetro frammisto a pezzettini d'oro e lapislazuli. (*Ruvo*).

124701. COPPA in cristallo di rocco a due manici ornata di graziosi fogliami. (*Santa Maria di Capua*).

13688. PATERA in vetro bleu con manico terminante a testa di ariete. Nel mezzo, maschera silenica in smalto bianco, circondata da ghirlanda di edera. (*Pompei*).

Coppe e due collane in cristallo di rocco.

Nelle vetrine in giro alla sala.

Gran numero di bottiglie, coppe ed unguentari.

OGGETTI PREZIOSI *(Ori e argenti)*

Le donne ai tempi dell' impero romano eccedevano nel lusso degli ornamenti; non meraviglierà dunqne se in quel tempo sianvi stati degli abili orafi, i quali ancora oggidì, nel secolo di progresso in cui viviamo, non si saprebbero sorpassare.

Non può immaginarsi a qual grado di lusso erano giunte le donne antiche. Le perle principalmente prendevano il primo posto. *Tertulliano (de cult. fem. 1, 7)* ci fa sapere

che un sol filo di perle valeva centomila lire. *Plinio* (IX, 35) scrive che Lollia Paolina, gran dama romana, si presentò in una festa con un finimento di perle e di smeraldi che valeva ben 4 milioni di lire.

Roma dunque prendeva in quel tempo un posto da superare Parigi stessa per quanto riflette la moda e la gioielleria. I Patrizii, in quei tempi ricchissimi, non solo permettevano alle loro donne questo lusso sfrenato, ma essi stessi prendevano gran cura di ammobigliare i loro appartamenti con ricche dorature. *Virgilio* (Æn. L. 1) ed altre autorità ci fan noto che ai tempi loro si doravano le camere e fin le colonne, sia in marmo che in legno, e che per l'uso della tavola si servivano di vasellame ricchissimo, di oro e di argento. *Marziale* (L. 8, epig. 38) assicura che si giungeva a dorare financo gli alimenti, le corna delle vittime etc.

La collezione del Duca di Luynnes alla Biblioteca Nazionale di Parigi è una delle piu rinomate al mondo, ma le collezioni del Museo di Napoli hanno maggiore importanza, poichè se ne può constatare anche l'epoca.

QUARTA SALA

Su colonna presso il balcone.

Tazza Farnese

27611. Questo prezioso cammeo è conosciuto col nome di *Tazza Farnese*. Esso è in agata orientale, unico, sia per la grandezza della pietra, che per la perfezione del lavoro. Nel cavo della tazza formano la composizione sette figure umane ed una sfinge.

Varie sono state le interpretazioni date al soggetto: la più accreditata è quella del *Comm. B. Quaranta*, il quale credette scorgervi Tolomeo Filadelfo che consacra la festa della mietitura in Egitto istituita da Ales-

sandro Magno nella fondazione della città che porta il suo nome. Iside è assisa sulla sfinge con spighe alla mano, ed il vecchio che vedesi al piano superiore, sarebbe il Nilo personificato, avente nella sinistra un corno di abbondanza, simbolo dei grandi fiumi. I due giovanetti che si veggono volare, uno dei quali soffia nella conca marina, indicano probabilmente quei venti, i quali col loro soffio periodico tanto contribuivano alla fertilità dell'Egitto. Le figure a destra, seminude possono considerarsi come Divinità protettrici, e quella che occupa il centro, appoggiandosi sulla chiave del Nilo, sarebbe Oro figlio di Iside.

All' opposta superficie vedesi la terribile egida di Minerva nel cui mezzo è intagliata la testa di Medusa di un meraviglioso lavoro. Il buco nel centro della tazza fu opera di mano sacrilega. Vuolsi che esso fu fatto per adattarvi un piede, allorchè questa tazza fu presentata a Paolo III da un soldato del Contestabile di Borbone all'assedio di Roma del 1527, e trovata in una fossata che facevasi nell'area della Villa dell'Imperatore Adriano.

Nel mezzo.

6277. Apollo ermafrodito. Statuetta in marmo. (*P.*).

Oggetti d'oro — Anella

(Epoca romana)

In due tavolini nel mezzo.

Trecentoquarantasette anella, alcune con pietre preziose incastrate. Notasi :

25040. Anello formato da due teste di serpenti. (*P.*).

... Anelli matrimoniali, consistenti in due anelli riuniti insieme con una palma ed un'àncora incisi. (*P.*).

26151. ANELLO con cammeo su cui è incisa una maschera scenica di ottimo lavoro rinvenuto a Pompei da Re Carlo III. Questo Monarca quando partì per la Spagna, volle scrupolosamente lasciarlo al Museo di Napoli, ritenendo essere quello un oggetto che non dovea appartenergli.

25536. ANELLO con pietra granata sulla quale è inciso un personaggio colla iscrizione « CASSIA » trovato al dito di uno scheletro nella Casa detta *del Fauno a Pompei.*

25218. ANELLO con onice su cui è inciso un Ercole e il nome in greco « *Solone* ».

25732·3-4. TRÈ ANELLA con le falangi delle dita.

25085. Grande ANELLO colla testa di Bruto. Serviva da suggello. Vi si legge il nome dell'artista « *Anaxilas* » (Gr. 350). (*S. Maria di Capua*).

Braccialetti

Nelle prime quattro vetrine (*a destra entrando*)

24824-5. Due grandi armille a serpenti del peso di due libbre. (*Casa del Fauno, Pompei*).

25260. CATENA di oro lunga mill. 1210, di splendida fattura, rinvenuta a Pompei nel 1880 accanto ad undici scheletri rifugiatisi in un primo piano.

111114. Una bella collana formata da 48 piccole foglie di edera in oro unite fra loro.

24842. BRACCIALETTO avente alle estremità due teste di leone che si riuniscono a maglia con globetto in mezzo. (*Ercolano*).

Nove braccialetti a serpenti.

(*Fuori degli armadi*). VENERETTA in marmo in atto di aggiustarsi la capellatura.

Undici collane a maglie.

Una borsetta intessuta in oro.

Quaranta armille per l'avambraccio.

110834. Retina in oro per la capellatura.

28222-23. Due piccoli bottoni in oro con lo smalto di una figurina sedente.

Fogliami e galloni in oro.

5.ª Vetrina (*Orecchini*)

Ottanta orecchini semisferici.

Tre laccetti a piccole maglie.

(*Fuori degli armadi*). VENERETTA in marmo in atto di aggiustarsi la capellatura. (*Pompei*).

6.ª Vetrina

123958. Grande diadema a grossi fogliami in oro.

Splendido corredo ornamentale rinvenuto a Scafati presso Pompei su di uno scheletro nel dì 8 Maggio 1905. Splendidi sono i due orecchini consistenti in 21 perle di perfetta conservazione.

Due collane. Due armille per avambraccio. Due bracciali formati da tante mezze sfere.

7.ª Vetrina (*Epoca greca ed Etrusca*)

23235 e seg. Due grandi orecchini, i cui larghi bottoni figurano la testa di Medusa. Un anello ed una moneta. Dono del Barone d'Arbou Castillon, 1874. (*Taranto*).

24852. Toro in oro massiccio. (*Siracusa*).

24826. Caprone in oro massiccio, rinvenuto in Edessa nella Mesopotamia.

24876-78. Due piccole urne di vetro turchino a smalto bianco riposte in base di oro.

24883. Collana formata da un grazioso intreccio di teste Silenesche e ghiande riunite da catenelle. (*Venosa*).

84858. Collana formata da gallone d'oro da cui pendono dei globuli di forma oblunga. (*Pompei*).

8.ª Vetrina (*Ori della raccolta Steevens*)

Fibule — Grossi anelli — Braccialetti — Collane rinvenuti a Cuma.

9.ª Vetrina

24650. *Bullæ patritiæ* a forma sferoidale; che si portavano al collo dei Patrizi fino all'età di 17 anni. (*E.*).

24893. Diadema formato da piccole foglie e fiori in oro con piccolissime pietre (granate) incastrate in esse e farfalline svolazzanti, pure in oro. (*Fasana*, antica Gnatia).

110682. Venere in marmo adorna di collana e braccialetti in oro. Piccola statuetta. (*Pompei*).

Due grosse fibule a filigrana cui sono attaccate due granate in oro. Altre fibule — Orecchini — Bracciali.

10.ª Vetrina

25000. Lampada votiva di oro a due becchi con manico sormontato da foglia. Pesa grammi 896, com' è scritto nell'interno a caratteri graffiti. (*Pompei*).

111357. Collana formata da quattro doppie catenelle unite fra loro, di una speciale fattura, con otto grosse perle che si alternano con nove smeraldi. Questa bellissima collana, lunga 0,34, fu venduta per la somma di 1900 lire al Museo dal Marchese Valiante, che la rinvenne nelle vicinanze di *Pompei* in un suo podere.

Orecchini con perle e collane.

QUINTA SALA

Nel mezzo.

6279. Statuetta in marmo. Diana che tira l'arco. (*P.*).

Argenti

In prossimità del balcone: su colonna.

25289. SECCHIA. D'intorno è rappresentata ad altorilievo Venere al bagno. (*Ercolano*).

In quattro armadietti in centro

1.° Armadietto

25476-77. Due coppe (*scyphes*) a forma di calice a due manichi decorate stupendamente di centauri, amorini e simboli bacchici.

25383. L'ABBONDANZA. Statuetta minuscola.

25367. COPPA adorna del bassorilievo di Minerva su biga. (*Pompei*).

25382. CAMILLO (*assistente ai sacrifici*). Statuetta minuscola.

1255709. L'ABBONDANZA.

110626. ARPOCRATE. Statuetta minuscola.

25492-94. DIANA ed APOLLO ad altorilievo ovale. (*E.*).

2.° Armadietto

25380-81. Due coppe (*scyphes*) a forma di calice adorne di Centauri e fogliame.

109231. APOLLO. Lamina circolare.

25384. Testa di GIUNONE.

75091. CALAMAIO di forma ottagonale con figurine intarsiate in argento, rappresentanti le divinità che presiedevano ai giorni della settimana.

Martorelli ha scritto ben due volumi su questo ca-

lamaio *(de regia theca calamaria)*. Egli pensa che rimonta ai tempi di Trajano. (*Terlizzi vicino Ruvo*).

25495. SATIRO che suona la lira. Basso-rilievo circolare.

25285. Due bellissime COPPE cesellate.

3.° Armadietto

25659. LAMINA rettangolare in rame su cui sono incastrati in argento un uomo ed una donna. (*Erc.*).

25498. AGO CRINALE sormontato da una veneretta con amorino.

25301. MORTAIO con basso rilievi esprimenti l'apoteosi di Omero. Un'aquila trasporta il poeta in cielo. Due figure l'una con spada e lancia, l'altra con spada e timone personificano l'Iliade e l'Odissea. (*Erc.*).

25300. Altro MORTAIO ricco di fogliami.

4.° Armadietto

25378-79. Due coppe *(Scyphes)* a forma di calice ricche di fogliami.

70984. LAMINE con intarsi di fogliami in argento per ornamenti di letti.

Negli armadi d'intorno la sala

LAMINE per ornamenti di letti.

PIATTI in argento — Cucchiai — Casseruole.

GUANTIERA — Forme di pasticceria.

VASI (*lagene*) — Specchi e patere.

SISTRI — Grandi lagene del peso di k. 4,097 e 3,923. (*Ercolano*).

GUANTIERA coll'orlo a teste d'oca.

MORTAI — Vaso a spirale.

Lamine circolari con l'alto rilievo della morte di Cleopatra. L'opposto lato serviva di specchio. (*Erc.*).

CAMMEI

Nella medesima 5.ª sala degli argenti sono esposti in 5 tavolini a lastre 1000 cammei e 500 pietre incise provvenienti dalla eredità Farnesiana. Vi si riscontrano delle bellissime pietre come agate, smeraldi, ametisti, topazi, giacinti, niccoli, sardoniche ecc. In molte di essi è inciso il nome di Lorenzo de Medici.

SESTA SALA

Nel mezzo su colonna.

69089. Profericolo a lungo collo, unico per la forma, e con manico rappresentante quattro cavalli. (*Ruvo*).

Armi Romane

Nel mezzo sotto vetro.

5673. Cimiero avente a rilievo gli ultimi fatti della guerra di Troja.

5674. Altro con rilievi rappresentanti province alleate prostrate dinanzi a Roma personificata. (*Erc.*).

5668. Quattro gambali (*ocree*) riccamente decorati. (*Ercolano*).

Armi Greche

In due grandi vetrine.

Cuspidi di bronzo, elmi, loriche, ocree, frontali e baltei per cavalli. (*Pesto e Ruvo 1804*).

Armi Romane

Galee, ocree, gladii, *parazoniums.*

In vetrine piane presso il balcone.

5844 e seg. Ghiande dette *missili* in piombo con iscrizioni. Esse venivano lanciate con forza.

Tavolette o libelli pugillari (1)

La collezione dei papiri, già di per sè tanta ricca ed importante si è resa di maggiore interesse per il trovamento fatto a Pompei nel 1875 delle tavolette *pugillari*. Le stesse raggiungono circa il num. di 80, contenenti altrettanti contratti. Ogni contratto è dittico (*a due*), o trittico (*a tre tavolette*), misuranti millim. 12 su 30 millim. Le medesime erano unite insieme, o per una cordicella secondo i fori che si veggono, o per mezzo di speciali cerniere, ed erano tutte incerate ed incise poi collo stilo. Alcune portano ancora tracce di caratteri eseguiti con l'inchiostro, dando dei contratti di mutuo, coi quali un tal *Lucio Cecilio Giocondo* prestava somme di sesterzi ai suoi clienti col *modico* interesse del 24 per cento l'anno; le altre sono note di tasse riscosse, poichè questo egregio uomo faceva anche l'imprenditore (*appaltatore*) dei dazi municipali. Eppure aveva i suoi ammiratori, e l'ammirazione andò tant' oltre, che gli elevarono un busto, rinvenuto insieme alle tavolette stesse nel suo *Uffizio*. Questo busto è visibile nella sala delle statue di bronzo al n. 110663 p. 55.

PAPIRI

Nella medesima sala delle armi si vedono contro il muro di fronte due papiri in atto di svolgersi. Al lettore non dispiacerà leggere alcune notizie su' papiri che ci piace riportare. (La raccolta dei papiri ritrovati in Ercolano è ora nella Biblioteca di questo Museo).

(1) Vedi nuova Antologia delle Scienze e delle Arti. De Petra, Firenze 30, V, IV opuscolo, pag. 81.

Il papiro (*Cyperus papyraceus*) è pianta palustre e cresce spontanea in Siracusa presso la rinomata fontana Aretusa. Essi sono i libri di quell'epoca; quando ancora v' era da percorrere lo spazio di molti secoli prima di vedere a mezzo della stampa propagate le idee in un baleno. Per adibirli all'uso destinato v'era d'uopo in un processo particolare per togliervi le minime scabrosità. Havvene greci e latini e sono in numero di 1790, rinvenuti in Ercolano nel gennaio 1752 in una casa di campagna, ad un centinaio di piedi sotto terra, ed erano in due camere di piccola dimensione, e scarse, anzi prive di luce, sulle pareti delle quali erano dipinti grossi serpenti. Nella medesima casa si rinvennero pure i calamai, le penne ed i stili che sono tuttora visibili nella stessa sala.

Essi si credettero dapprima carboni, ma osservando il bell'ordine con cui erano collocati e le tracce visibili di qualche carattere, si sospettò ciò che realmente fossero. I dotti accorsero numerosi e la messe fu abbondante per tutti. Ognuno si accinse a dire la sua, circa il modo di svolgere, leggere e interpretare quei carboni dispettosi — Tentarono tutte le prove, escogitarono tutti i mezzi, si avvalsero anche dei reagenti chimici, ma i papiri eran là sempre, bruscamente carbonizzati, quasi per fare un dispetto alla scienza. De' 24 papiri mandati in Francia ed in Inghilterra niente si giunse a decifrare.

La fortuna però volle coronare la perseveranza del P. *Antonio Piaggio* delle scuole pie, il quale con un meccanismo semplice fece ciò che indarno avevano asseverantemente tentato i dotti.

Di questo meccanismo non terremo parola, perocchè è più utile il vederlo sul posto che descriverlo.

Trovato adunque il modo di svolgere i papiri, gli interpreti furono molti, fra cui il *Mazzocchi, Carcani, Ignarra, Monsignor Rosini, Genovesi, Javarone, Quadrari, Lucignano* ed altri.

Essi ci svelarono i seguenti autori, e il contenuto dei loro trattati.

Epicuro. *Della natura.* Papiro in esametri latini attribuito e Rabifio. Tratta della guerra tra Ottaviano e Marco Antonio, della battaglia di Azio e della conquista di Egitto.

Filodemo. *Della musica.* Papiro svolto in tutta la sua lunghezza di metri 3,40 per dare una idea della forma del volume — *Dei vizi e delle virtù ad essi opposti* — *Della rettorica*, vol. 2.° — *Della morte*—*Dei fenomeni* — *Della libertà della educazione* — *Degli animali. Di ciò chs è utile al popolo,* secondo Omero.

Epicuro. *Della natura.*

Polistrato. *Dello ingiusto disprezzo.*

Crisippo. *Della provvidenza.*

Oltre alcuni frammenti d'ignoti autori.

Questi papiri sono scritti tutti da una facciata e certo appartenevano ad un letterato di Ercolano, il quale, negli ozii beati della campagna, confortava lo spirito col cibo eletto del sapere, e per quanto pare era anche uomo di gusto, poichè possedeva bellissime statue e busti di bronzo che adornano le sale del pianterreno come il Mercurio sedente, il Fauno ebro, Apollo dormente, i Discoboli o lottatori, ecc.

Contro le pareti.

... Cinque grandi trompe per i gladiatori. (*P.*).

VASI FITTILI (Italo-Greci)

Questa raccolta racchiude 3700 vasi all'incirca, di ogni forma e grandezza, quasi tutti figurati di una bella composizione e disegno corretto.

Essi rappresentano la storia e la religione dei tempi lontani e per le epigrafi che essi hanno ci svelano i significati di certe figure che ancora oggi sarebbe per noi un mistero.

Origine dei vasi — Loro fabbricazione

È noto che gl'Israeliti furono i primi a fabbricare questi vasi da circa 700 anni a 200 anni av. C. Svetonio (a. D. 120) cita che i soldati di G. Cesare trovarono di simili vasi nello scavare le fondamenta di una casa a Capua.

Dalla loro forma, dal colore, dal materiale impiegatovi, dal disegno, dal peso, e dalle iscrizioni se ne riconosce la data. Bisogna dunque dire che la loro fabbricazione, come per ogni altro mestiere, ebbe la sua infanzia, la sua maturità, la sua decadenza.

Loro epoca

I primi vasi (700 anni av. C.) si riconoscono soprattutto dalla originalità delle forme spesso imitate dagli Egiziani e dalla grandezza delle figure.

Sopravvenne dipoi un periodo (probabilmente 500 anni av. C.), detto periodo panatenaico, e di questi vasi abbiamo dei stupendi esemplari. Essi sono dipinti su fondo rossastro con figure nere con la iscrizione τῶν αθήνηθεν ἀθλων, premio dato ad Athena. Ciò induce a credere che erano dati in premio ai vincitori nelle gare ginnastiche delle feste panatenaiche. Queste feste consistevano nei vari esercizi a

piedi ed a cavallo nelle lotte ginnastiche e nei concorsi per la musica e per la poesia.

La festa avea termine in una grande processione. Una tale processione vedesi raffigurata sul fregio del Partenone tutto in giro a questo edifizio.

I vasi panatenaici di cui facciamo parola sono decorati di una colonna sulla quale è sovrapposto un gallo denotante la meta del circo greco e della figura di Athena armata di lancia. Essi erano riempiti di olio, prodotto dagli oliveti cosacrati a Minerva.

Sopravvenne in seguito il periodo detto della grande epoca (400 anni av. C.) e questi vasi si distinguono per la finezza dell'argilla, per lo splendore della vernice e per la perfezione del disegno delle figure.

All'ordinario vi si riscontrano due colori, quello della materia primitiva, rossastra ed argillosa ed il nero carico, ad eccezione dei vasi Siculo-greci, i quali presentano delle figure nere su fondo rossastro, la qual cosa non è condizione essenziale, perciocchè sì degli uni, che degli altri se ne trovano nelle due località.

Comunque siasi il nero è il solo colore che l'operaio vi abbia apposto, mentre il rosso che è la materia primitiva è ricoverto di uno strato di pasta che veniva passata con una certa rapidità con una spazzola perchè venisse immediatamente assorbita. Dopo venivano dipinte le figure.

Venne in ultimo un periodo detto di transizione o di decadenza. Gli artisti abbandonarono la purezza di stile della grande epoca, aggiungendovi delle decorazioni e con figure più trascurate nel disegno con bianco e smalto matto.

Cominciatn la decanza si andò sempre peggiorando fino a che quest'arte venne a perdersi.

Loro denominazione

Fra i nomi diversi hanno prevalso quelli di vasi detti etruschi, volgarmente così chiamati, perchè i primi furono rinve-

nuti nella Etruria, territorio della Toscana. Gli Etruri cominciarono a fabbricare dei vasi del tutto neri senza vernice e furono detti *buccheri*. Dipoi dei vasi con figure nere su fondo rossastro. Siccome fu riconosciuto che questi vasi erano di origine greco-etrusca, si ebbe la necessità di mutare la loro denominazione e si chiamarono *vasi greci*.

I vasi greci dunque sono quelli che appartengono alla Grecia, propriamente detta, o alla gran Grecia e se ne trovano ovunque, classificandoli in vasi delle fabbriche di Nola, della Basilicata di Canosa, delle Puglie, ecc.

Quelli di Nola sono i più pregiati e senza dubbio i più belli per la eleganza delle forme, per purezza di disegno e per la vernice.

Forme dei vasi

Le forme sono molto varie e per la eleganza possono servire da modelli ai nostri artisti.

Ciascuna di queste forme si riferisce per lo più agli oggetti moderni.

Il vaso *a campana* è quello con apertura larga all'orlo.

Langella (lagena) È una forma graziosa lunga, e a due manici.

Nasiterno é un piccolo vaso con apertura all'orlo a tre becchi.

Lacrimatoio (balsamino). È un piccolo vaso a collo stretto più o meno largo nella pancia.

Lucerna a forma di una lampada antica.

Rhyton, un bicchiere a testa di animale.

Kantharus vaso a due manici per le libazioni bacchiche.

Oonochoë piccolo vaso ad un manico simile al profericolo.

Altri son detti situle, lekythoy patere e piccoli vasi di forma varia. Si consulti Heidemann, Minervini etc.

Loro uso

Varie sono le congetture sull'uso dei vasi.

Erano essi adoprati ad uso domestico, nei sacrifici, nei matrimoni. Alcune volte racchiudevano le ceneri dei morti con gli oggetti preziosi posseduti in vita dal defunto. Allorchè il corpo del morto era stato deposto nella tomba, ciascun parente od amico portando un picccolo vaso con essenze ne aspergeva il cadavere e dipoi collocava il vaso al lato del morto o adagiandolo fra le mani ed i piedi. Se era un ricco, l'interno della tomba si decorava di grandi vasi con figure dipinte, riempiti di essenze, frutta, fiori e di oggetti preziosi. Tali tombe, quelle di Nola soprattutto, erano ricoverte di pietre a tettoja angolosa e quelle delle Puglie, della Basilicata avevano una covertura piana o del tutto scoverte.

Coloro che intendono fare uno studio accurato su questa importante raccolta consultino le opere di de Iorio, Hidemann, Minervini ecc.

Poichè i vasi sono in via di ordinamento ci contenteremo far cenno di alcuni dei più importanti.

PRIMA SALA

Armadi laterali a destra entrando

Nel 1.° e 2.° armadio — Vasi assiri con figure di guerrieri quadrighe ed animali. (Epoca 600 av. C.).

Nel 3.° a 7.° armadio — Vasi con figure nere su fondo rossastro, simili a quelli che di sovente si trovano a Cuma con figure di guerrieri e con quadrighe, detti erroneamente etruschi, ma in vero essi sono greci.

Armadi laterali di sinistra

Nell'8.° armadio 2360-1480. Bellissima Hydria a tre manici di stile severo e diligente rappresentante un epi-

sodio della distruzione di Troja. Cominciando a sinistra. Su di un sasso siede una donna in mesto atteggiamento, forse Elena. Di presso è un guerriero, il quale addita altra donna sedente, Etra, la quale è tenuta pel braccio da altro guerriero. Questi guerrieri sono i figli di Teseo. Segue Andromeda la quale è nell'atto di lanciare un pezzo di mobile contro altro personaggio caduto. Segue Priamo seduto sull'ara del Giove Erceo, mentre Neottolemo con la spada in alto replica i colpi. Sulle ginocchia di Priamo vedesi suo nipote Astianatte sanguinante. A terra giace Polite ucciso da Neottolemo. A d. Andromeda che accorre per difendere suo figlio Astianatte.

Opposto lato. Il Palladio sotto le forme di Minerva Promachos e presso due donne trojane, sedenti. Quella vicino all'albero di palma è forse Ecuba, e Cassandra che abbraccia il Palladio, mentre Ajace con spada sguainata la prende per i capelli. Al suolo giace cadavere Coreto. Vedesi in ultimo Enea che trasporta Anchise preceduto da Ascanio.

Fra le donne sedute fra l' albero di palma ed il Palladio si legge ΚΑVΟΣ (bello) e presso il guerriero caduto, iscrizione simile.

Questo vaso è conosciuto col nome di vaso di Vivenzio perchè faceva parte di quella collezione. (1797, *Nola*).

Medesimo 8.° armadio a parte superiore

2226-1077. Oenochoë. Donna sedente su sedia a spalliera con specchio nella sinistra. Altra donna le reca delle offerte in patera. Vi si legge ΑΛΚΙΜΑΧΟΣ ΚΑΛΟΣ. (*Nola*).

Nel 10.° armadio

2068-1209. Idria a tre manici. *Vaso bruciato*. Il giuoco della *Cibistesi* o dei giuochi sulla spada. La scena è in giro. Due donne suonano la tibia, altra i crotali, altra la cetera ed altre sono intente a giuochi ginnastici. (*Nola*).

Nell'11.° armadio

23-1214. Anfora a colonnette. Symposium. Uomini sdraiati su letti, presso è la mensa ed una donna suona la tibia. (*Puglia*).

1111. Anfora. Due centauri combattono un Lapite. *Opposto tato*. Quadriga con Bacco ed Arianna. (*Nocera*).

Nel 12.° armadio

2351-1213. Anfora a colonnetta. Bacco appoggia il braccio alla nuca di Vulcano, preceduti da satiro che suona la tibia e seguiti da donna con faci in mano. Chiude la scena altro Satiro recando un anfora sulla spalla sin. Presso Bacco e Vulcano leggesi in due parti ΚΑΛΟΣ, bello. (*Sicilia*).

2357-1485. Urna a due manichi con coverchio. Nel mezzo simulacro di Bacco Stylos con tunica e modio ornato di rami di edera. Dinanzi, mensa con frutta, kantharus e due vasi. A d. due baccanti con timpano, nome in greco Mainos, l'altra con due faci. A s. altre due, l'una è in atto di prendere col ramaiuolo da uno dei due vasi il liquore per versarlo in una tazza per la libazione, l'altra con tirso e fiaccola.

Opposto lato, quattro baccanti che dansano. (*Nola*).
Nel 13° armadio.

2045-1332. Vaso cilindrico (frammento). I Titaai

che scalano l'Olimpo. Apparisce un' arcata e di sotto la terra vista a metà con varie linee sinuose per denotare le montagne addossate le une sulle altre onde ascendere al cielo. Sette giganti rimuovono i sassi. Sull'arcata vedesi Aurora su cavallo, ed Elios (il Sole) e presso disco radiato. Poco distante quadriga. Vi si legge *Encelado*. (*Ruvo*).

2711-1432. Vaso con manici a voluta. Caccia al cinghiale con personaggi a cavallo ed a piedi con berretti frigi ed anassaridi. Potrebbero essere degli Sciti ed Amazzoni. (*Ruvo*).

Ultimo armadio

Collezione di *rhyton* a testa di animali.

Nel mezzo in un armadio

Urne cinerarie e patere a figure nere.

Nel mezzo su tavola marmorea

1483. Vaso a girella. Combattimento di Amazzoni e Greci. Vaso unico per la grandezza dei personaggi (31 centim. Nel gruppo principale vedesi Pentesilea regina delle Amazzoni. La lotta ferve viva fra le due fazioni.

Nell'altro armadio in centro della sala

1105. Vasi panatenaici. Quattro anfore su cui vedesi Minerva Promachos con l'egida, cimiero e scudo in atto di vibrare un colpo di lancia contro di una colonna indicante la meta del circo e sulla quale è un gallo. Sulla colonna leggesi in greco dei giuochi di Athena.

SECONDA SALA

Vetrine a sinistra entrando

Vasi detti *buccheri* etruschi così chiamati per la loro rassomiglianza col vasellame che porta tal nome nel Portogallo. Datano 700 anni av. C.

Nelle vetrine di destra

Vasi indigeni senza figure di epoca primitiva, quando cioè la fabbricazione dei vasi ebbe la sua infanzia. Dapprima si cominciò col tracciarvi solo delle linee ornamentali e sopravvenendo poi il periodo del progresso si cominciò a tracciarvi delle figure. Questi sono i più rari.

TERZA SALA

Nel mezzo della sala, su tripode

1205. Vaso colossale detto a mascheroni. I funerali di Archemoro. Su di una bara vedesi disteso morto il giovinetto Archemoro. D'accanto una donna gli impone sul capo una corona, mentre altra donna gli copre la testa con un ombrello aperto.

A. d. è il Pedagogo che si prepara a cantargli la funebre nenia. Seguono due uomini che recano ciascuno una mensa con vasi sulla testa ed in mano degli oggetti di cui si serviva il defunto quando era in vita.

Superiormente: Edicola. In mezzo è Euridice ed ai lati Issipile ed Anfiarao. A destra, la ninfa Nemea e Zeus (Giove) ed a sinistra Dionysos.

All'opposto lato. Atlante che regge la volta celeste. A s. Fosforo a cavallo e Selene in biga.

Più sotto l'albero dei pomi delle Esperidi d'intorno

al quale s'avvolge il serpente con le sette Esperidi. In ultimo a sin. Minerva assisa ed una piccola Vittoria, la quale tende le braccia ad Herakles.

Su tripode. 1477. Vaso colossale con manichi a voluta composizione ricca di 22 personaggi. La reggia di Plutone. In una edicola siedono, Plutone (Hades) con scettro e kantharus, e Persefone (Proserpina) con patera e face decussata nella d. A s. della edicola è Mirtillo. Poco lungi vedesi sospesa la ruota traditrice. Al di sotto a questa figura sono i tre giudici dell' inferno Trittolemo, Radamanto, ed Anfiaro, (nomi in greco) e le Danaidi. In centro, Ercole che tiene incatenato Cerbero sul fiume Lete, o la Stigia palude. Più in là è Sisifo condannato a rotolare un gran sasso per ascendere il cielo, ma invano, poichè cotesti grossi massi di pietra ricadevano giù pel proprio peso. Indi Mercurio che addita Sisifo. Più in sù è Orfeo, Bacco ed Ercole assiso. In ultimo Megara, ed Eraclea. Tutti hanno il loro nome in greco.

Opposto lato. In tre ordini di figure vari personaggi in attitudine varia.

Collo del vaso. Helios (il Sole) in quadriga, preceduto dalla Luna (Selene) a cavallo.

Su tripode. 1478. Vaso colossale. Helios in quadriga nella quale è per ascendere Cerere con face in mano a sin. della quadriga sta Giove seduto dinanzi al quale sta un giovine in atto d'imporsi sul capo una piccola corona.

Nell'ordine medio a sin, Iride e alcuni guerrieri greci, a d. Venere assisa avente in mano un ombrello aperto che le ricovre il capo. Accanto è Eros.

Collo del vaso. Quadriga con Enomao e Mirtillo pre-

ceduti da una delle Furie. Precede altra quadriga con Pelope ed Ippodamia. Dinanzi Eros volante.

Opposto lato del collo del vaso. Sole radiato in quadriga ed Amore con corona in mano. Precede altra quadriga con Aurora e Titone che guida i cavalli, indi Nike che precede la luna a cavallo.

Opposto lato. La pugna dei Greci con Amazzoni.

Su tripode. 2073. Vaso colossale a mascheroni con manichi a voluta. Ricca composizione di 54 personaggi.

Giove assiso con i suoi attributi, Cerere, Ercole giovine e guerriero. A parte inferiore Ercole che depone una corona su di un'ara.

Opposto lato. Athena in quadriga. A d. Zeus e Cerere. A s. Marte ed Ercole. A parte inferiore. Sacrifizio di un montone. (*Canosa*).

Su tripode. 2072. Anfora a mascheroni. Artemide su biga tirata da cervi (nome in greco ΑΡΤΕΜΙΣ). La Dea è in atto di atterrare un guerriero. In seguito due personaggi su carro tirato da 4 cavalli. Inferiormente Giasone che combatte il Centauro e Medea. *All'opposto.* Corsa di due quadrighe. (*Ruvo*).

Su tripode. Presso la porta. 1758. Il vaso di Dario. Vaso colossale a mascheroni arricchito di sessanta personaggi di una perfetta esecuzione. Il solo vaso storico di questa raccolta, valutato cinquantamila lire.

In centro è il re dei Persi, Dario, nome in greco ΔΑΡΕΙΟΣ assiso in trono con lo scettro in mano. Dappresso vedesi uno dei suoi ministri incaricato di ripetergli in ciascun giorno « *Maestà, rammentatevi che bisogna punire gli Ateniesi* ». Dinanzi è in piedi un personaggio con la scritta ΠΕΡΣΑΙ, il quale col gesto delle dita dice al Re che per far la guerra occorrono due

cose essenziali, il denaro ed il concorso delle provincie. I ministri seduti a destra del re ripetono il gesto. Al di sotto di Dario vedesi il tesoriere seduto dinanzi ad un tavolo su cui è la scritta ꓕ⋎ ΟΠΟΝϙΜ dimostrando dall'attitudine del volto di non essere soddisfatto delle somme versate dalle Province sul Tesoro. Costui ha fra le mani una tavoletta aperta su cui si legge da una parte ΝVΑꓕ talenti dall'altra Η : ∀ꓕ che giusto pensa il Minervini significherebbe talenti 8 cioè cinquecento mila lire. Lateralmente si vedono delle figure simboleggianti le Province soggette a pagare le loro imposte, l'una versa sulla tavola che è dinanzi al tesoriere un sacco colmo di monete un altra porta in offerta tre vasi in argento ed altre figure in ginocchio chiedono pietà non avendo cosa offrire.

Superiormente alla rappresentazione sono riuniti i Dei. La Grecia con la scritta Ι-ΕΛΛΑΣ si avanza con Athena verso il trono di Giove assiso e vicino Giunone e Diana. Poco discosto è ΑΠΑΤΑ la Dea della discordia con due torci accese. Dipoi vedesi altra donna, seduta presso un altare ove è l'erme della sua divinità tutelare e questa sarebbe l'Asia.

F I N E

Si passi di nuovo nella scala a chiocciola per accedere al

PRIMO PIANO (Lato sinistro)

Stanza che precede gli arazzi

Napoleone I. Statua colossale in gesso del Canova. L'originale oggi vedesi nel palazzo Brera a Milano.

10823. **Antonio Canova** eseguito da Antonio d'Este.

6137. Annibale (supposto). Opera moderna imitante la scultura classica XVI sec.

10529. Testa virile in bronzo del XVI sec.

Busto virile. Marmo colorato, imitante un originale classico del XVI sec.

Arazzi (XVI sec.)

I. SALA

In questa prima sala e nella seguente sono esposti dei magnifici arazzi, opere del XVI sec. del celebre artista Bernard Van Orley su disegni di rinomati pittori italiani, i cui originali si conservano ora nel gabinetto delle stampe al Museo di Louvre.

Con testamento del 18 agosto 1852 essi furono legati al Museo di Napoli dal possessore Don Alfonso d' Avalos, Principe di Pescara e Marchese del Vasto.

Per ordine dell'Imperatore Carlo V essi furono fatti eseguire per testimoniare la sua gratitudine a Ferdinando Francesco d'Avalos, marchese di Pescara per lo accorgimento ed il valore da lui addimostrato nella battaglia di Pavia, avvenuta nel 24 febbraio 1735 tra Francesco I re di Francia e Carlo V.

1° **Arazzo** — Mischia ardente. La fortuna pareva dapprima arridere ai Francesi, poichè gli Spagnuoli ed i Tedeschi erano decimati dall'artiglieria nemica: ma il

Pescara visto il pericolo riunì i tremila uomini che col Marchese del Vasto, suo nipote, marciavano verso Mirabello e li riunì al lanzicchenecchi comandati da Giorgio Fründsberg e da Marco Sittich; la mischia divenne addirittura feroce, e vi trovavano la morte, tra altri, il duca di Suffolk (*la rose blanche*) e Mons. di Lorena.

2° **Arazzo** — Attacco dell'ala destra capitanata dal Re, ma più grave fu lo scontro dell'ala sinistra con i fanti tedeschi della Gueldria e della Lorena, che sotto il nome di *bande nere* militavano sotto la Francia. Allora il panico invase i soldati del Re: invano il capo dei lanzicchenecchi Giovanni di Diesbach ed il Marchese di Fleuranges invitano i soldati ad avanzare.

3° **Arazzo** — I soldati delle *bande nere*, per accorto movimento del Sittich, chiusi fra tre battaglioni venivano quasi tutti trucidati, mentre i fucilieri danneggiavano con fortuna la cavalleria francese ed il Marchese di Pescara assaliva gli Svizzeri comandati dal Montmorency.

4° **Arazzo**—A tal vista il Duca di Alençon, cognato del re di Francia Francesco I, rimasto sgomento, si salva con i suoi, traversando a cavallo il Ticino a mezzo di un ponte di legno.

(*D'intorno la sala*). Giulio Cesare, Ottaviano, Augusto, Tiberio, Caligola, Nerone, Galba. Sei busti in marmo colorato del XVI sec., imitazione di scultura classica.

10810. **Tazza** in pietra sostenuta da tre piedi a zampe leonine con maschera tragica nel mezzo.

4487. **Testa** colossale di cavallo di squisito lavoro. È uno dei più belli avanzi della scultura greca, creduto dapprima opera del Donatelli. Dopo studi severi degli storici dell'arte vuolsi appartenere all'epoca clas-

sica e che il Donatelli stesso l'abbia imitata nella sua statua equestre del Gattamelata.

Questa bella scultura apparteneva a Lorenzo de' Medici, il quale la donò nel 1471 al suo amico il Conte di Maddaloni di Napoli.

II. SALA

1° **Arazzo** — Gl'imperiali restati padroni del campo continuarono ad infierire contro i Francesi, i quali incalzati, cercarono altro scampo, quello delle acque del Ticino, ma ancor qui la sorte fu loro avversa. Gli assediati al comando di Antonio Leyra, operarono una sortita nella città. Ciò decise maggiormente della loro sorte. Moltissimi francesi annegarono nel Ticino, altri si davano alla fuga, altri si arresero.

2° e 3° **Arazzo** — Il Re Francesco I compreso la gravità di quell'ora si slancia col suo Stato Maggiore contro la cavalleria spagnuola, ma il cavallo del Re viene ucciso, il Re stesso, ferito e combattendo valorosamente corpo a corpo col marchese Civita di Santangelo lo uccise. Indi sopravviene il Vicerè Launoy dal quale in nome dell' Imperatore venne fatto prigioniero.

— La favola di Perseo. Gobelin con la sigla (L. L.) Luigi XIV.

(*Nel mezzo*) **Tabernacolo** di bronzo di forma ottagonale ricco di ornati e di teste d' Angeli, un tempo decorato di colonnine di lapislazzuli e di pietre preziose.

D' intorno è ad altorilievo la Passione di N. S. Opera di Giovanni de Bernardi e di Jacopo del Duca Ciciliano da disegno di Michelangelo. Questo pregevole lavoro era adoperato per Battistero. Di poi fu tra-

sportato da Roma alla chiesa di S. Lorenzo delle Paduli a Napoli.

(*D'intorno la sala*). Vitellio, Incognito, Caracalla, Lucio Vero, Marco Aurelio, Vespasiano. Sei busti in marmo colorato con testa in marmo bianco e due coppe in alabastro con testa di Medusa a basso-rilievo nel mezzo.

PINACOTECA e *Oggetti medioevali*.

La Pinacoteca va divisa in 20 sale, cioè:

1ª	Sala	—Dipinti della	Sc. Nap. (XV e XVI s.)	pag. 129
2ª	»	»	id. (XVI e XVII s.)	» 131
3ª	»	»	id. (XVII e XVIII s).	» 134
4ª	»	»	Sc. it. (XV e XVI s.)	» 136
5ª	»	»	Scuola Bolognese	» 138
6ª	»	»	Scuole it. (XV e XVI s.)	» 141
7ª	»	»	Sala del Pannini e del Canaletto	» 143
8ª	»	»	Sala Farnesiana	» 144
9ª	»	»	Sc. di Parma e di Ferrara	» 145
10ª	»	»	Sala del Correggio	» 146
11ª	»	»	Sala del Tiziano	» 147
12ª	»	»	Sala del Raffaello	» 148
13ª	»	»	Scuola Toscana e Venez.	» 148
14ª	»	»(1ª st.cir)	Sala di Solimene e de Mura	» 149
15ª	»	»	Sala di Ribera e Stanzioni	» 150
16ª	»	»	Sala di Salvator Rosa	» 151
17ª	»	»	Sala di Velasquez	» 152
18ª	»	» (2ª st.cir)	Sala di Berentz (XVIII s.)	» 153
19ª	»	»	Scuole straniere (XVI e XVIII s.)	» 154
20ª	»	»	Sala di Brueghel	» 156
		Arazzi in seta		» 157

I. SALA (di Andrea da Salerno)

a destra entrando

Si seguano i dipinti da d. a s., e dal basso in alto.

1. **Artista ignoto.** Uno dei Re Magi. Maniera tedesca. Tav.

2. Da incisione di **Schöngauer**. Adorazione dei Pastori. Tav.

3. **Artista ignoto.** Uno dei Re Magi. Maniera tedesca. Tav.

4. **Andrea da Salerno.** S. Benedetto, S. Mauro ed i quattro Dottori della Chiesa. Tav.

5. **Artista ignoto.** S. Martino dà la metà del suo mantello a Satana da mendicante, con paesaggio. Tav.

6. **A. da Salerno.** Il miracolo di S. Francesco. Tav.

7. **Andrea da Salerno.** I tre miracoli di S. Nicola di Bari. Tav.

8. **G. Bernardo Lama.** Discesa dalla Croce. Ai lati, S. Francesco e S. Bonaventura. Tav.

9. **Artista ignoto.** S. Michele Arcangelo. Maniera tedesca. Tav.

10. **Artista ignoto**. La Vergine si genuflette al Bambino Gesù. Tav.

11. **Artista ignoto.** S. Giuseppe d' Arimatea e la Maddalena. Tav.

12. **Artista ignoto.** (Sc. di Memling). Discesa dalla Croce. Tav.

13. **Artista ignoto.** La Vergine con Gesù fra S. Francesco e S. Sebastiano. In alto, Gesù risuscitato. In giù, Gesù fra Santi. (Trittico su tavola).

14. Idem. S. Nicodemo e S.ª M.ª Egiziaca. Tav.

15. **Andrea da Salerno.** S. Benedetto. Tav.

16. **Sc. di Lorenzo di Credi.** La Vergine con Gesù e S. Giovanni fanciullo. Tav.

17. **Gian-Filippo Criscuolo.** La Triade contempla la Natività del Signore. Vi si legge il nome dell' autore e l' anno 1546. Trittico su tavola.

18. **Fr. Fiorillo.** N. S. in Croce e la Vergine, la Maddalena e S. Giovanni. Ai lati due Sante. In giù la Vergine con Gesù e due Santi. In ultimo ordine, Gesù tra gli apostoli. Datato 1521. Trittico su tavola.

19. **Andrea da Salerno.** Santa Martire. Tav.

20. **Sc. Napoletana.** S.ª Caterina a mezza figura. Tav.

21. **Sc. Napoletana** (XVI sec.) La Maddalena. Tav.

22. **G. Angelo Criscuolo.** Adorazione de' Magi. Tav.

23. **Sc. napoletana.** Il Battista. Tav.

24. **Andrea da Salerno.** S. Giovan-Battista. Tav.

25. **Mastro Colantonio** (attribuito a Van-Eyck.) S. Girolamo toglie la spina dalla zampa del leone. Tav.

26. **Michele da Verona.** Gesù fra i ladroni. Tav.

27. **Sc. napoletana.** La Vergine col Bambino fra gloria d'angeli. In giù S. Andrea e S. Giacomo. Tav.

28. *(Sulla porta)* **Fr. Curia.** La Vergine col Bambino e Santi. Tav.

29. **Artista ignoto.** S. Girolamo e S. Giacomo della Marca invocano la protezione dell' Arcangelo Michele a prò di Bernardino Turbolo ed Anna de Rosa, a ginocchi, nobili napoletani, con paesaggio. (Stile della scuola di Bruges). Tav. Ai lati due dipinti.

30. **Artista ignoto.** Carlo Duca di Calabria. Vi si legge *Caroly Dux Calabrye e Robertus rex Sycilye*, da Re dei Magi. Tav.

31. **Artista ignoto.** La Vergine col Bambino, S. Sebastiano e S. Giacomo. In alto, l' Annunziata. In giù, Gesù fra santi. Dittico a tavola.

32. **Scuola napoletana.** S. Giorgio e S. Michele. In giù S. Giovan Battista e S. Giovanni Evangelista. Tav.

33. **Sc. napoletana.** La Vergine col Bambino. In alto, Gesù crocefisso, la Vergine piangente e S. Giovanni. Tav.

34. *(Sulla porta)* **G. Imparato.** L'Annunziazione. Tav.

35. **Sc. napoletana.** La Vergine col Bambino Gesù e due Santi. Tav.

36. **Sc. napoletana.** S. Giacomo della Marca e due Angeli. Tav.

37. *(Sulla porta)* **Sc. di Michele da Verona.** N. S. in croce fra i ladroni. Tav.

38. **Andrea da Salerno.** S. Benedetto veste S. Mauro e S. Placido del suo ordine. Tav.

39. **A. da Salerno.** Santo Certosino. Tav.

40. **A. da Salerno.** Adorazione dei Magi. In alto, la Religione personificata. Tav.

41. **A. da Salerno.** S. Benedetto, S. Marco e S. Placido. Tavola.

42. **A. da Salerno.** S. Paolo. Tav.

43. **Sc. di Schöngauer.** LaVergine e S. Elisabetta. Tav.

44. **Sc. di Schöngauer.** La Natività. Tav.

45. **Sc. di Schöngauer.** La fuga in Egitto.

46. *(Sulla porta)* **Fr. Curia.** La S. Famiglia e due Certosini. Tav.

(nel mezzo) 5611. La statuetta in bronzo di un *Camillo* (Ministro dei sacrificii) (XVI. sec.).

Per la porta di sinistra si passa nella

II. SALA (Sc. napol. XVI e XVII sec.).

a destra entrando

1. **Luca Giordano.** S. Francesco di Paola. Tela.
2. **Sc. di Stanzioni.** La Vergine con Gesù. Tela.
3. **Cav. Calabrese.** Il convito di Baldassarre. Tela.
4. **L. Giordano.** S. Francesco battezza gl'indiani. Tela.
5. **Stanzioni.** S.ª Rosa di Lima. Tela.

6. **Stanzioni**. Santa Martire. Tela.
7. **Luca Giordano**. Gesù presentato a Pilato. Tela.
8. **Luca Giordano**. Gesù mostrato al popolo. Tela.
9. **L. Giordano**. La Vergine assunta in cielo. Tela.
10. **Fr. Guarino**. Susanna al bagno ed i Vecchioni. Te.
11. **Stanzioni**. Lucrezia in atto di uccidersi.
12. **M. Spadaro**. Saccheggio di una Certosa ingl. Te.
13. **Fracanzano**. Testa di Apostolo. Tela.
14. **Micco Spadaro**. Adorazione dei Pastori. Tela.
15. **Luigi Roderigo**. S. Giovan Battista e S. Giovanni Evangelista adorano la Triade. Firmato. Tav.
16. **Lo Spagnoletto**. Apollo e Marsia. Firmato. Tela.
17. **Domenico Finoglia**. S. Bruno riceve la regola del suo ordine da Gesù sostenuto dalla Vergine. Tela.
18. **Luca Giordano**. S. Rosa ed altri santi adorano la Vergine del Rosario. Tela.
19. **Micco Spadaro**. Mosè fa scaturire l'acqua. Tela.
20. **Andrea Vaccaro**. S. Sebastiano. Tela
21. **Cav. Calabrese**. La peste del 1656 a Napoli. Te.
22. **Fracanzano**. Testa di Apostolo. Tela.
23. **Cav. Calabrese**. Il convito di Assalonne. Tela.
24. **L. Giordano**. La Madonna del Rosario o del Baldacchino.
25. **Cav. Calabrese**. La peste del 1656 a Napoli. Tela.
26. **Fracanzano**. Testa di Apostolo. Tela.
27. **L. Giordano**. Salomè che presenta ad Erode il capo del Battista. Tela.
28. **A. Vaccaro**. La Maddalena con teschio in mano. Te.
29. **Il Monrealese**. Giuditta che ha reciso la testa di Oloferno. Tela.
30. **L. Giordano**. Papa Alessandro XI fa la dedica della Chiesa di Montecassino. Tela.
31. **L. Giordano**. S. Nicola fra Angeli. Tela.

32. **A. Vaccaro.** Il massacro degl'Innocenti. Tela.

33. **Pacecco de Rosa.** L'incontro di Giacobbe e Rachele. Tela.

34. Gesù precipita Satana. Tela.

35. **Fr. Guarino.** S.ª Cecilia all'organo e Angeli. Te.

36. **Cav. Calabrese.** S. Nicola orante. Tela.

37. **Lo stesso.** Il ritorno del figliuol prodigo. Tela.

38. **Il Monrealese.** L' Annunziazione. Tela.

39. **L. Giordano.** La Deposizione. Tela.

40. S. Giovanni col simbolo della Croce e l'agnello.

41. **L. Giordano.** Le nozze di Canaan. Tela.

42. **A. Vaccaro.** La Sacra Famiglia. Tela.

Vetrina davanti il primo balcone.

10109. **Cassetta** di ebano con frutta in agata orientale e quattro quadretti a musaico.

10204. **Cassetta** di ambra adorna di fiori ed arabaschi. Vi si apre una scacchiera con i giuochi della dama. Due paesaggi a musaico e un quadro a smalto di vaso con fiori su fondo di nero paragone.

(*Su colonne*) 10520. **Due busti** virili del XVI sec.

Vetrina davanti al secondo balcone.

10214. **Tabacchiera** in legno pietrificato. Cristalli.

18188. **Pugnale** con intarsio d'oro e manico in agata appartenuto ad Alessandro Farnese.

10283. **Piatto** di cristallo di rocco intelaiato in bronzo dorato e due belle teste in cera.

10809. **Figura muliebre** marmorea col lato sinistro anatomizzato.

10926. **Una reliquia** della impronta del piede di Cristo.

10186. Spada di Alessandro Farnese con impugnatura a croce in agata orientale e con pietre preziose.

Per la porta a sinistra si va nella

III. SALA (Sc. NAPOL. XVII-XVIII SEC.)

a destra entrando

1. **G. B. Ruoppolo.** Frutta e fiori. Tela.
2. **Sc. Napoletana.** Vaso con fiori. Tela.
3. **Jacopo del Pò.** Allegoria. Tela.
4. **Dom. Brandi.** Pastore con gregge. Tela.
5. **P. de Matteis.** Il Dio Pane. Tela.
6. **Sc. Napoletana.** Vaso con fiori. Tela.
7. **Jacopo del Pò.** Allegoria. Tela.
8. **Fr. Solimene.** Allegoria. Tela.
9. **L. Giordano.** Il mito di Latona. Tela.
10. **G. B. Ruoppolo.** Frutta e fiori. Tela.

11 e 12. **Sc. Napoletana.** Fiori. Tela.

13. **Maniera di G. Lopez.** Fiori. Tela.
14. **Maniera di G. Lopez.** Fiori. Tela.
15. **Sc. Napoletana.** S. Giovan-Battista. Tela.

16 e 17. **Sc. Napoletana.** Due baccanali. Tela.

18. **P. de Matteis.** Il Paradiso. Tela.
19. **Giacomo Farelli.** Allegoria. Tela.
20. **Ascanio Luciani.** Ruine. Tela.
21. **De Mura.** La morte di S. Giuseppe. Tela.
22. **G. Diana.** Allegoria dell'Aurora. Tela.
23. **Ruoppolo.** Frutta. Tela.

24 e 25. **Sc. napoletana.** Soggetti mitologici. Tela.

26. **Fr. Celebrano.** Il profeta Elia. Tela.
27. **G. Lopez.** Frutta e fiori. Tela.
28. **Solimene.** Porzia e Bruto. Tela.
29. **L. Giordano.** Allegoria. Tela.
30. **Sc. napoletana.** Vaso con fiori. Tela.
31. **Jacopo del Pò.** Allegoria della Maestà. Tela.
32. **Ruoppolo.** Frutta e fiori. Tela.

33. **G. Simonelli.** Ester ed Assuero. Tela.
34. **L. Giordano.** Venere, Cupido e Satiro.
35. **Sc. napoletana.** (XVIII sec.) Vaso con fiori. Tela.
36. **Jacopo del Pò.** Allegoria della Bellezza. Tela.
37. **Solimene.** La morte di Virginia. Tela.
38. **L. Giordano.** Allegoria. Tela.
39. **A. Belvedere.** Frutta e fiori. Tela.
40. **A. Vaccaro.** L'Assunzione. Tela.
41. **Luca Forte.** Frutta. Tela
42. **Gaspare Lopez.** Frutta e fiori. Tela.
43. **Luca Giordano.** Battaglia di Amazzoni. Tela.
44. Maniera di **A. Belvedere.** Frutta e fiori. Tela.
45. **Luca Giordano.** S. Giorgio. Tela.
46. **Gaspare Lopez.** Donna tra fiori. Tela.
47. **L. Giordano.** Semiramide alla difesa di Babilonia. Tela.
48. Maniera di **A. Belvedere.** Frutta e fiori. Tela.
49. **Niccolò Rossi.** Assunzione della Maddalena. Tela.
50. **Sebastiano Conca.** La Vergine col Bambino adorata da S. Carlo Borromeo e da S. Giacomo. Tela.
51. **G. Martoriello.** Paesaggio. Tela.
52. **Solimene.** Venere. Tela.
53. **A. Belvedere.** Frutta e fiori. Tela.
54. **G. Lopez.** Donna e fanciullo tra fiori. Tela.
55. Maniera di **L. Giordano.** S. Sebastiano. Tela.
56. **Luca Forte.** Frutta. Tela.
57. **Sc. napoletana.** S. Girolamo. Tela.
58. **Solimene.** Allegória. Tela.
59. **L. Giordano.** Allegoria della scoverta di America. Tela.

D'intorno la sala — **Le quattro stagioni.** Busti in alabastro con testa in marmo bianco — **Letizia Ramolino,** madre di Napoleone I. Statua sedente in gesso.

di Canova — **La Modestia** del Sammartino — e **S. Francesco d'Assisi** che abbraccia la croce del Sammartino. Marmo.

Per la porta a sinistra si va nella

IV. SALA (Sc. italiane XV e XVI sec.)

a destra entrando

1. **G. Antonio Bazzi.** La Resurrezione. Firmato. Tav.
2. **Pietro Vannucci il Perugino.** La Vergine e Gesù. In fondo i re Magi a figura minuscole. Tav.
3. **Il Pinturicchio.** Assunzione della Vergine. Tav.
4. **Antonio da Fabriano.** S. Pier Damiani. Tav.
5. **Bartolomeo Caporali.** La Vergine e Gesù. Tav.
6. **Scuola Umbra.** La Vergine e Gesù. Tav.
7. **Baccio della Porta.** detto *fra Bartolomeo da S. Marco.* L'Assunzione, S. Giovanni e S. Caterina. Tav.
8. **Scacco.** La Vergine e Gesù, ai lati S. Giovan-Battista e S. Francesco. In alto, l' Eterno Padre. Tavola a trittico.
9. **Polidoro da Caravaggio.** Cristo sotto la Croce. Tav.
10. **Sc. Umbra.** Santo Vescovo. Tav.
11. **Sc. Umbra.** La Vergine con Gesù. Tav.
12. **Sc. Umbra.** S. Eleuterio. Tav.
13. **Sc. Senese.** S. Giovan-Battista e S. Giovanni Evangelista adorano la Vergine. Tav.
14. Artista ignoto. Santa martire. Tav.
15. Artista ignoto. S. Geronimo. Tav.
16. Artista ignoto. S. Antonio di Padova. Tav.
17. Artista ignoto. S.ª Chiara. Tav.
18. Artista ignoto. Cristo in Croce, la Vergine e S. Giovanni. Tav.
19. Artista ignoto. L'Assunzione. Tav.
20. Artista ignoto. S. Francesco d'Assisi. Tav.

21. Artista ignoto. S. Bernardino da Siena. Tav.
22. Artista ignoto. S. Ludovico. Tav.
23. Artista ignoto. La Maddalena. Tav.
24. **Matteo di Giovanni da Siena.** La strage degl' Innocenti. Firmato e la data 1418. Tav.
25. **Cristoforo Scacco.** Santo Martire. Tav.
26. **Lo stesso.** L'incoronazione della Vergine. Tav.
27. **Cristoforo Scacco.** Apostolo. Tav.
28. **Sc. Umbra.** La Vergine e Gesù. Ai lati due Santi.
29. **Stessa scuola.** S. Francesco e S. Geronimo adoranti la Vergine e Gesù. Tav.
30. **Autore ignoto.** Madonna con libro in mano.
31. **Autore ignoto.** S. Giovanni Evangelista. Tav.
32. **Il Giampietrino.** La Vergine, S. Giovanni e S. Girolamo. Tav.
33. **Scuola di Leonardo.** Gl'infanti Gesù e Giovanni.
34. **Cesare da Sesto.** Adorazione dei Magi. Tav.
35. **Bernardino Luino.** La Vergine e Gesù. Tav.
36. La Vergine e Gesù e Giovanni infanti.
37. **Sc. Lombarda.** La Vergine e il Bambino fra due adoranti.
38. **Sc. di Lodi.** La Vergine e Gesù e due santi. Tav.
39. **Fr. Zaganelli.** Sponsalizio della Vergine. Tav.
40. **Sc. Lombarda.** Cristo al Sepolcro. Tav.
41. **Sc. Lombarda.** Gesù fra i Dottori. Tav.
42. **Sc. di Modena.** Cristo nel sarcofago. Tav.
43. **Stessa scuola.** Il battesimo di S. Giovanni. Tav.

Davanti il primo balcone a sinistra

Frammento di **candelabro** marmoreo con altorilievo di Sileno e Baccante da scultura arcaica.

Davanti l' altro balcone a sinistra

Scultura marmorea della **Vergine con Gesù.**

10828. Satiro in marmo per fontana e nel mezzo.
10528. Amorino in bronzo in atto di spingersi al volo.

V. SALA (Scuola Bolognese)

a destra entrando

1. **Schedoni.** Amore sdraiato. Tela.
2. **Ann. Carracci.** Claudio Merulo da Correggio. Tela.
3. **Guido-Reni.** Atalanta ed Ippomene. Tela.
4. **Schedoni.** La Sacra Famiglia e Santi. Tela.
5. **Schedoni.** Il calzolaio di Papa Paolo III. Tela.
6. **Or. Bassani** detto della Viola. Proprio ritratto. T.
7. *(Sulla porta)* **Amidano.** La Vergine e Gesù.
8. **Fr. Mola.** Visione di S. Romualdo. Tela.
9. **Jacopo Gavedone.** Imeneo. Tela.
10. **Sc. di Guido Reni.** S.ª Cecilia con violino. T.
11. **Amidano.** La Sacra Famiglia. Tela.
12. **Sc. di Carracci.** Bacco. Tela.
13. **Il Guercino.** S. Giovanni Evangelista. Tela.
14. **L. Spada.** Gesù legato alla colonna. Tela.
15. **A. Carracci.** Rinaldo ed Armida. Tela.
16. **Ant. Rimpatta.** La Vergine con Gesù e Santi. T.
17. **Guido-Reni.** S. Matteo. Tela.
18. **Ag. Carracci.** Sacra Famiglia. Tela.
19. **Cesare Amidano.** S. Lorenzo. Tela.
20. **D. Muratori.** Martirio di S. Giacomo e S. Filippo. Tela.
21. **Il Guercino.** La Vergine e Gesù adorati da Guglielmo d'Aquitania. Tela.
22. **Sc. di Schidano.** Gesù persuade i Farisei a pagare il tributo a Cesare. Tela.
23. **Sc. dei Carracci.** Angelo con libro in mano. Tela.
24. **Laufranco.** Gesù nel deserto servito dagli Angeli. Tela.

25. **Sc. del Domenichino.** S. Giovanni Evangelista. T.

26. *(Sulla porta)* **Lanfranco.** La Vergine libera un fanciullo dalla dominazione del diavolo e S. Geronimo. T.

27. **Il Guercino.** La Maddalena a mezza figura. Tela.

28. **Schedoni.** Il Battista. Tela.

29. **Il Domenichino.** L'Angelo Custode. Firmato. T.

30. La Vergine e Gesù in gloria e S. Caterina. Tela.

31. **A. Carracci.** La Sacra Famiglia. Tela.

32. **A. Carracci.** Cristo al Sepolcro. Tela.

33. *(Sulla porta)* **Lanfranco.** La Vergine in gloria e Santo con libro.

34. **Castiglione.** Donna tra fiori e cagnolino. Tela.

35. S. Giovanni. Tela.

36. **Lanfranco.** L'arcang. Raffaele incatena Satana. T.

37. **A. Carracci.** Figura fluviale. Tela.

38. **Schedoni.** Soldato che annunzia la strage degl'Innocenti. Tela.

39. **Sisto Badalocchi.** S.ª Cecilia all'organo.

40. **Ercole Gennari.** Rinaldo e Armida. Tela.

41. **Guido Reni.** Le quattro stagioni. Tela.

42. **Guido-Reni.** La Modestia e la Vanità. Tela.

43. **Guido-Reni.** Ulisse accolto da Nausicaa. Tela.

44. **Sc. del Guercini.** Erminia fra i Pastori. Telu.

45. **Schedoni.** La carità Cristiana. Tela.

46. **Schedoni.** S. Irene cura S. Sebastiano. Tela.

47. **A. Carracci.** Composizione satirica contro Michelangelo da Caravaggio in sembianza di selvaggio velloso. A destra vedesi il ritratto dell'autore. Tela.

48. **Sc. del Domenichino.** La fuga in Egitto. Tela.

49. **Artemisia Gentileschi.** Giuditta che ha reciso la testa di Oloferno. Tela.

50. *(Sulla porta)* **Lanfranco.** La Vergine e il Bambino, S. Girolamo e S. Carlo Borromeo. Tela.

51. **Schedoni.** S. Eustachio prostrato innanzi all'apparizione della Croce. Tela.

Davanti il 1° balcone

10508. **Diana** cacciatrice in argento dorato assisa su cervo avente sulla groppa Cupido col corno di caccia. Un meccanismo interno dava movimento a questo giojello servito ai Principini di Casa Farnese.

10897. **Amore** dormente in marmo del XVI sec.

Davanti l'altro balcone

15507. **Cassetta Farnese** in argento dorato del XVI sec. È l'opera di Bastiano Sbarri, un tempo attribuita a Benvenuto Cellini.

Figura un tempietto in stile greco iònico, ed è sostenuta nei suoi quattro angoli dalle statuette assise di Minerva, Marte, Diana e Bacco.

D'intorno la decorano dieci Cariatidi a rilievo con sette dischi ovali in cristallo di rocco su i quali sono scolpiti — il combattimento dei greci e le amazzoni — il combattimento dei Centauri contro i Lapiti — la caccia di Meleagro — il trionfo di Bacco — i giuochi del Circo e la battaglia di Salamina.

Su ciascuno ovale si legge inciso il nome dell'artista *Joannes de Bernardi da Castel-Bolognese.*

L'interno della cassetta presenta a basso-rilievo Alessandro il Grande circondato dai suoi capitani.

Sul coperchio sono le tre principali epoche della vita di Ercole, ed Ercole stesso in riposo con la clava in mano. Al disotto del coperchio vedesi a bassorilievo il rapimento di Proserpina.

10307. **Ermafrodito.** Scultura marmorea del XVI sec. dall'originale di Villa Borghese a Roma.

Per la porta a sinistra si va nella

VI. SALA (Scuole italiane)

a destra entrando

1. **Romanelli.** La Sibilla. Tela.
2. **Sc. Veneziana.** Ritratto di un principe. Tela.
3. **Carracci.** La Pietà. Tela.
4. **Il Bassano.** Lazzaro risuscitato. Tela.
5. **Sc. Veneziana.** La Vergine col Bambino coronata da due Angeli. Tela.
6. **Tiberio Tinelli.** Ritratto d'incognito. Tela.
7. (*Sulla porta*) **Matteo Stomer.** Gesù in Emmaüs. T.
8. **Il Tintoretto.** Madonna circondata da teste di Angeli. Tela.
9. **Luca Cambiasi.** Diana ed Endimione. Tela.
10. **Sc. dei Veronese.** Mosè salvato dalle acque. T.
11. **L. Cambiasi.** Venere e Adone. Tela.
12. **Sc. del Carracci.** S. Rocco. Tela.
13. **Schedoni.** La Sacra Famiglia. Tela.
14. **Sc. Bolognese.** L'entrata di Gesù a Gerusal. T.
15. **Il Padovanino.** Adone e Venere. Tela.
16. **Guido-Reni.** S. Giovanni Evangelista. Tela.
17. Testa di Santo orante. Tela.
18. S. Giorgio a cavallo. Tela.
19. **Copia da del Piombo.** Ritratto di Giulia Conzaga. T.
20. **Il Bronzino.** Baccante e Cupido. Tela.
21. **G. Vasari.** La Giustizia esalta l' Innocenza. T.
22. Abramo e Isacco. Tav.
23. **Sc. di del Piombo.** Busto di giovine. Tav.
24. **Fr. Albani.** S. Rosa di Viterbo in gloria. Tela.
25. Madonna col Bambino e S. Giovanni. Tela.
26. **Jacopo Palma** *il Giovine.* S. Sebastiano. Tela.
27. **Sc. di Schedoni.** S. Girolamo. Tela.

28. (*Sulla porta*) **M. Stomer.** La moltiplicazione dei pani. Tela.
29. Il Prete genovese. Cappuccino. Tela.
30. **An. Piccinelli.** Madonna col Bambino e S. Giov.
31. **Carracci.** Ercole tra la virtù e il vizio. Tela.
32. I Dottori della Chiesa. Tela.
33. **Il Moro.** Ritratto di vecchio. Tela.
34. **Cesari.** Gesù tra due giudei. Tela.
35. **Lavinia Fontana.** La Samaritana. Tela.
36. Due Angeli. Tela.
37. **Il Sassoferrato.** La S. Famiglia al lavoro. Tela.
38. **Copia da Raffaello.** Madonna adorante il Bambino. Tela.
39. (*Sulla porta*) **Storer.** La liberazione di S. Pietro.
40. **Maratta.** Il Presepe. Tela.
41. **A. Carracci.** Baccante e Satiro.
42. **Sc. di Schedoni.** S.ª Cecilia all' organo. Tela.
43. **S. Maratta.** Adorazione dei Magi. Tela.
44. **Sofonisba Anguissola.** Autoritratto. Tela.
45. **Copia del Correggio.** Cristo morto. Tela.
46. **Il Greco.** Giovinetto che soffia un tizzone. Tela.
47. **Marco da Siena.** La Circoncisione. Tav.
48. **Lo Schiavone.** Gesù presentato ad Erode. Tela.
49. **Lanfranco.** La Madonna col Bambino adorata da due Santi. Tela.
50. **Schedoni.** S. Sebastiano. Tela.
51. **Sc. romana.** La Vergine visita S. Elisabetta. T.
52. **Storer.** Adorazione del Bambino. Tela.
53. **Il Bassano.** Gentildonna.
54. **Schedoni.** S. Paolo. Tela.
55. **Il Tintoretto.** Danaë. Tela.
56. **Schedoni.** S. Pietro. Tela.
57. (*Sulla porta*) **M. Stomer.** Cristo fra i giudici. T.

Davanti la 2ª finestra

10520. **Ercole** fanciullo strozza i serpenti. D'intorno la base, le sue gesta a bassorilievo. Bronzo.

Davanti l' ultima finestra

10782. **Mercurio** in bronzo del Giambologna.

Nel mezzo della sala

19524. **Il rapimento** di una Sabina. Bronzo.

Per la porta a destra si va nella

VII. SALA (del Pannini e del Canaletto)

A destra entrando

1. **Il Canaletto.** Chiesa di S. Giovanni e Paolo. T.
2. **Lo stesso.** Canal Grande. Tela.
3. **Lo stesso.** La Torre dei leoni. Tela.
4. **Lo stesso.** Fondaco dei Turchi a Venezia. Tela.
5. **Lo stesso.** Canal Grande. Tela.
6. **Lo stesso.** Palazzo dei Dogi. Tela.
7. **G. P. Pannini.** Re Carlo III visita Benedetto IV. T.
8. **Lo stesso.** Ruine romane. Tela.
9. **A. R. Mengs.** Ferdinando IV a 12 anni. Tela.
10. **Pannini.** Il Colosseo e l'arco di Costantino. T.
11. **Lo stesso.** Carlo III a cavallo in piazza S. Pietro a Roma. Tela.
12. **Lo stesso.** Ruine romane. Tela.
13. **Il Canaletto.** Chiesa della Salute. Tela.
14. **Lo stesso.** Chiesa di S.ª M.ª degli Scalzi a Venezia. Tela.
15. **Mengs.** Ritratto di un principe. Tela.
16. **Il Pozzolano.** Diana. Tela.
17. **Il Canaletto.** La Dogana a Venezia. Tela.
18. **Lo stesso.** Palazzo dei Dogi.
19. **Giacinto Rigaud.** Ritratto di Cardinale. Tela.
20. **Il Canaletto.** Il Ponte di Rialto. Tela

21. **Il Canaletto.** Badia di S. Gregorio a Venezia. T.
22. **Il Pozzolano.** Diana. Tela.

VIII. SALA (Sala Farnesiana)

a destra entrando

1. **Lo Spagnuolo.** Sacra Famiglia. Tav.
2. **Sc. di Guido-Reni.** Testa di S. Francesco d'Assisi. T.
3. **Simone da Pesaro.** La Vergine e S. Carlo Borromeo. *Lavagna.*
4. **Solimene.** S. Rocco. Tela.
5. **Francesco Denis.** Ranuccio II Farnese. Tela.
6. **Spolverini.** Antonio Farnese a cavallo, ultimo dei duchi di Parma. Tela.
7. **Fr. Denis.** Isabella d'Este, moglie di Ranuccio. Tela.
8. *Maniera di* **Salvator Rosa.** Lucrezia in atto d'uccidersi. Tav.
9. *Copia di* **del Sarto.** La Vergine, Gesù e 2 Angeli.
10. **Sc. Napoletana.** Paesaggio.
11. **Sc. di Utrecht.** Ventun ritrattini di Casa Farnese, Borgia e Borbone. Tela.
12. **Sc. Parmense.** La Vergine, Gesù, S. Girolamo e S.ª Caterina. Tav.
13. . . . . . Testa d'incognito.
14. **Cav. d'Arpino.** Gesù giardiniere e la Maddalena. T.
15. **Lo stesso.** S. Michele Arcangelo. Tavola.
16. **G. de Cesari.** Gesù e la Samaritana al pozzo. Tela.
17. **Ignoto autore.** Ritratto di Erasmo Rotterdam.
18. **Sc. Ferrarese.** Riposo della Sacra Famiglia. T.
19. **Sc. napoletana.** Paesaggio con architettura. Tela.

10 e 21. **Cav. d'Arpino.** Due glorie di angeli. Tav.

22. **Sc. Parmense.** Due fanciulli che ridono. Tela.
23. **Copia da Tiziano.** La Madonna e la Maddalena.
24. **Lanfranco.** Il transito di S. M. Egiziaca. Tela.
25. . . . . . Paesaggio. Tela.

26. **Sc. Parmense.** Gentildonna. Tela.
27. **Sc. Veneta.** Incognito. Tela.
28. **Cav. Cesari.** S. Benedetto sorretto da Angeli. Tav.
29. **Schedoni.** La Sacra Famiglia. Tav.

D' intorno la sala.

10518. **Ranuccio II Farnese.** Busto in marmo.
10519. **Ranuccio II Farnese.** Busto in marmo.
10824. **Carlo V.** Busto in marmo.
10517. **Paolo III Farnese.** Busto in marmo.

IX. SALA (Scuola di Parma e di Ferrara)

A destra entrando

1. Un angelo sostiene Gesù prostrato. Tav.
2. **Dosso-Dossi.** Un Vescovo adora la Vergine e Gesù.
3. **Sc. Ferrarese.** La Vergine e Gesù. Tela.
4. **Dosso-Dossi.** La Vergine, Gesù e S. Girolamo. Tav.
5. **Il Garofalo.** La Circoncisione. Tav.
6. **Rondani.** La Vergine con Gesù e Santi. Tav.
7. **L'Ortolano.** La Deposizione. Tav.
8. **Il Garofalo** S. Sebastiano. Tav.
9. **Lorenzo Costa.** Ritratto d'Incognito. Tav.
10. **Sc. Ferrarese.** La Deposizione. Tav.
11. **Rondani.** Assunzione della Vergine. Tela.
12. **Sc. Ferrarese.** La Vergine, Gesù e S. Giovanni fanciullo. Tela.
13. **Sc. Ferrarese.** Sacra Famiglia. Tela.
14. **Sc. di Correggio.** Testa virile. Tela.
15. **Mazzola.** Fanciullo che legge.
16. **G. Bedoli.** La Natività e Santi adoranti. Tav.

17 e 18. **Dossi.** Due Sacre Famiglie. Tav.

19. **G. Bedoli.** Ritratto di un sarto. Tela.
20. **Lo stesso.** S.ª Chiara. Tela.
21. **Mazzola.** La Pietà e Santi. Tela.
22. **Bedoli.** Lucrezia in atto di uccidersi. Tav.

23. **Il Garofalo.** Adorazioni dei Magi. Tav.

24. **Mazzola.** S.ª Chiara e S.ª Agnese adoranti il Bambino.

25. **Bedoli.** L'Annunziazione. Tela.

X. SALA (Sala di Correggio)

a destra entrando.

1. **Antonio Allegri,** *il Correggio.* Sponsalizio di S.ª Caterina. Tav.

2. **Il Correggio.** La Vergine detta la Zingarella. T.

3. **Copia dal Parmigianino.** La Vergine con Gesù. T.

4. **Il Correggio.** S. Antonio Abate. Tav.

5. **Copia dal Correggio.** Ecce-Homo. Tela.

6. **Il Parmigianino.** G. Battista Castaldi. Tela.

7. **Il Parmigianino.** Incognito. Tela.

8. **M. Anselmi.** Il Presepe. Tela.

9. **Il Parmigianino.** La Sacra Famiglia. Tav.

10. **G. Mazzolla.** Alessandro Farnese e Minerva. Tela.

11. **Copia del Parmigianino.** Sponsalizio di S.ª Caterina. Tela.

12. **Anselmi.** La Vergine con Gesù e S. Giovanni. Tav.

13. **Sc. di Parma.** La Vergine Gesù e Santi. Rame.

14. **Il Parmigianino.** Gian-Galeazzo Sanvitale. Tav.

15. **Lo stesso.** Girolamo de Vincentis. Tela.

16. **Anselmi.** La Vergine e Gesù, la Maddalena e S.ª Apollonia. Tela.

17. **Il Parmigianino.** Ritratto del maestro. Tela.

18. **Lo stesso.** Ritratto di Antea. Tela.

19. **Sc. di Parma.** Principe Farnese. Tela.

20. **Sc. di Parma.** Ranuccio 1° Farnese. Tela.

21. **Il Parmigianino.** Gian-Bernardo da Castel Bolognese. Tavola.

22. **Lo stesso.** Sacra Famiglia. *Tempera su tela.*

23. **A. Mazzola.** Giovinetto. Tela.

24. **Procaccini.** La Vergine e Gesù. Tav.
25. **Mazzola.** Ritratto di donna. Tav.
26. **Rondani.** La Vergine e Gesù. *Tempera su tela.*
27. **Artista ignoto.** La Pietà. Tavola.
28. **Anselmi.** S. Famiglia. Tavola.

XI. SALA (Sala del Tiziano)

1. **Tiziano.** Carlo V. Tela.
2. **Tiziano.** Il Cardinale Pietro Bembo. Tela.
3. **Sc. Veneziana.** Ritratto di un Principe. Tela.
4. **Tiziano.** Danaë ed Amore. Tela.
5. **Tiziano.** La Maddalena. Firmato. Tela.
6. **Tiziano.** Alessandro Farnese. Tela.
7. **Tiziano.** Papa Paolo III. Tela.
8. **Palma,** *il Vecchio.* Sacra Conversazione. Tela.
9. **Il Greco.** Ritratto di Giulio Clovio. Tela.
10. **Maniera del Giorgione.** Incognito. Tela.
11. **Tiziano.** Duca Pier Luigi Farnese. Tela.
12. **Sc. del Veronese.** Ritratto di Dama. Tela.
13. **Tiziano.** Paolo III e i nipoti Alessandro e Ottaviano. Tela.
14. **Lo stesso.** Papa Paolo III. Tela.
15. **Sc. di Tiziano.** Lavinia Vecelli ? Tela.
16. **Pulzone** il *Gaetano.* Incognito. Rame.
17. **Tiziano.** Filippo II. Firmato. Tela.

XII. SALA (Sala di Raffaello)

a' destra entrando

1. **Raffaello Sanzio.** Cardinale Alessandro Farnese. Tav.
2. **Copia da Raffaello.** La Madonna *dal velo* e Gesù. Tel.
3. **Idem.** La Madonna detta *del passeggio.* Tav.
4. **Il Bronzino.** Ritratto muliebre. Tav.
5. **Andrea del Sarto.** Leone X. Tav.
6. **Copia da Raffaello.** La Vergine e Gesù. Tav.

7. **Il Bronzino** Incognito. Tav.
8. **Del Piombo.** La Vergine e Gesù. *Lavagna.*
9. **Lo stesso.** Clemente VII. Tela.
10. **M. Venusti.** Il giudizio universale. Tav.
11. **G. Romano.** S. Famiglia o la Madonna del gatto. T.
12. **Il Salviati.** Il cav. Tibaldeo. Tav.
13. **Sc. Fiorentina.** Un cardinale Certosino. Tav.
14. **Filippino Lippi.** Autoritratto del Lippi. Tav.
15. **Del Piombo.** Testa di Clemente VII. *Lavagna.*
16. **Il Bronzino.** Due architetti. Tav.
17. **Raffaello ?** La Madonna del Divino Amore. Tav.

XIII. SALA (Sc. Toscana e Veneziana)
(XIV e XV sec.)

1. **Filippino Lippi.** L'Annunziazione. Tav.
2. **Il Botticelli.** La Vergine e Gesù. Tav.
3. **Pier di Cosimo.** La Vergine Gesù e S. Giovannino. Tav. *circolare.*
4. **B. Mainardi.** La Vergine, Gesù e Angeli. Tav.
5. **Lor. di Credi.** La Vergine adora Gesù e Santi. Tav.
6. **Del Verrocchio.** La Vergine e Gesù in trono. Tav.
7. **Majolino da Panicale.** L' Assunzione e gloria d'Angeli. Tav.
8. **Il Masaccio.** Cristo in Croce. La Vergine, e la Maddalena. Tav.
9. **Il Bugiardini.** La Vergine, Gesù e S. Giovanni. Tav.
10. **Majolino da Panicale.** La fondaziono della Chiesa di S.ª M.ª della neve. Tav.
11. **Sc. del Gaddi.** L'Annunziazione e Santi. Dittico.
12. **S. Martini.** Il Redentore benedicente. Tav.
13. **B. Daddi.** La Vergine in trono e Gesù. Tav.
14. **Artista ignoto bizantino.** Il Redentore fra S. Nicola e S. Anastasia. Trittico. Tav.

15. **Sc. Toscana.** Cristo in croce, la Vergine e Gesù. *Dittico* su tavola.

16. **Stessa scuola.** S. Anna, la Vergine, S. Pietro e S. Paolo. *Trittico.*

17. **L. Lotto.** Bernardo dei Rossi, Vescovo. Tav.

18. **A. Mantegna.** Francesco Conzaga, Principe Francese, piccolo ritratto. Tav.

19. **Il Moretto.** Ecce-Homo. Tav.

20. **A. Vivarini.** La Vergine, Gesù e Santi. Firm. Tav.

21. **G. da Santacroce.** Martirio di S. Lorenzo. Tav.

22. **B. Vivarini.** La Vergine, Gesù e Santi. Firm. Tav.

23. **Lo Zingaro.** La Vergine e Gesù adorati dal donatore.

24. **Il Cariani.** La Vergine, Gesù e Santi. Tav.

25. **Jacopo dei Barbari.** Fra-Luca Paciolo. Firm. Tav.

26. **V. Catena.** La Circoncisione. Tavola.

27. **A. Mantegna.** S.ª Eufemia. Firmato. Tela.

28. **Boccaccio Boccaccino.** Adorazione dei Pastori. Tav.

29. **L. Lotto.** La Vergine, Gesù e Santi. Firm. Tav.

30. **Il Giambellino.** La trasfigurazione. Firmato. Tav.

XIV. SALA (Sala circolare) *Solimene e de Mura*

1. **Seb. Conca.** La Vergine col Bambino, S. Giacomo di Galizia e S. Carlo Borromeo. Tela.

2. **Solimene.** Venere e Cupido. Tela.

3. **De Mura.** S. Benedetto e Totila in ginocchi. Tela.

4. **Lo stesso.** S. Benedetto che riceve nell' ordine S. Placido e S. Mauro. Tela.

5. **Seb. Conca.** S. Pietro benedice un guerriero. Tela.

6. **Sc. Napoletana.** La Carità. Tela.

7. Ritratto di donna. Tela.

8. **Solimene.** La Vergine, Gesù e S. Carlo. Tela.

9. **G. Bonito.** Dedica dal tempio di Salomone. Tela.

10. **De Mura.** Assunzione della Vergine. Tela.

11. **De Mura**. S. Luigi di Francia e S. Luigi Conzaga. Tela.
12. **De Mura**. Il Presepe. Tela.
13 a 16. **De Mura**. Amorini. Quattro bozzetti. Tela.
17. **De Mura**. Allegoria. Tela.
18. **De Mura**. Madonna del Rosario. Tela.
19. **De Mura**. La Visione di S. Benedetto. Tela.
20. **De Mura**. Allegoria. Tela.
21. **De Mura**. Riposo della S. Famiglia. Tela.
22. **Solimene**. Martirio di 18 giovani della famiglia Giustiniani. Tela.
23. **De Mura**. Allegoria. Tela.
24. **De Mura**. La morte di S. Giuseppe. Tela.
25. **De Mura**. L'Assunta. Tela.
26. **De Mura**. Allegoria. Tela.
27. **De Mura**. Imeneo. Tela.
28 a 31. **De Mura**. Amorini. Quattro bozzetti.

XV. SALA (Ribera e Stanzioni)

1. **Sc. Napoletana**. Mosè salvato dalle acque. Tela.
2. **Sc. Napoletana**. Baccanale. Tela.
3. **P. Novelli**. S. Paolo. Tela.
4. **Ribera**. S. Sebastiano. Firmato. Tela.
5. **Pacecco de Rosa**. S. Giuseppe e l'Infante Gesù. Tela.
6. **Annibale Vaccaro**. La Maddalena. Tela.
7. **Lo Spagnoletto**. S. Girolamo spaventato allo annunzio dal giudizio Universale. Tela.
8. **Stanzioni**. S. Agata. Tela.
9. **Fracanzano**. Testa di vecchio. Tela.
10. **Ribera**. S. Girolamo. Firmato. Tela.
11. **Nicola Vaccaro**. S. Antonio di Padova. Tela.
12. **N. Vaccaro**. La Maddalena.
13. **Bernardo Cavallino**. Giuditta con pugnale nella destra mano. Tela.

14. Maniera di **Pacecco de Rosa.** Ritratto muliebre.
15. **Luca Giordano.** Ritratto di vecchio. Tela.
16. **Ribera.** S. Bruno riceve la regola del suo ordine.
17. **B. Cavallino.** S.ª Cecilia. Tela.
18. **L. Giordano.** Battaglia di Amazzoni.

19 a 23. **Pacecco de Rosa.** Cinque piccoli dipinti circolari — Un pastore — La morte di S. Alessio — La Madonna delle Grazie — S. Girolamo — S. Pietro rinnega Gesù. Tàvola.

24. **Ribera.** Sileno ebro. Tela.
25. **Cavallino.** S. Sebastiano curato dalle pie donne. T.
26. **Stanzioni.** La Vergine con Gesù e gloria di angeli.
27. **Andrea Vaccaro.** S. Francesco d'Assisi orante. T.
28. **L. Giordano.** Battaglia di Amazzoni. Tela.
29. **Stanzioni.** S. Bruno orante. Tela.

XVI. SALA (Sala di Salvator Rosa)

1. **Andrea di Leone.** Battaglia. Tela.
2. **Cerquozzi.** Paesaggio. Tela.
3. **Salv. Rosa.** Gesù fra i dottori. Tela.
4. **Lo stesso.** Paesaggio. Tela.
5. **Micco Spadaro.** Popolano con pipa. Fin qui creduto Masaniello. Tela.
6. **Mario Masturzo.** Paesaggio. Tela.
7. **Salv. Rosa.** Battaglia. Tela.
8. **Salvator Rosa.** La parabola di S. Matteo. Tela.
9. **Sc. Napoletana.** Porto di mare con navigli. Tela.
10. **Stessa scuola.** S. Pietro sulle acque. Tela.
11. **Sc. di Salv. Rosa.** Battaglia. Tela.
12. **Micco Spadaro.** La rivoluzione di Masaniello. T.
13. **C. Coppola.** Soldati spagnuoli in marcia. Tela.
14. **Sc. Napoletana.** Porto di mare. Tela.
15. **A. Falcone.** Battaglia. Tela.
16. **Micco Spadaro.** Morte di Assalonne. Tela.

17. **Micco Spadaro**. S. Onofrio nel deserto. Tela.
18. **A. Falcone**. Cavalieri spagnuoli. Tela.
19. **S. Rosa sc**. S. Francesco di Paola orante. Tela.
20. **Aniello Falcone**. Battaglia. Tela.
21. **Micco Spadaro**. Battaglia tra Ebrei e Amaleciti. T.
22. **Lo stesso**. La peste a Napoli.

XVII. SALA (SALA DI VELASQUEZ)

a destra entrando.

1. **D. Vink Boons** Festa popolare in un sobborgo. Tav.
2. **Il Lorenese**. Marina con effetto di tramonto. T.
3. **Sc. di Van-Dyck**. Ritratto d'ignoto. Tela.
4. **J. Spilberg**. Ritratto di una canonichessa. Tela.
5. **Il Lorenese**. Paesaggio con la Ninfa Egeria. Tela.
6. **Thomas de Keyser**. Magistrato. Tav.
7. **Sc. di Poussin**. Paesaggio.
8. **Van-Dyck**. Ritratto d' ignoto. Tela.
9. **C. Jonson van Ceulen**. Ritratto di magistrato. T.
10. **Sc. Fiamminga**. Paesaggio. Tela.
11. **Sc. di Van-Dyck**. Ritratto di Magistrato. Tela.
12. **Il Lorenese**. Paesaggio. Tela.
13. **Rembrandt**. Autoritratto. Tela.
14. **Jacopo Courtois**. Battaglia. Tela.
15. **Scuola di Giovanni Both**. Paesaggio. Tela.
16. **Copia da Velasquez**. I bévitori. Tela.
17. **Il Borgognone**. Battaglia. Tela.
18. **Van-Dyck scuola**. Ritratto di gentildonna. Tela.
19. **Sc. di Both**. Paesaggio. Tela.
20. **Van-Dyck**. N. S. Crocefisso. Tela.

II. SALA CIRCOLARE XVIII sec. (SALA DI BERENTZ)

a destra entrando

1. **Peter van Aront**. S. Famiglia con angeli. Tela.
2. **Sc. Fiamminga**. Paesaggio. Tela.

3. **David de Köning**. Caccia al daino. Tela.
4. Sc. **di Paolo Bril.** Paesaggio con bagnanti. T.
5. Sc. **Fiamminga**. Paesaggio. Tela.
6. Sc. **Olandese**. Paesaggio con vacca. Tela.
7. **Pietro Meert.** Venere. Tela.
8. **Jean Both ?** Paesaggio. Tela.
9. **de Köning**. Cacciagione. Tela.
10. **Jean Both**. Paesaggio. Tela.
11. **Jean van Kessel**, *il vecchio.* Fiori e frutta. Tela.
12. **D. Seghers.** La Vergine circondata da fiori. Tela.
13. **Cr. Berentz**. Fanciullo porge dell'uva a donna. Fir.
14. **Van Kessel**, *il vecchio.* Frutta, fiori, volatili. T.
15. Sc. **Fiamminga**. Fiori. Tela.
16. **de Köning.** Bracchi e selvaggina morta. Tela.
18. **Jean Both**. Paesaggio. Tela.
19. **B. Grundmann.** La bottega del rigattiere. Tav.
20. Sc. **di Both.** Paesaggio. Tela.
21. **Grundmann.** Calzolaio nella bottega. Firm. Tela.
22. Sc. di **Patinier.** S. Girolamo orante. Tav.
23. **David de Köning.** La caccia ai conigli. Tela.
24. **G. Bòth**. Paesaggio. Tela.
25. Sc. **Fiamminga**. Gli Ebrei adoráno il vitello d'oro. Tavola.
26. Sc. **Fiamminga**. Paesaggio. Tela.

XIX. SALA (Sc. straniere XVI e XVIII sec.)

a destra entrando

1. **Wouwermann**. Paesaggio con cavallo bianco. Tav.
2. Sc. **Fiamminga**. Battaglia. *Rame.*
3. **Wouwermann.** Paesaggio e contadini. Tela.
4. Sc. **Fiamminga**. Caccia al falcone. Tela.
5. **Bonav. Peters.** Marina. Tav.
6. **G. B. Grundmann.** L'erbaiuolo. Tav.
7. **D. Teniers**, *il giovine.* Interno di osteria.

8. **Nicola Van Eyck.** Festa di villaggio.
9. **Grundmann.** Il limatore di seghe. Tela.
10. **P. Rubens.** Testa di giovine monaco. Tav.
11. **Grundmann.** La filatrice. Tav.
12. **Van der Meulen.** Accampamento di soldati. Tela.
13. **Cornelis Peetersz Bega.** Interno casa di contad.
14. **Grundmann.** Il ciarlatano. Tav.
15. **B. Peeters.** Mare in tempesta. Tav.
16. **Er. Paex.** Bivacco. Tela.
17. **E. de Bles.** Tempesta con naufragio.
18. **da Bles.** Paesaggio con marina. S. Pietro che cammina sulle acque.
19. **da Bles.** Paesaggio con la parabola del buon Samaritano.
20. **da Bles.** Paesaggio. Mosè davanti al roveto ardente.
21. **da Bles.** Paesaggio con la parabola del buon Samaritano. Tela.
22. **da Bles.** id. id.
23. **Sc. di Van Ostade.** Bevitori. Tav.
24. **Stessa scuola.** Suonatore di viola. Tav.
25. **Seb. Vranckx.** Villa Medici a Roma. Tav.
26. **Sc. Olandese.** Paesaggio.
27. **Sc. Fiamminga.** Paesaggio. Tela.
28. **Van Ostade.** Suonatori di violino.
29. **Van-Dyck.** (Copia) Testa di vecchio. Tav.
30. **Adam Elsheimer?** Rapimento di Ganimede. *Rame.*
31. **Sc. Francese.** Tribunale di guerra.
32. **Elsheimer.** Arianna abbandonata.
33. **Lo stesso.** Teseo ed Arianna al bagno. *Rame.*
34. **Sc. Olandese.** Gentiluomo, mezza figura. Tela.
35. **Pietro Mignard.** Ritratto di Prelato. Tela.
36. **Fr. Pourbus,** *il giovine.* Gentildonna.
37. **Sc. Rubens.** Testa di vecchio.
38. **Jacques Jordaens** N. S. al Calvario. Tela.

39. **A. Elsheimer.** Seppellimento di Icaro. *Rame.*
40. **Lo stesso.** Caduta di Icaro. *Rame.*
41. **Lo stesso.** Ritratto di donna. *Rame.*
42. **Lo stesso.** Dedalo ed Icaro al volo. *Rame.*
43. **Copia da Van-Dyck.** Testa virile. Tav.
44. **Lo stesso.** Paesaggio.
45. **Man. di Borgognone.** Campo di battaglia.
46. **Karel du Jardin.** Pastore con gregge. Tav.
47. **Maniera del Borgognone.** Battaglia. Tav.
48. **Van der Neer.** Pattinatori, riviera. Tela.

XX. SALA (Sala di Brueghel)

a destra entrando

1. **Sc. di Roger de la Pasture.** Deposizione. Tav.
2. **L. Kranach,** *il vecchio.* Gesù e l'adultera. Tav.
3. **Sc. di Gerard.** Ritratto muliebre. Tav.
4. **Il Maestro della morte di Maria.** Trittico. Adorazione dei Magi. Tav.
5. **Sc. Olandese.** La predicazione del Battista. Tav.
6. **Sc. Tedesca.** Cristo al Sepolcro. Tav.
7. **Brueghel,** *il vecchio.* Monaco seguito da un ladro che gli taglia la borsa. Tela.
8. **Lo stesso.** La parabola dei ciechi. *Tempera.*
9. **Sc. Fiamminga.** Ritratto di giovanetto. Tav.
10. **Sc. di du Bles.** Cristo che porta la Croce. Tav.
11. **Sc. Fiamminga.** Incognito. Tav.
12. **Jakob Cornelisz.** Il Presepe, S. Andrea e S. Margherita. Tela.
13. **Sc. Tedesca.** Ritratto muliebre avente al collo l'ordine dell'Ermina. Tela.
14. **Conrad Witz.** Disputa religiosa in chiesa. Tav.
15. **Sc tedesca.** Massimiliano I. Tavola.
16. **Il Maestro della morte di Maria.** Crocefissione.

FINE DELLA PINACOTECA

Arazzi in seta

Rappresentano portieri con pilastri decorati di ghirlande di fiori e le nove Muse (XVIII sec.).

Sala seguente

a destra contro la parete, in alto

Altorilievo in alabastro dorato rappresentante la Passione di Cristo con iscrizione gotica, appartenuto al re Ladislao di Svezia, il quale lo portava sempre seco, ergendone un altare per il culto dei suoi soldati nelle sue spedizioni guerresche. Giovanna II, di lui sorella lo fece collocare sulla tomba dello stesso Ladislao nella regia Chiesa di S. Giovanni a Carbonara a Napoli.

Negli armadi

Paniere cinese in avorio finemente intagliato. D'intorno si vedono i divertimenti campestri dei cinesi. I manici figurano dei serpenti che sostengono un globo sormontato dall'emblema del fuoco che vivifica la terra, oggetto di un culto speciale presso questo popolo agricolo.

Due ventagli in avorio.

Piatti bleù con lo stemma del Cardinale Borgia della fabbrica di Urbino.

Altri piatti in majolica di Abruzzo. Notasi quello con la strage degl'Innocenti.

FINE DEL VOLUME

DELLO STESSO AUTORE

OPERE PUBBLICATE

Les Monuments du Musée National de Naples. Un volume in 4.° (168 tavole incise su rame) testo francese L. 35,00

Lo stesso volume (160 tavole incise su rame) L. 30,00

Specimens from the Naples Museum on copper-plates. Testo in inglese, tradotto da E. N. ROLFE, *Console di S. M. Britannica in Napoli.* L. 35,00

Specimen of domestic articles. L. 20,00

Guide général du Musée National de Naples. XII edizione. Un volume in 16.° L. 2,00

A Complete Handbook to the Naples Museum. XVII edizione. L. 2,00

Führer Durch die Antiken des zu Neapel 2. Aüflage.

Guida delle Antichità del Museo Nazionale di Napoli. XIII edizione. L. 2,00

Si vendono presso l'autore, Largo Materdei n.° 7 e nelle principali librerie.